Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 15 Ottobre 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 245

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 7

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-918, 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - "Sezione La Cronaca" — 40-918 centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ancora della sterlina

Abbiamo pazienza i lettori se parliamo ancora della moneta inglese, ma riteniamo opportuno chiarire alcuni punti che stentano a farsi luce nell'opinione pubblica italiana e che pure hanno una grande importanza anche per il nostro Paese.

Difatti è ancora viva, più che non si creda, in Italia, la convinzione che la sterlina — dopo passato l'attuale periodo di burrasca monetaria — tornerà alla sua antica parità coll'oro, cioè sarà rivalutata. E' strano che questa opinione persista proprio all'estero, quando nella stessa Inghilterra non vi è più alcuno nè fra i governanti nè fra i governati, che sogni possibile una rivalutazione della propria moneta sino a ricondurla allo stesso rapporto coll'oro che, riconfermato ancora dal *Peel Act* del 1844, era fissato in gr. 7,32236 di metallo per ogni sterlina. E' ben vero che i provvedimenti adottati nello scorso settembre non hanno teoricamente toccato questo rapporto, e si sono limitati a sospendere l'obbligo della Banca d'Inghilterra di convertire in oro i suoi biglietti di banca sopra semplice richiesta del portatore. Ma, praticamente, la sospensione del *gold standard act* non è stata che la confessione che la sterlina non aveva più il suo valore-oro legale ma uno minore.

Del resto ciò che è successo in Inghilterra dopo il 21 settembre non è stato che la conferma di questa tendenza a fissare il valore della sterlina su una base diversa dall'antica. L'opinione pubblica è preparata, per quanto possa tornar amaro all'amor proprio inglese, ad una svalutazione parziale della sua unità monetaria. I prezzi interni hanno tradotto immediatamente in pratica questa generale convinzione, facendo apparire nei loro indici un aumento del 5,6 per cento in soli dieci giorni: il movimento ascendente è continuato in seguito, come si rileva dall'andamento dei mercati inglesi dopo il 1° ottobre.

Si aggiunga che nella stessa stampa inglese la massima parte dei giornali, anche quelli che ha fama di maggiore serietà e ponderatezza, si sofferma ben volentieri a dimostrare quali sono i benefici immediati che l'economia inglese può ricavare dall'abbandono del *gold standard*, sia dal punto di vista di stimolare le esportazioni e diminuire le importazioni, sia da quello di rendere più facilmente sopportabile il peso fiscale ancor cresciuto col *finance act* approvato dal Parlamento alla vigilia del suo scioglimento. Poche sono le voci che mostrano le conseguenze dannose fiscali di questa tendenza inflazionista, ed a quelle poche si risponde cercando di dimostrare che una inflazione controllata non è poi così pericolosa come il deprezzamento indefinito della moneta.

All'estero rimane invece ancor vivo quel mito, su cui si sono basati per tanti decenni il prestigio e la forza dell'Inghilterra. Vi è un grande impero, con immense ricchezze accumulate, ma enormi risorse naturali ancora da sfruttare. Tutto ciò che succede ora per la moneta inglese non è altro che la conseguenza di un momentaneo arresto dovuto alla improvvisa congelazione dei crediti inglesi verso la Germania ed al panico prodottosi nei circoli finanziari internazionali di fronte alle difficoltà momentanee, in cui, per questa imprevista immobilizzazione, si trova la finanza inglese.

Ora noi già abbiamo attirata l'attenzione dei nostri lettori sulla decadenza in cui non da questi ultimi anni si trova la potenza inglese. Basta leggere il libro, così penetrante e così profondo del Siegfried sulla crisi inglese nel XX secolo e gli studi obbiettivi pubblicati dal Loveday e dal Salter sulle condizioni economiche e finanziarie dell'Inghilterra, per persuadersi come le difficoltà che attraversa il Regno Unito non sono di questi ultimi mesi e tanto meno di queste ultime settimane. E' invece il risultato di tutta una serie di cause (di cui alcune risalgono ancora a ben prima della guerra) che ha condotto il popolo inglese ad adagiarsi mollemente nella situazione di un popolo vivente di reddito, non più abituato al lavoro tenace; non più spinto a ricercare nel suo spirito di iniziativa il mezzo di conservare la sua supremazia, non più dominato dall'impulso di reagire immediatamente alle difficoltà di ogni giorno e di mantenersi nel giuoco di fronte alla concorrenza altrui. L'Inghilterra si è cristallizzata nel momento in cui era per essa più necessario muoversi: si è cristallizzata nella sua vita politica incurante dei gravi problemi sollevati dalla guerra, si è cristallizzata nella sua vita economica, fidente in una naturale supremazia inglese, ignara quasi dei progressi degli altri, tarpata dagli egoismi sindacali, si è cristallizzata nella sua vita finanziaria, imperniata in una politica bancaria condotta con la stessa fiducia e con gli stessi metodi nel dopo guerra così come era nella situazione normale esistente prima del 1914.

A parte le conseguenze politiche di questa situazione, che qui non è il caso di considerare, le conseguenze economiche e finanziarie sono state queste: che il bilancio inglese in corso presentava un *deficit* di 74 milioni di sterline, che quello del prossimo esercizio, nonostante le recenti misure fiscali, avrà un disavanzo su per giù uguale; che le esportazioni inglesi sono andate sempre più diminuendo sino a rappresentare soltanto più il 48 per cento delle importazioni, che la bilancia dei pagamenti che nel 1929 presentava ancora una eccedenza attiva di 140 milioni di sterline, si è ridotta a poca cosa nel 1930, e diventerà passiva nel '31 per l'aggravarsi del *deficit* commerciale, per la continua diminuzione dei redditi derivanti dagli investimenti all'estero, per la crisi attuale dei noli, per la fuga dei capitali di cui Londra faceva commercio.

Come è mai possibile che in tali condizioni un Paese come l'Inghilterra — di fronte a cui oggi anche i *Dominions* e le Colonie affermano sempre più la propria autonomia economica anche in materia monetaria — possa sottoporsi al rude sforzo della rivalutazione della propria moneta quando non vi è riuscita in un periodo di relativa prosperità come in quello 1925-29? Questo supporrebbe anzitutto un aggravarsi di quelle difficoltà della produzione e del commercio, che oggi già l'Inghilterra non è stata in condizione di sopportare; dovrebbe avere per condizione il possesso di una quantità di oro sufficiente a garentire il ritorno all'antico livello monetario, proprio in un periodo in cui l'Inghilterra ha visto emigrare verso il continente tanta parte di quello che essa possedeva e gli altri Paesi accaparrano l'oro con un accanimento che dimostra come desiderino non solo tenerselo per sè, ma anche averlo in casa propria: richiederebbe infine la attuazione di una tale compressione nelle spese pubbliche e nei redditi individuali, da sollevare una resistenza ben superiore a quella che già nei passati mesi si è dovuta incontrare.

Dove sono dunque le condizioni per un ritorno alle antiche condizioni monetarie? Non costituiscono certo un presupposto ad esso nè la situazione politica interna, per cui le nuove elezioni non sono basate su alcun definito programma comune dei partiti nazionali, nè la stessa tendenza al protezionismo, la quale — dilagata in ogni partito — è indice soprattutto di uno stato di preoccupazione e di debolezza. Del resto nella situazione attuale delle banche, immobilizzate in titoli ed investimenti a lunga scadenza, quale effetto avrebbe una rivalutazione della moneta? Certamente quello di renderne più difficile la situazione, aprendo le porte ad una crisi bancaria, che è quella che l'Inghilterra si è finora preoccupata di evitare, per mantenere in vita per il domani l'organizzazione più efficiente che essa abbia ancora.

Non si può quindi che concludere che mancano tutte le premesse finanziarie economiche politiche e morali per una rivalutazione della sterlina all'antica parità oro; cosa del resto cui non si presterebbe l'enorme quantità di flottante che in sterline esiste in tutto il mondo.

Una nuova parità aurea — lo ripetiamo — la sterlina l'avrà; ma per la sterlina *attuale* non sarà quella antica. E se è prevedibile che l'odierna situazione di incertezza non possa continuare per molto tempo, è altrettanto prevedibile che il tasso di stabilizzazione non sarà molto vicino alla antica parità. Una volta entrata sulla via della svalutazione l'Inghilterra non ha più nessuna ragione per impedire che il nuovo tasso sia fissato dalle condizioni naturali del mercato delle valute, e corrisponda alla reale situazione economica e finanziaria dell'Inghilterra, indipendentemente da ogni concetto di prestigio politico.

Ed una volta stabilizzata con tale criterio, nulla impedirà che la nuova sterlina, poggiata sulla organizzazione bancaria inglese, possa riprendere la sua funzione internazionale.

GINO OLIVETTI.

LA CRISI IN SPAGNA PER LA LEGGE DI SEPARAZIONE TRA CHIESA E STATO

Alcalà Zamora si dimette

e Azana costituisce un Governo di sinistra

Madrid, 14 notte.

Come molti avevano creduto di poter prevedere, la questione religiosa ha costituito un ostacolo insormontabile alla redazione della Carta costituzionale nell'ambiente politico e sociale creato, con pazienza accompagnata a un senso di intelligente transigenza, dal Governo capeggiato da Alcalà Zamora.

Lo sforzo compiuto da Zamora e dal suo più diretto collaboratore, Maura, Ministro dell'Interno, al fine di temperare gli ardori dei partiti di estrema sinistra sui due temi più delicati di una carta statutaria: il concetto di proprietà e quello dei rapporti fra Chiesa e Stato, pur vittorioso nella prima questione — risoltasi, come i lettori ricordano — in una formula di compromesso che, pur riconoscendo alla proprietà una funzione sociale e nazionale, non giungeva tuttavia a sancire una concezione comunista, si è infranto sulla seconda questione, quella religiosa, aprendo alla storia della Spagna una nuova e pericolosa via, lanciando la maggioranza dell'Assemblea, non più infrenata dalla saggezza e dalla cautela di un Alcalà Zamora, in possibili e non prevedibili avventure.

Per intanto, di fronte all'atteggiamento delle Cortes, e in dipendenza dell'approvazione dell'art. 24 del progetto di Costituzione, nella stesura che sancisce lo scioglimento delle associazioni religiose, Alcalà Zamora e il Ministro Maura, seguiti necessariamente da tutti gli altri membri del Gabinetto, hanno rassegnato le dimissioni.

«Dimissioni irrevocabili» ha precisato Alcalà Zamora. E non può essere altrimenti.

L'articolo che preparava l'espulsione dei gesuiti

L'articolo 24 che, nel corso della discussione, è stato varie volte rimaneggiato e modificato nel testo finale, approvato dall'Assemblea, stabilisce la completa separazione della Chiesa dallo Stato nel regime repubblicano spagnuolo, il quale ufficialmente non ha alcuna religione, e tutte le considera su un piano di rigorosa eguaglianza. In conseguenza lo Stato non favorirà nè sussidierà nessuna confessione o istituzione religiosa.

Gli ordini e le congregazioni religiose in Spagna saranno soggetti ad una legge speciale fondata sui seguenti capisaldi:

1. Scioglimento di qualsiasi organizzazione religiosa che professi obbedienza e sia governata da autorità non risiedente nella Spagna e soggetta alle leggi del Paese;

2) Scioglimento di quelle società, associazioni, od altri organismi religiosi, la cui attività è considerata nociva alla sicurezza della Repubblica;

3) Tutti gli Ordini e istituti religiosi debbono essere autorizzati dal Ministro della Giustizia ad esercitare il loro Ministero, e inscritti all'albo apposito;

4) Nessuna istituzione religiosa può possedere sì direttamente che per interposta persona in misura superiore a quanto strettamente necessario per provvedere al proprio mantenimento;

5) A tutti gli ordini religiosi è rigorosamente proibita la partecipazione a qualsiasi impresa di natura economica;

6) Ordini ed istituzioni religiosi saranno, al pari degli altri culti collettivi, soggetti a tutte le leggi spagnuole;

7) Annualmente essi dovranno presentare un rendiconto finanziario dettagliato al Governo;

8) Le proprietà religiose possono essere confiscate dallo Stato in qualsiasi momento.

L'approvazione del suddetto articolo — con 158 voti contro 58 — prelude, oltre che alla più rigorosa separazione della Chiesa dallo Stato nella Spagna repubblicana, allo scioglimento prima e alla espulsione poi della Compagnia di Gesù.

Non ancora soddisfatte di aver deciso di espellere i Gesuiti, le Cortes hanno pure inserito nella Costituzione degli articoli con cui si proibisce a tutti gli altri Ordini religiosi di dedicarsi all'insegnamento, autorizzando lo Stato a confiscare i loro beni, se lo ritenesse necessario, e vengono abolite tutte le spese dello Stato per il clero, o per gli altri scopi religiosi.

Durante la discussione odierna all'Assemblea Costituente, un deputato ha apertamente dichiarato che da ora innanzi la Spagna, anzichè essere fra le nazioni più cattoliche del mondo, sarà battuta, nella sua legislazione anti-religiosa, soltanto dalla Russia sovietica e dal Messico.

Le dimissioni presentate al Presidente della Camera, Besteiro, sono state comunicate all'Assemblea verso le 19,30. Subito dopo, in mezzo a un profondo silenzio, il signor Lerroux ha proposto che l'incarico di risolvere la crisi fosse affidato a Besteiro: la maggioranza balza in piedi tributando al Presidente della Camera una calorosa ovazione.

Nell'abbandonare il suo scanno di Ministro degli Esteri Lerroux grida ripetutamente:

«Viva la Spagna! Viva la Repubblica».

Sospesa la seduta, Besteiro si è posto immediatamente all'opera e, dopo avere consultato i Ministri dimissionari della Giustizia e degli Esteri e dell'Economia, e vari capi-gruppo, ha affidato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'ex-Ministro della Guerra, Azana, capo del gruppetto parlamentare dell'Azione Repubblicana, uomo che gode notoriamente la fiducia e la simpatia delle Sinistre.

I capi dei vari gruppi parlamentari, riunitisi alle 20,30 in una sala del Palazzo del Parlamento, approvavano la condotta seguita dal Presidente della Camera e la designazione di Azana. Il rappresentante dei socialisti affermava esplicitamente che i suoi compagni erano disposti ad appoggiare un Gabinetto Azana nel quale continuassero a far parte tre Ministri socialisti dimissionari. Anche Companys, capo del gruppo catalano, si dichiarava francamente favorevole alla soluzione Azana.

Intanto l'ex-Ministro della Guerra aveva lavorato intensamente, e alle 21 poteva annunciare che il nuovo Gabinetto era in formazione.

Il nuovo Governo

Riapertasi poco dopo la seduta delle Cortes, il Presidente Besteiro annuncia all'Assemblea che la crisi è risolta. A sostituire Maura, all'Interno, il Presidente Azana ha chiamato Quiroga, il quale ha lasciato il Ministero della Marina a José Giralt. Nessun spostamento è avvenuto negli altri Ministeri. Non appena i nuovi Ministri si sono seduti al banco del Governo nell'aula della Costituente, la assemblea tributa loro un lungo e caloroso applauso. Lo stesso Presidente del Consiglio dimissionario, Alcalà Zamora, si unisce all'omaggio reso al nuovo Gabinetto.

Il nuovo Presidente Azana, emozionatissimo, pronuncia quindi il suo discorso programmatico, compiacendosi anzitutto per il voto dell'Assemblea che ha sancito nettamente, senza equivoci, la separazione dello Stato dalla Chiesa, riconoscendo allo Stato la pienezza dei suoi diritti.

Egli dice che la ferma volontà del Governo di Alcalà Zamora, di continuare a reggere le sorti del Paese, è stata frustrata dalle gravi difficoltà del momento. L'ex-Presidente del Governo provvisorio ha creduto, dopo il risultato della votazione di stamane che contrastava con le idee da lui chiaramente espresse sulla questione religiosa, che fosse giunta l'ora di abbandonare il potere.

Il signor Azana tributa, a questo punto, un caldo elogio alla figura e all'opera del Presidente, ed elogia anche il signor Maura, il quale ha lasciato il banco del Governo per poter servire meglio la Repubblica.

«L'attuale situazione — afferma Azana — ha provocato quella che potrebbe chiamarsi una tragedia personale; la crisi non ha quindi assunto importanza politica».

Il nuovo Capo del Governo rivolge poi un vibrante appello allo spirito di collaborazione della Camera, e manifesta la volontà di lavorare, con intensità sempre maggiore, e chiede di non essere risparmiato.

Tutti i Ministri restano al loro posto, all'infuori di Casarez Quiroga, che passa dal Ministero della Marina a quello degli Interni. Entra nel Gabinetto un solo nome nuovo, il signor Giral, fervente repubblicano.

«La Repubblica ha diritto di essere rispettata — ha aggiunto — Il Governo la farà temere. Guai a chi tentasse di alzare le mani contro di essa! Confido nel lavoro, nell'abnegazione e nel patriottismo dei repubblicani. Noi continueremo l'opera del Governo precedente, spingendoci avanti. Voi direte a questo Governo se merita la vostra fiducia. Così io intendo la Repubblica».

La Camera accoglie con grandi applausi e con fragorosi evviva alla Repubblica, la chiusa del discorso del Presidente del Governo provvisorio. Dopo brevi parole di Besteiro, che chiede un voto di fiducia per il Governo, voto che viene concesso sotto forma di nuove acclamazioni, la seduta è stata sospesa.

Il nuovo Governo è rimasto così composto:

Presidenza e Guerra: *Azana*; Esteri: *Lerroux*; Marina: *Giral*; Giustizia: *De Los Rios*; Interni: *Casarez Quiroga*; Lavori Pubblici: *Albornoz*; Lavoro: *Caballero*; Istruzione: *Domingo*; Economia: *Nicolau D'Olwer*; Finanze: *Prieto*; Comunicazioni: *Martinez Barrios*.

La crisi — ripetiamo — non ha dunque provocato che l'allontanamento dal Governo di due sole persone: Alcalà Zamora e Maura.

Le dimissioni del Gabinetto di Alcalà Zamora hanno prodotto nel pubblico un'impressione di sbalordimento e di incredulità.

La bufera anticattolica

La bufera anticattolica scatenatasi sulla Spagna è nel suo pieno sviluppo — affermano i cattolici — e le condizioni che la Santa Sede ha fatto per salvare il minimo indispensabile al mantenimento dello spirito religioso e a salvaguardia dei diritti delle coscienze non sono valse ad arrestarla.

L'espulsione dei Gesuiti — si sottolinea — avrà conseguenze gravi per la Spagna, dove la Compagnia di Gesù è notoriamente in primo piano nel campo della cultura. Università, biblioteche, osservatori astronomici, istituti scientifici che hanno fama mondiale, sono retti dai Gesuiti.

Anni e anni di lavoro paziente di indagini e di studi, enormi materiali raccolti classificati catalogati se non andranno del tutto perduti subiranno indubbiamente danni incalcolabili e una sosta che può essere anche molto lunga.

Una domanda che qui tutti si fanno è quale sarà l'atteggiamento ulteriore del Vaticano.

Non è possibile naturalmente prevederlo anche perchè qui a Madrid non è giunta l'eco che i fatti odierni devono aver prodotto nella Città del Vaticano. Si ritiene che una protesta vaticana giungerà presto a Madrid.

Alle 19,30, subito dopo l'annunzio delle dimissioni, gruppi di comunisti hanno invaso la Puerta del Sol e, sventolando bandiere rosse, hanno inscenato una violenta dimostrazione al grido di «Abbasso la Repubblica borghese!».

Dal portone del Palazzo del Ministero dell'Interno è uscita, di corsa, una Compagnia di Guardie d'assalto, che hanno caricato con gli sfollagente i rossi, provocando una fuga generale e molto panico. Le dimostrazioni comuniste si sono rinnovate più tardi in vari punti della città, ma sono state energicamente disciolte.

RICCARDO FORTE.

Il Gran Rapporto

dei Direttori federali avrà luogo a Napoli

Roma, 14 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Per ordine del Duce il Gran rapporto dei Direttori federali, fissato per il 24 corrente, avrà luogo a Napoli.

Il Gran rapporto assumerà un carattere di particolare solennità. Nove anni or sono, a Napoli, si svolgeva quella grande adunata di Camicie nere che doveva preludere alla Marcia su Roma. Da Napoli ebbe virtualmente inizio la Rivoluzione che condusse il Fascismo al governo della Nazione e instaurò l'ordine nuovo. E non è senza significato che il Gran rapporto dei Direttori federali venga tenuto nella città che il Duce salutò, nel suo storico discorso, regina del Mediterraneo alla vigilia dell'inizio dell'anno decimo del Regime.

Al Gran rapporto parteciperanno il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, i membri del Direttorio Nazionale, gli ispettori e tutte le più alte autorità del Regime. Si calcola che all'adunata saranno presenti circa un migliaio di persone.

Non sono ancora state impartite, dal Segretario del Partito, tutte le disposizioni necessarie nè si conosce ancora il programma completo della grande manifestazione fascista. Sappiamo però che il Direttorio Nazionale invierà a Napoli il vecchio e glorioso labaro dell'antico Comitato centrale dei Fasci Italiani di Combattimento. Il labaro uscirà dal Palazzo del Littorio con una scorta di onore che lo seguirà fino alla stazione di Termini. Anche durante il viaggio esso sarà scortato da quattro Camicie Nere. Alla stazione di Napoli verrà preso in consegna dalla Legione della Milizia che lo trasporterà nella sede della Federazione provinciale fascista, dove rimarrà custodito con una guardia d'onore composta di vecchie Camicie nere napoletane, fino a un'ora avanti quella stabilita per il Gran rapporto. Poi, con la stessa solennità, il labaro dei Fasci di Combattimento sarà scortato fino alla sala dove avrà luogo il Gran rapporto.

I Segretari federali e i membri del Direttorio parteciperanno al Gran rapporto indossando l'alta uniforme della Milizia e la camicia nera con decorazioni.

Alle alte autorità del Regime e ai membri dei Direttori federali il Podestà di Napoli, Duca di Bovino, offrirà un ricevimento nel palazzo comunale. Domani, il Segretario federale di Napoli, avv. Schiassi, sarà ricevuto dal Segretario del Partito dal quale riceverà gli ordini per la preparazione del Gran rapporto.

Movimento di Prefetti

Roma, 14 notte.

Con Regi Decreti in corso, è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Bealoni comm. dottor Francesco, Prefetto di Catanzaro, destinato a *Cosenza*;

Pietrabissa comm. dottor Francesco Paolo, Prefetto di Aosta, destinato a *Trento*;

Pugliese gr. uff. dottor Samuele, Prefetto a disposizione, destinato a *Catanzaro*;

Negri comm. dottor Umberto, Vice-Prefetto, nominato Prefetto destinato ad *Aosta*;

Pinnarò gr. uff. dottor Francesco, Prefetto di Trento, collocato a disposizione a sua domanda.

Il nuovo Prefetto di Aosta, comm. Umberto Negri, proviene da Forlì, dove copriva la carica di vice-Prefetto. Egli ha vissuto molti anni in Piemonte — essendo stato il padre suo Sindaco di Casale per lungo tempo —; si è laureato a Torino nel 1900 ed è stato anche vice-Prefetto di Vercelli.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Lecce e di Padova.

La stampa americana

e il viaggio Grandi

New York, 14 notte.

In un editoriale il *New York Times* rileva che le visite dei Ministri Grandi e Laval rendono più che mai grottesca la dottrina della «Splendid Isolation» come unica politica degli Stati Uniti.

«Forse anche il rappresentante della Germania — continua l'articolo — verrà prossimamente invitato a Washington. Gli avvenimenti provano che gli americani hanno compreso essere la loro sorte collegata a quella del mondo intero. I colloqui col Ministro Grandi si concentreranno, presumibilmente, sopra i problemi del disarmo. Il progetto italiano per la tregua degli armamenti discusso, ma non messo in atto a Ginevra, pare sia per essere ripreso in considerazione in previsione della Conferenza di febbraio. Le riduzioni navali desiderate da Hoover sarebbero più facilmente ottenibili, e avrebbero con maggiore appoggio da parte del Congresso se il Presidente potesse presentarle come parte di una intesa mondiale per le limitazioni navali.

Pare chiaro che lo sforzo di Hoover, durante i colloqui con i Ministri Grandi e Laval, sarà diretto a tal fine».

La *Washington Post* nel suo editoriale qualifica assurda la diffusa opinione che Hoover abbia invitato gli statisti stranieri allo scopo di discutere la depressione attuale in previsione della Conferenza economica mondiale.

Gli Stati Uniti si interessano del disarmo e della crisi mondiale, ma Hoover insiste sulla separazione della questione delle riparazioni germaniche, base di ogni piano politico per la ricostruzione europea, dalla questione dei debiti interalleati. E' noto che Laval viene per discutere le condizioni finanziarie e la possibilità della revisione dei debiti di guerra. Grandi tratterà i problemi del disarmo. Ma gli Stati Uniti non possono partecipare alla Conferenza economica mondiale, e se l'intenzione di Laval fosse di trascinare gli Stati Uniti a tale conferenza, egli [illegible] Washington.

Il *Baltimore Evening Sun* elogia l'invito di Stimson al Ministro degli Esteri d'Italia come una mossa seguente la visita di Laval, e ricorda la fredda accoglienza ricevuta da Stimson a Parigi. Il *Virginian Pilot* afferma che Grandi sarà il benvenuto come esponente di S. E. Mussolini, ritiene logico che l'Italia esprima le sue idee dopo la visita di Laval e aggiunge che le discussioni personali sopra il disarmo e le riparazioni dei debiti contribuiranno alla pace e al benessere del mondo.

UN COLPO DI SCENA A GINEVRA

L'America chiede di intervenire al Consiglio

Ginevra, 14 notte.

La questione del conflitto cino-giapponese, che è indubbiamente una delle più ardue e nello stesso tempo, per la entità delle interferenze, una delle più interessanti che mai siano state discusse a Ginevra, si presenta improvvisamente arricchita oggi di un nuovo elemento di altissimo interesse: l'America ha ufficialmente fatto sapere di desiderare di prendere parte alle discussioni che il Consiglio tiene attualmente su questo argomento.

Il gesto, per quanto dettato da un evidentissimo interesse di carattere immediato, è altamente significativo: esso valorizza e rafforza l'azione societaria a un grado che, fino a ieri, poteva ancora sembrare chimerico di sperare; in questo l'Italia, che è stata sempre fra i primi Paesi a sostenere il più ampio concetto della universalità societaria e ad auspicare la collaborazione della grande Repubblica americana all'opera della Società delle Nazioni (citiamo le discussioni su Paneuropa e gli Stati extra-europei, o quelle recentissime sulla tregua degli armamenti), l'Italia, dunque, non può che associarsi di gran cuore al sentimento di soddisfazione di tutti i sinceri amici della Lega.

Una riunione straordinaria

Purtroppo, però, la questione non è così semplice. Il Giappone si è manifestato, in linea di principio, nettamente contrario ad ammettere che l'America intervenga nel conflitto di Manciuria attraverso le vie societarie. E' possibile che Tokio riesca a mantenere, fino in fondo, tale suo atteggiamento di intransigenza, e a contestare, solo contro tutti, il diritto all'America di sedere al tavolo del Consiglio? Una tale estrema conclusione appare dubbia; comunque basta accennarla per comprendere come, per il momento, la situazione, invece di essere più chiara, appaia di fatto aggravata di un nuovo possibile elemento di possibili contrasti.

I membri del Consiglio, ad esclusione della Cina e del Giappone, erano convocati stamane alle 9,30 all'Hotel des Bergues. Il fatto che la convocazione avesse luogo direttamente alla residenza del Presidente del Consiglio, così come l'esclusione dei due contendenti, è apparso subito troppo strano perchè le fantasie non cominciassero a galoppare. Quasi immediatamente i giornalisti apprendevano dai funzionari della «sezione informazioni» della Lega che, fin dalla sera precedente, il Segretario generale Drummond aveva ricevuto una comunicazione, dal Console americano a Ginevra e osservatore ufficiale della Casa Bianca presso la Società delle Nazioni, mister Prentiss Gilbert, in merito a una eventuale partecipazione del suo Governo alla discussione del Consiglio. Il diplomatico americano ha fatto conoscere di avere ricevuto l'autorizzazione dal Segretario di Stato, Stimson, di prendere parte alle discussioni societarie sul conflitto cino-giapponese, nel caso in cui il Consiglio fosse d'accordo nel rivolgergli conforme invito. Le condizioni precisate dal Governo americano per tale partecipazione sono, a quanto ci consta, le due seguenti: che il rappresentante americano sieda al tavolo del Consiglio come membro consultivo, e che la formulazione dell'invito trovi consenzienti tutti i membri del Consiglio.

Briand all'opera

Al termine della riunione di stamane, che è durata poco più di un'ora, si poteva apprendere che tutti i partecipanti si erano espressi in modo favorevole all'ammissione del rappresentante americano alla discussione del Consiglio. Briand si è posto allora all'opera per ottenere il consenso dei due altri membri del Consiglio dato che — a parte l'esplicito desiderio americano — è apparso immediatamente necessario, per una decisione di tale importanza, l'unanimità.

La risposta della Cina non poteva essere dubbia; per quanto concerne il Giappone, il signor Joscizawa, come al suo solito assai parco di parole, ha immediatamente fatto capire essere fermamente deciso ad opporsi alla realizzazione di un simile progetto.

La conversazione è stata lunga e laboriosa. Briand, certo interpretando il pensiero di tutti gli altri membri del Consiglio, ha cercato di svolgere una sottile opera di persuasione, ma Joscizawa è stato irremovibile. Nè il Patto, nè le tradizioni ginevrine — egli avrebbe dichiarato — ammettono la partecipazione di Stati non membri ai lavori del Consiglio, che è un organo di espressione societaria per eccellenza; non è quindi il caso di fare delle eccezioni.

Rileviamo subito che le ragioni giuridiche addotte dal rappresentante giapponese appaiono inoppugnabili. Il Covenant di Ginevra non concede infatti l'esistenza di Stati non membri se non all'art. 17 — che per altro non può applicarsi a questo caso — concernente cioè il conflitto fra due Stati di cui uno fuori della Società delle Nazioni. Dal punto di vista costituzionale è, anzi, da notare che la questione non potrebbe essere risolta semplicemente dal Consiglio ma occorrerebbe l'Assemblea generale.

Joscizawa si riserva

Ma la questione è diversa, si è osservato. Non si tratta di cambiare la composizione del Consiglio, ma di associare alla discussione di questo, eccezionalmente e in modo limitato a un determinato argomento, un membro consultivo: questo il Consiglio può sempre farlo, anche decidendolo a semplice maggioranza, perchè si tratta di questione di procedura. Il signor Joscizawa ha pronunciato allora la sua frase ormai tradizionale:

«Non sono d'accordo con questa interpretazione».

E quindi si è trincerato dietro la necessità di richiedere istruzioni al suo Governo.

L'interesse politico del Giappone ad opporsi alla mossa americana è evidente: a parte la forma violenta, per quanto concerne la questione della Manciuria, di opporsi ad una forma di intervento americano che celi quelle che possono essere le sue insidie nei confronti di Tokio, entro il comodo meccanismo della Lega, vi è la preoccupazione di non creare un pericoloso precedente, che permetta all'America di fare la sua comparsa a Ginevra, pur continuando a restare fuori dalla Società delle Nazioni, ogni qualvolta si tratti di una questione concernente il Pacifico.

Questa preoccupazione è tanto più comprensibile dal momento che oggi sono stati invocati appunto il trattato del Pacifico, ed il trattato di Portsmouth del 1922, concernenti l'integrità territoriale della Cina, per giustificare l'intervento americano a Ginevra. Perchè in tal caso — dicono i giapponesi — non invitiamo per esempio anche il Portogallo, che figura tra il gruppo delle nove potenze firmatarie del Trattato di Portsmouth? Non è mancato, naturalmente, anche un richiamo al Patto Kellogg, sul quale, anzi, e precisamente sul suo articolo 2, che dichiara tutti i firmatari interessati alla questione del mantenimento della pace, pare sia fondata la domanda americana. Ma allora, riprendono gli impassibili sudditi del Mikado, perchè invitare soltanto gli Stati Uniti e non tutti gli altri firmatari, a cominciare dalla Russia, per esempio?...

La discussione sospesa

La discussione, come si vede, minaccia di assumere delle pieghe impensate. Per il momento essa è stata sospesa, in attesa della risposta del Governo giapponese. Il telegramma di Joscizawa è partito soltanto stasera, e si calcola che prima di domani sera non si possa avere una risposta, tanto più che Tokio dovrebbe dare contemporaneamente il suo parere su di un progetto di accordo provvisorio con la Cina, che sarebbe stato elaborato oggi all'infuori del Consiglio. Che cosa risponderà Tokio?

La situazione del Governo giapponese non è indubbiamente facile, perchè deve tener conto di possibili reazioni popolari di fronte ad un atteggiamento di assoluta remissione. Se si tiene conto, d'altra parte, di quello che potrebbe essere il risentimento americano di fronte ad un possibile rifiuto, la questione può apparire angosciosa...

G. TONELLA.

S. E. Grandi ospite di Lord Reading

Ginevra, 14 notte.

Questa sera l'on. Grandi, Ministro degli Esteri d'Italia, ha pranzato col Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, Lord Reading, all'Hôtel Beau Rivage, sede della Delegazione britannica.

Dichiarazioni di Laval

sul suo viaggio in America

Parigi, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina all'Eliseo sarà particolarmente importante poichè precederà immediatamente la partenza di Laval per gli Stati Uniti.

In Francia questo viaggio è accolto con soddisfazione, poichè si spera che, dagli scambi di vedute cui si procederà a Washington, derivi un sensibile miglioramento della situazione generale. Ma, affinchè, tanto qui come dall'altro lato dell'Atlantico, non si faccia assegnamento su risultati immediati e concreti, il Presidente del Consiglio ha approfittato stamane di essere ospite della stampa anglo-americana per spiegare la portata del suo viaggio, onde evitare eventuali disillusioni:

«Ho accettato con vivo piacere il vostro invito — ha detto il Presidente del Consiglio — perchè mi è sommamente gradito, prima della mia partenza per Washington, di prendere contatto coi membri della vostra Associazione, e di avere così occasione di meglio conoscervi. Vi confiderò, anzi, che sono venuto per chiedervi un importante servigio. I vostri colleghi parigini sanno che io non esito mai, per la difesa degli interessi del mio Paese, a fare appello alla loro abnegazione. Oggi, rivolgendomi a voi, so, poichè voi siete chiaroveggenti, che non mi rifiuterete il vostro concorso. Si tratta di difendere non soltanto gli interessi comuni delle nostre due Nazioni, ma di salvaguardare la nostra vecchia civiltà. Il mondo è profondamente turbato per la crisi economica e monetaria. Grandi speranze sono nate all'annunzio dei prossimi colloqui di Washington, ed è naturale che così sia. Rivolgendomi il suo cordiale invito, il Presidente Hoover ha pensato che il nostro incontro ci permetterà di ricercare i mezzi per ricondurre la calma e rianimare la fiducia. Noi non parteciperemo ad una Conferenza, non redigeremo un Trattato; ci spiegheremo semplicemente con franchezza. Affronteremo, nelle nostre conversazioni, tutti i problemi importanti posti dalla situazione attuale nel mondo intero. Ciò dire, poichè l'ottimismo è in me naturale, che la gravità degli avvenimenti non mi impedirà di prevedere le indispensabili soluzioni.

«Ed ecco la mia richiesta: Se noi saremo discreti, per necessità, nelle nostre comunicazioni alla stampa, non corretene rappresaglie; preservate il mondo da notizie sensazionali e pericolose. La professione di giornalista ha le sue esigenze; ma il compito dei Capi di Governo è molto ingrato. Per esercitarlo occorre oggi, senza dubbio, un minimo di immaginazione creatrice, ma molta discrezione. Un'idea, per bella che sia, non sarà mai realizzata quando sia stata espressa prematuramente. Una proposta, per utile che possa essere, potrà abortire, se troppo presto divulgata. Non deducetene, soprattutto, che queste parole dissimulino l'esistenza di un programma fissato anticipatamente e non telegrafato in America che arrivo recando un piano completo e definitivo di restaurazione del mondo. Sarebbe questa una notizia sensazionale, ricca di speranze; ma anche generatrice di crudeli disillusioni».

Il Presidente del Consiglio ha così nettamente delimitata la portata della visita a Washington, nel corso della quale verranno dunque presi in esame tutti i problemi importanti.

Il Gabinetto Brüning alla ricerca di una maggioranza

Berlino, 14 notte.

Il Cancelliere Brüning ha, col suo discorso di ieri, riportato un successo oratorio che, secondo le previsioni ormai generali, si tradurrà fra un paio di giorni, quando si verrà alla votazione, nel successo desiderato. Lo devono oggi constatare tutti i giornali, anche quelli di Destra, i quali, respingendo per conto loro sempre più rigidamente la politica del Cancelliere, sono tuttavia costretti a constatare che il Cancelliere, col suo discorso, ha per lo meno disorientato gli incerti, ha cioè deciso in suo favore la bilancia di quei partiti medi dai cui atteggiamento, dato il delicato equilibrio delle forze parlamentari, dipende la sua esistenza.

«Il Cancelliere si è conquistata un po' di fiducia — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — e ha migliorato la sua forza parlamentare. La sola grande questione è se egli, con questo Gabinetto e nella più assoluta dipendenza dalla social-democrazia in cui è capitato, sarà poi in grado di eseguire il suo programma».

E il giornale risponde a questa domanda negativamente.

Il paracadute del Cancelliere

Lasciando le previsioni ai giornali, quel che si può constatare è che, mentre, dopo il discorso Brüning, le Destre sono più che mai irrigidite nella loro opposizione, la social-democrazia si è decisa per l'appoggio al Gabinetto, e quei partiti medi che parevano fare la fronda o minacciavano di passare nel campo avverso, accennano ora a ritornare sulla loro decisione e sono disposti per lo meno a trattare.

Il punto più importante del discorso, quello che più che gli altri ha influito sull'animo dei suddetti partiti medi, è quello in cui il Cancelliere accennava al Consiglio dell'Economia, la cui costituzione il Governo ha deciso e che rappresenta uno dei pilastri, se non il maggiore, della imminente politica sociale ed economica che il Gabinetto Brüning si propone di seguire per superare la crisi in cui si trova preso il Paese. Non si tratta di un Consiglio o Corpo consultivo di economisti teorici, dei soliti, ma di un organo di rappresentanti diretti dell'economia, dirigenti dell'industria e della agricoltura, compresi fra essi i rappresentanti dei datori di lavoro come quelli dei lavoratori, per discutere insieme, in problemi della produzione, il problema anzi della produzione, e il regolamento dei conflitti sociali.

E' chiaro, o per lo meno è teoricamente possibile, che nel nocciolo di questa idea del Cancelliere esista già, o possa forse nascere da un momento all'altro, l'idea della necessità di un superamento della lotta di classe, la quale, però, — bisogna subito aggiungere — non è in alcun modo annunziata, e lontanamente presentita nemmeno nei commenti di stampa. E' evidente in ogni modo l'importanza della iniziativa del Cancelliere, importanza immediatamente sentita dai partiti, e d'altro canto convenientemente sottolineata nella forma stessa con cui l'iniziativa accenna a prendere corpo. Questa forma è, infatti, delle più solenni: essa arriva fino al Presidente del Reich, il quale prende egli stesso personalmente, in maniera simbolica, l'iniziativa di chiamare a sè le due classi in lotta, e presiederle.

La fiducia di Hindenburg

Si è svolto, infatti, fra il Presidente del Reich e il Cancelliere uno scambio di lettere del seguente tenore. Il Presidente ha rivolto in data di ieri un messaggio al Cancelliere del Reich in cui dice che la crisi economica che infierisce in tutto il mondo mette ora il Governo del Reich davanti al compito di elaborare un programma economico e sociale efficace e giusto. Si impongono risoluzioni fondamentali per ridurre la disoccupazione e per abbassare il costo della produzione e della vita.

«Perciò — dice — mi pare necessario di insediare un piccolo Comitato di dirigenti esperti, provenienti dai vari rami della vita economica, anche rappresentanti dei lavoratori, nella forma di un Consiglio economico consultivo, il quale, insieme col Governo, prenda in esame tutto il campo dei problemi politico-economico-sociali. Io spero e confido — continua il messaggio presidenziale — che in una stretta collaborazione fra il Governo del Reich e questo Consiglio economico possano essere aperte le vie per le quali il popolo tedesco, in piena solidarietà e collaborazione sociale, possa uscire dalla grave crisi economica. Io sono disposto — conclude — ad assumere personalmente la Presidenza del Consiglio nelle comuni sedute fra il Governo e i rappresentanti dell'economia, quando si tratti di discutere le questioni generali e fondamentali. Attendo quindi — conclude il messaggio — le sue proposte per la costituzione di questo Consiglio che convocherò immediatamente».

La lettera del Cancelliere, in risposta, fa eco alle premesse del Presidente sui moventi dell'iniziativa e sulla forma e promette di presentare immediatamente le proposte relative, aggiungendo essere di parere che il numero dei membri del Consiglio debba essere il più ristretto possibile, salvo chiamare in caso di bisogno, e per questioni particolari, esperti speciali. Indi «con speciale gratitudine, saluto la decisione del Presidente di impegnare la grande fiducia che in sua persona hanno in tutti gli strati del popolo tedesco per la più rapida e più efficace attuazione della iniziativa, assumendone, cioè, la presidenza in caso di questioni fondamentali e generali».

Le impressioni della stampa

A quanto i giornali annunziano, nulla è ancora deciso circa la questione delle persone che comporranno il Consiglio, e che pare non saranno in numero maggiore di dodici.

I giornali commentano: la «Deutsche Allgemeine Zeitung» saluta caldamente l'iniziativa presidenziale, ma non pare valutarla oltre la sua portata pura e semplice di un Corpo consultivo comune. La «Nachtausgabe», dell'opposizione di destra, d'altro canto ne trae occasione per rimproverare al Cancelliere di non esitare a porre in ballo la persona del Presidente.

«Nel Consiglio — argomenta il giornale — si vedrà subito che le Confederazioni socialiste non ammetteranno la più piccola modificazione al sistema tariffario e contrattuale. Conseguenza di ciò sarà che il Gabinetto Brüning, dipendente come è dalla social-democrazia, sarà costretto a impegnare il Presidente nelle più estreme richieste socialiste oppure di comunicare al Presidente il naufragio delle trattative per le quali la sua alta persona è stata mobilitata».

La discussione al Reichstag

Al Reichstag è cominciata intanto la discussione sulle dichiarazioni del Cancelliere. A turno, come d'uso, i partiti hanno, per ordine di importanza, affidato la parola ai capi delle rispettive frazioni. Ha parlato per i social-democratici il deputato Breitscheid, annunziando la fiducia al Gabinetto già decisa dalla sua frazione, e ha motivato in parte questa fiducia col fatto del pericolo che rappresenterebbe un Governo dell'opposizione di Harzburg, che ha accusato di volere l'inflazione.

Ha parlato quindi per i nazional-socialisti il deputato Frick, capo della frazione parlamentare del partito, mettendo in relazione il significato della manifestazione di Harzburg, e ha difeso energicamente il partito contro l'accusa di volere l'inflazione che — ha detto — il partito designerebbe come delittuosa. Ha attaccato quindi la politica di tributi e di adempimento, e la politica di intesa con la Francia che rappresenta il più temibile pericolo egemonico in Europa.

Per i tedesco-nazionali ha parlato il deputato Oberfohren, anche egli dicendo del fronte di Harzburg, il quale sarà fermo e irremovibile finchè non sarà liquidato il sistema odierno, e attaccando anche egli la politica di intesa e di tributi, sia interna che sociale.

I giornali di destra notano che durante i discorsi nazional-socialisti e tedesco-nazionali il Cancelliere si è allontanato dall'aula.

La discussione continua nell'aula intanto che negli uffici le frazioni si riuniscono. Dopo la frazione social-democratica che ha già, come abbiamo detto, deciso la fiducia al Gabinetto, si è riunita la frazione del partito economico, che ieri si era schierato per l'opposizione, ma che ora — dopo il discorso del Cancelliere — ha invitato i suoi capi a conferire col Cancelliere stesso per chiarire alcuni punti. Dalle spiegazioni ottenute dipenderà la presa di posizione del partito.

Si sono riuniti i contadini, e pare che voteranno per il Gabinetto. I populisti pure tentennano. Non si può prevedere nulla, in queste condizioni, della votazione che seguirà. Si prevede però che la forma di votazione che sarà prudentemente scelta non sarà quella della diretta votazione della fiducia, ma del rigetto delle mozioni di sfiducia presentate dagli avversari.

Ieri sera, in una grande manifestazione di nazional-socialisti tenuta nel quartiere di Wilmersdorf, il deputato nazional-socialista Göring ha letto una dichiarazione di Hitler.

La dichiarazione conclude: «Il partito vuole la responsabilità del potere, ed è deciso ad assumerlo totalmente quando il Presidente del Reich ci chiamerà al potere».

G. P.

Il «bill» contro il terrorismo discusso al Parlamento di Dublino

I deputati han dovuto essere accompagnati alla seduta da agenti

Londra, 14 notte.

Per assistere alla solenne seduta parlamentare di oggi a Dublino i deputati della maggioranza governativa hanno dovuto farsi accompagnare, dai loro rispettivi collegi alla Capitale, e fino alla porta del Palazzo del «Dayl Eireann», da agenti di Polizia armati di rivoltella e da «detectives». Il Governo era stato infatti informato che tutti i mezzi sarebbero stati impiegati dai terroristi irlandesi e dai membri del partito repubblicano per impedire alla Camera di radunarsi. E' che oggi doveva essere approvato in prima lettura il progetto di legge che altera la Costituzione dello Stato libero in guisa tale da conferire, alle autorità, poteri eccezionali e quasi dittatoriali per combattere il terrorismo e l'attività illegale del partito repubblicano.

Gli atti di terrorismo si sono fatti sempre più frequenti in Irlanda, ma di essi il pubblico inglese non avrebbe saputo nulla se il Presidente Cosgrave non avesse improvvisamente convocato la Camera per chiederle di approvare tutto un piano di misure repressive imposte dalla gravità della situazione interna. L'esistenza del terrorismo non può più, oggi, essere contestata, e così pure non possono essere ignorati gli enormi progressi compiuti dal repubblicanesimo nello Stato Libero. La nuova legge e gli emendamenti alla Costituzione accolgono in giuria per tutti i processi a carico di persone accusate di atti terroristici e di tradimento, e istituiscono, presso i Tribunali ordinari, Corti marziali dinanzi alle quali saranno deferiti da ora in poi le persone tratte in arresto con le armi alla mano. I delitti di attacco a mano armata e di tradimento saranno puniti, in base alla nuova legge, con la pena di morte. Le sentenze del Tribunale di guerra non potranno essere sottoposte a revisione di sorta. D'altra parte la legge decreta l'illegalità dell'esercito repubblicano irlandese i cui membri saranno arrestati e deferiti al Tribunale di guerra. Alla stampa è inoltre interdetto, sotto minaccia di rigorosissime pene, di pubblicare i resoconti dei processi dinanzi ai Tribunali di guerra ed è solo autorizzata la pubblicazione della sentenza.

Il «bill» è stato letto ed approvato oggi, in prima lettura, con 82 voti favorevoli e 64 contrari. La seduta è stata estremamente burrascosa, quantunque i deputati repubblicani, con De Valera alla testa, si siano astenuti dal prendere troppo apertamente l'offensiva per evitare il pericolo di una espulsione che li allontanerebbe dal vero e proprio dibattito in occasione della approvazione del «bill» in seconda lettura. La battaglia è quindi rinviata alle prossime sedute.

Le autorità avevano preso oggi misure rigorosissime per assicurare la libertà del voto all'interno della Camera, e l'ordine pubblico all'esterno. Tutti i dintorni del Parlamento erano stati, fin dalle prime ore del mattino, occupati da truppe e agenti e dinanzi alle porte del Parlamento montavano la guardia sentinelle armate di fucile e baionetta. I deputati e il pubblico, entrando nell'edificio, hanno dovuto lasciarsi frugare le tasche dagli agenti di pubblica sicurezza.

Il Ministro della Giustizia, che ha presentato il «bill», ha dichiarato che esso abroga cinque articoli della Costituzione, ed ha aggiunto che il Governo fa dell'adozione del «bill» una questione di fiducia. Se la Camera lo respingerà, il Governo rassegnerà le proprie dimissioni, ma procederà allo scioglimento della Camera per ottenere dal corpo elettorale un nuovo mandato per condurre in buon porto il «bill» indispensabile per il salvataggio del Paese dalla anarchia. Si prevede che il «bill» sarà approvato ed entrerà in vigore alla fine di questo mese.

Contro la disoccupazione

Una circolare dell'on. Biagi - Disciplina delle assunzioni e dei licenziamenti - I turni di lavoro e le ore straordinarie

Roma, 14 notte.

Le maestranze italiane vanno compiendo mirabili sacrifici per soccorrere i camerati disoccupati: ciò sta a dimostrare ancora una volta il contrasto fra i mezzi insufficienti impiegati all'estero per fronteggiare la crisi e la salda volontà del popolo nostro di resistere, con i mezzi più validi e con una stretta azione solidale, alle difficoltà del momento.

I contributi per i disoccupati

Questa sera va segnalata l'opportuna circolare che l'on. Biagi, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, ha inviato alle rispettive unioni provinciali perchè non solo sia disciplinato il versamento delle contribuzioni operaie, ma sia anche intrapresa una rigida azione per combattere il lavoro straordinario e domenicale, per eliminare dalle aziende coloro che percepiscono pensioni o hanno beni di fortuna e per istituire, ovunque sia possibile, un turno di lavoro.

Ecco il testo della circolare: «L'azione già predisposta dalle nostre Unioni per fronteggiare nel miglior modo i disagi dell'inverno imminente deve essere svolta in tutte le provincie d'Italia con una uniformità di indirizzo che assicuri il massimo rendimento. Le iniziative che debbono partire dai nostri Sindacati sono di tre ordini: 1.o - contribuzione dei lavoratori occupati in favore dei disoccupati; 2.o - disciplina delle assunzioni e dei licenziamenti; 3.o - azione per la migliore e maggiore distribuzione del lavoro.

«Le contribuzioni degli operai e impiegati occupati devono essere deliberate da tutti gli organi direttivi di categoria e stabilite in misura equa, contemperando la situazione del lavoratore con i bisogni delle opere assistenziali che debbono essere istituite. Per ovvie ragioni, bisogna evitare che, per consentire tale contribuzione si ricorra al lavoro straordinario. Quando, per agevolare le esazioni ed il controllo delle contribuzioni, sia ritenuto necessario stabilirle in misura fissa e non mobile, devono essere rispettate le stesse le proporzioni suddette. Gli impiegati ed i funzionari dei nostri uffici contribuiranno in misura doppia a quella fissata per tutti gli altri lavoratori della Provincia.

«Le somme costituite dalle contribuzioni operaie ed impiegatizie debbono essere versate all'Opera di assistenza invernale della Federazione provinciale fascista, che le erogherà d'accordo con i nostri rappresentanti. A tale scopo saranno presi accordi con i Segretari federali perchè nella distribuzione dei sussidi siano utilizzate al massimo grado tutte le ramificazioni delle nostre organizzazioni e degli uffici di collocamento, che vivono a più diretto contatto dei lavoratori. I segretari generali delle Unioni cureranno personalmente che le contribuzioni siano raccolte e versate con la massima diligenza registrandone l'importo in modo che al 31 marzo 1932 sia facile il calcolo di quanto i lavoratori avranno dato in questa nobile prova di solidarietà umana e sensibilità fascista.

I criteri per i licenziamenti

«Il controllo sulle assunzioni e sui licenziamenti deve essere perseguito con la più dura tenacia, attraverso una opportuna azione svolta in seno ai Comitati intersindacali e alla Commissione amministrativa degli uffici di collocamento. In periodi come l'attuale ognuno deve essere chiamato a compiere il suo dovere, anche se qualche volta sembri contrastare con un malinteso interesse individuale. Nelle assunzioni, nei licenziamenti bisogna tenere in grandissimo conto le condizioni del lavoratore, impedendo a tutti i costi che le famiglie in cui uno solo sia al lavoro, vengano private di ogni reddito. La disoccupazione è sempre un male terribile, ma certo consente degli adattamenti a chi possa trovare nella propria famiglia un aiuto, sia che derivi dal lavoro di un altro congiunto, sia che derivi da redditi di altra natura, come pensioni o piccole imprese agricole, commerciali ed artigiane. In base ai medesimi criteri, dovrà essere condotta l'azione degli uffici di collocamento che con la pubblicazione del decreto sulla obbligatorietà potranno esercitare un controllo di maggiore efficacia sul mercato del lavoro.

«La migliore e maggiore distribuzione del lavoro dovrà essere raggiunta proponendo ai Comitati intersindacali, e sostenendo dovunque, iniziative tendenti ai seguenti scopi: 1.o - licenziamento immediato di tutti gli operai ed impiegati che, godendo di una pensione civile o che esercitando in proprio, o sia sotto il nome della moglie e di altri congiunti, piccole aziende commerciali, agricole e artigiane, abbiano mezzi, sia pur modesti, di vita; 2.o - abolizione del lavoro straordinario e di quello festivo; 3.o - introduzione dei turni di lavoro in maniera che sia consentita la maggiore rotazione possibile di lavoratori in base a criteri che consentano un guadagno settimanale non inferiore alle tre giornate.

«Tutte le iniziative e deliberazioni che saranno prese per effettuare il programma accennato nella circolare, dovranno essere segnalate per espresso a questa Presidenza, che si riserva di dare le istruzioni che di volta in volta saranno necessarie. Per tutto quanto non è contemplato dalla presente circolare occorre l'esplicita autorizzazione preventiva di questa presidenza perchè le organizzazioni dipendenti possano assumere impegni. Dalle provincie, ove siano state attuate e deliberate iniziative tendenti ai medesimi scopi della presente circolare, ci saranno comunicati subito i testi completi delle deliberazioni adottate».

Le caratteristiche dei due «Fiat» del «raid» Roma-Bucarest

Roma, 14 notte.

Ecco le caratteristiche dell'apparecchio con il quale i capitani Bonino e Giordani hanno compiuto, in ore 4,31', il volo Roma-Bucarest per la Coppa Bibescu.

L'apparecchio, che è un «Fiat A 120» con motore Fiat A. 24 da 750 HP., è un monoplano biposto del tipo ad ali superiori; ha una lunghezza di metri 8,80 ed una apertura di ali di m. 13,85. Il motore è a dodici cilindri raffreddati ad acqua, disposti su due file ad angolo di 60 gradi. La cilindrata totale è di quasi 23 litri; la potenza a 2000 giri è di 720 HP. Peso 450 chilogrammi; consumo 225 grammi per HP. ora. Con un carico utile di quasi una tonnellata, il «Fiat A. 120» ha un'autonomia di volo di 7 ore e mezzo, autonomia notevole in rapporto alla velocità di crociera che è superiore ai 255 Km. all'ora.

Egualmente «Fiat», e precisamente «Fiat BR.» con motore A. 25 di 1000 HP., è l'apparecchio con cui il colonnello Piana, dodici giorni prima dei capitani Bonino e Giordani, aveva compiuto lo stesso percorso in ore 4,31'43".

I tempi di record battuti dai due apparecchi sono tanto più notevoli in quanto l'uno e l'altro, oltre ad essere di costruzione normalissima, hanno una certa anzianità di servizio.

L'Istituto per la cura del cancro intitolato alla Regina Elena

Roma, 14 notte.

S. M. la Regina si è compiaciuta di dare il suo assenso a che il nuovo Istituto per lo studio e la cura del cancro, eretto in Roma dai RR. Istituti fisioterapici ospitalieri col concorso dello Stato, sia intitolato al Suo augusto nome.

Il Duca d'Aosta ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. A. R. il Duca di Aosta, che gli ha fatto omaggio, in memoria del Suo Augusto Genitore, di un dono, consistente in un artistico bronzo offerto all'eroico Comandante della III Armata dagli ufficiali del Comando al momento dello scioglimento dell'Armata stessa.

Il Capo del Governo ha espresso all'Augusto Principe il suo più vivo ringraziamento.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Lecce e di Padova.

A S. E. il Capo del Governo sono stati presentati in omaggio dalla Casa editrice Morano di Napoli due volumi che saranno posti in vendita il 28 ottobre facenti parte delle opere complete di Francesco De Sanctis.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per la bella edizione delle opere del grande scrittore.

Prefazione del Duce a un volume sui Caduti fascisti di Parma

Parma, 14 notte.

Nell'anniversario della Marcia su Roma, la Federazione fascista di Parma ha pubblicato, a cura del camerata dottor Cesare Bocconi, aiutante provinciale dei Fasci Giovanili, un volume intitolato «Pattuglia eroica» dedicato ai Martiri Fascisti.

Il Capo del Governo ha dettato la seguente prefazione:

«Nelle pagine che seguono è documentato a caratteri di sangue il sacrificio delle Camicie Nere parmensi per il trionfo della Rivoluzione fascista. I volti dei Camerati che caddero nella buona battaglia ci guardano con la stessa decisa intensità delle ore supreme e suscitano in noi una emozione profonda.

«Sono Camerati coi quali dividemmo le ansie ed i rischi e che non vedremo più. E' triste, ma quale idea trionfò mai nel mondo, senza che i suoi confessori fossero pronti a donarle la vita?

«E non è forse preferibile morire di schianto in un assalto, piuttosto che soggiacere al disfacimento di una banale malattia qualunque? Ma coloro che caddero per il Fascismo non si perdono nell'anonimato comune delle morti innumeri, nel succedersi fatale delle generazioni, bensì vivono negli anni e nei secoli, perchè noi portiamo nei cuori i nomi, l'evento, il ricordo perenne: perchè tali nomi e tale ricordo si tramandano negli anni e nei secoli.

«Così come, ad un secolo di distanza, si ricordano i Martiri del 1821 e del 1831 che aprirono, nell'incerto crepuscolo, le nuove vie dell'indipendenza e dell'Unità della Patria, così tra un secolo i nomi dei Camerati nostri caduti — obbedienti soltanto agli impulsi di una fede — saranno ricordati e venerati. Ma intanto il loro sacrificio impone a noi di esserne degni: continuare sulla strada ch'essi bagnarono col loro sangue purissimo. Le Camicie Nere di Parma — nell'unità e nella concordia — terranno fede — in un istante — alla solenne consegna dei nostri Morti.

MUSSOLINI.

Roma, Settembre dell'anno IX».

La gratitudine di Fiume per la proroga della zona franca

Fiume, 14 notte.

La notizia della pubblicazione del decreto che prolunga il provvedimento della zona franca del Carnaro a tempo indeterminato, è stata accolta con viva soddisfazione da tutta la popolazione fiumana e rivierasca che vede nell'odierno provvedimento una nuova dimostrazione di benevolenza del Governo Fascista e un particolare atto di generosità del Duce. Di questi sentimenti si sono resi interpreti il Segretario Federale, Oberbaz, ed il Podestà, Gigante, i quali hanno manifestato al Duce la gratitudine delle popolazioni del Carnaro per l'importante provvedimento che consentirà a Fiume di alleviare le sue condizioni particolari e di avviare la sua economia verso un nuovo equilibrio fecondo di sani sviluppi avvenire. Sono stati spediti telegrammi di riconoscenza a S. E. Mosconi e all'on. Di Revel. I fascisti del Carnaro hanno voluto manifestare la loro ammirazione e devozione anche al Prefetto De Fabio, al Segretario Federale ed al Podestà per l'opera costante di fede dedicata alla soluzione dell'importante problema, destinato a sanare la vita di Fiume. Hanno telegrafato la loro gratitudine al Duce anche i Podestà dei Comuni rivieraschi.

Il Congresso contro la tubercolosi

Dispensari e Consorzi

Bologna, 14 notte.

Nella seduta antimeridiana dell'ultima giornata del Congresso nazionale contro la tubercolosi l'on. prof. Morelli ha parlato dei dispensari antitubercolari in Italia soffermandosi sui vari aspetti del problema e precisamente sui centri di raccolta, sul personale medico specializzato e sulle assistenti sanitarie, e, dopo avere presentato tre modelli costruttivi per i vari centri, ha parlato delle colonie elioterapiche annesse ai dispensari. L'assemblea ha vivamente applaudito l'oratore. Seguono i correlatori prof. Bochetti e prof. Campani e parlano sull'argomento i prof. Lusignoli, Urizio, Manfredi, Ilvento e il generale medico Tolda. Vengono infine proposti due ordini del giorno, nel primo dei quali, presentato dall'on. prof. Morelli, valutata l'attività svolta dalla Direzione Generale di sanità per difendere la collettività nazionale dalla tubercolosi, si fanno voti che anche l'Esercito sia inquadrato nel regime assicurativo. Nel secondo ordine del giorno, che è presentato da vari congressisti, tra i quali i prof. Mendes e Bochetti, si fanno voti perchè in tutti i Consorzi si elevi il contributo di almeno una lira per abitante perchè si possa costituire nei vari Consorzi del Regno una rete dispensariale richiesta dalle necessità locali per la lotta contro la tubercolosi.

La chiusura dei lavori del Congresso di elettrotecnica

Perugia, 14 notte.

Stamane si è avuta la seduta di chiusura del Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana. Dopo le relazioni degli ingegneri Semenza, Cusani, Confalonieri, Bianchi e Fiorentini, viene aperta la discussione alla quale prendono parte gli ing. Correggiani, Palestrini, Santuari, Delbuono, Colombo, Crivellari.

Dopo che il Presidente prof. Bordoni ha riassunto, applauditissimo, i lavori del Congresso, il segretario ing. Barbagelata ha dato lettura dei telegrammi inviati e dei numerosi ricevuti tra cui quelli delle LL. EE. i Ministri Giuliano e Di Crollalanza e di S. E. Marconi. Fra vivissimi applausi è stato letto il seguente telegramma di S. M. il Re: «Ricevo con vivo compiacimento il saluto dei congressisti dell'Associazione elettrotecnica e rispondo con grato animo al cortese pensiero. — Vittorio Emanuele».

Riduzioni ferroviarie per Roma

Roma, 14 notte.

In occasione della «Mostra di Roma nell'Ottocento» organizzata in Roma dall'Istituto degli Studi Romani, le Ferrovie dello Stato hanno accordato le seguenti riduzioni sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno per quella di Roma: dal 1.o al 20 gennaio e dal 28 marzo al 10 aprile riduzione del 50 per cento; dal 21 gennaio al 17 marzo riduzione del 30 per cento.

Problemi militari

La nomina a sottotenenti di mutilati di guerra - I Consigli di disciplina

Roma, 14 notte.

E' stato presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge per la nomina a sottotenenti di complemento di sottufficiali e militari di truppa, di mutilati e invalidi di guerra.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Ministro Gazzera che dice: «Le vigenti disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. E. stabiliscono che i sottufficiali e militari in genere possano ottenere la nomina a sottotenente di complemento purchè siano idonei fisicamente ed abbiano prestato nel periodo bellico, non meno di 4 mesi di servizio effettivo presso reparti operanti e posseggano i requisiti prescritti e i titoli di studio. A motivo della mancanza della idoneità fisica non hanno finora potuto aspirare a tale nomina i sottufficiali e militari mutilati di guerra, ma in seguito alle disposizioni contenute nel disegno di legge sulla disciplina in guerra è esteso oggi l'obbligo dei cittadini di concorrere alla difesa e alla resistenza nazionale con un concorso quasi totalitario; con tal estensione si è resa anche possibile la nomina a sottotenenti di sottufficiali e militari in genere mutilati di guerra prescindendo dalle loro condizioni fisiche, purchè essi abbiano gli altri requisiti voluti dalle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali. Si ha così modo di utilizzarne le attitudini in un campo più elevato».

Il disegno di legge stabilisce che ai sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato delle varie armi, mutilati e invalidi di guerra, sono estese le disposizioni del Testo Unico del reclutamento degli ufficiali approvato con R. D. 21 marzo 1929. Per la nomina a sottotenenti di complemento dei mutilati e invalidi di guerra che rispondano a tutti gli altri requisiti, che si sottopongano a una prova o esperimenti prescritti, si prescinde dalla idoneità fisica. Gli ufficiali nominati in base alla presente legge prestano servizio di prima nomina presso un ufficio o un reparto, a seconda delle loro attitudini fisiche, e vengono, all'atto della nomina stessa, iscritti nel ruolo speciale previsto dalla legge 11 marzo 1926. Gli ufficiali sono compresi nel numero medio dei sottotenenti di complemento che possono essere annualmente assunti per tali servizi, giusta le leggi di bilancio. Ad essi non sono applicabili, per il solo titolo acquisito per la nomina ad ufficiali, le disposizioni contenute nell'art. 8 della legge 23 marzo 1917 e successive modificazioni. Per la prima applicazione della legge è data facoltà al Ministro della Guerra di emanare, di concerto col Ministro delle Finanze, speciali norme esecutive.

Il Ministro della Guerra ha pure presentato alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 25 giugno 1931 concernente le variazioni e aggiunte alla legge 17 marzo 1930 riguardanti i Consigli di disciplina. La relazione del Ministro ricorda che con la legge 17 marzo 1930 vennero portate varianti alla legge 11 marzo 1926 nella parte riguardante i Consigli di disciplina. Ora, a seguito dell'esperienza fatta in più di un anno di applicazione, sono apparse necessarie alcune varianti e aggiunte per il migliore e più spedito svolgersi dei Consigli. In primo luogo si è ritenuto opportuno includere tra gli ufficiali che debbono comporre i Consigli di disciplina i mutilati e invalidi di guerra assunti in servizio sedentario presso enti alle dipendenze dell'amministrazione militare, modificando così l'art. 78. Inoltre, attualmente l'art. 84 stabilisce che le sostituzioni di ufficiali incompatibili devono effettuarsi con ufficiali dello stesso grado che li seguono immediatamente in anzianità. Tale restrizione provoca però dannosi ritardi nello svolgimento dei Consigli e pertanto si è ritenuto conveniente togliarla, nell'intento di rendere possibile un largo impiego di ufficiali iscritti nelle liste per la contemporanea formazione dei Consigli di disciplina.

La battaglia del grano in provincia di Alessandria

Alessandria, 14 notte.

I risultati della campagna granaria in Provincia di Alessandria, come è noto, sono stati eccellenti e vanno annoverati come quelli che, quest'anno, hanno maggiormente contribuito all'aumento della produzione del grano in confronto del 1930. [illegible]

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Limitati scambi per contanti sui valori statali sempre ben sostenuti. Alcune contrattazioni a termine sulle Sabaudo ancora in regresso, mentre la Viscosa, richiesta da fuori piazza, migliora leggermente e così pure la Fiat. Trascurati a prezzi stazionari gli altri.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	72 30
Id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5%	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. T., 1931 c.	—	—	—	[illegible]
Id. 1934 c.	—	—	—	[illegible]
Id. 1940 c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	—	—	—	[illegible]
Credito Ital.	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio M.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Ciriè Lanzo	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Navig. A. I.	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Snia	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
E. A. I.	—	—	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
C. I. E.	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
M. Amiata	—	—	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Olivetti	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	—	—	—	[illegible]
Bosi	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Cart. Burgo	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Fornaci Riun.	—	—	—	[illegible]
Pinatuga	—	—	—	[illegible]
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

MILANO, 14 — Mercato più animato alla chiusura e con disposizione complessivamente migliore. [illegible]

[illegible]

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

Le uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 14. — Uve nostrane Mg. 500 da L. 10 a 11,50; uva reggiana Mg. 800 da L. 10 a 12; uve di altre provenienze da L. 12 a 15 al Mg.

ACQUI, 14. — Barbera Mg. 10000 a L. 5,80 al Mg.

ALBA, 13. — Barbera Mg. 14410 da L. 8 a 10,25; nebioli Mg. 3710 da L. 9 a 12; uve diverse Mg. 3140 da L. 7 a 8,75 al Mg.

ASTI, 14. — Barbera Mg. 400 a L. 8 al Miriagramma.

NIZZA MONF., 14. — Barbera Mg. 5267 da L. 5,60 a 8,50 al Mg.

NOVI LIG., 14. — Uva di collina da L. 5,50 a 6 al Mg.

SALUZZO, 14. — Barbera Mg. 390 da L. 8 a 8,60; uvaggio Mg. 1700 da L. 7,50 a 8,25 al Mg.

TORTONA, 14. — Uva nera di collina da L. 5,50 a 5,60 al Mg.

ALTAVILLA, 14. — Uvaggio Mg. 685 da L. 5,80 a 7 al Mg.

CERRINA, 14. — Uvaggio Mg. 1274 da L. 6,75 a 8,50 al Mg.

GABIANO, 14. — Uvaggio Mg. 9231 da L. 5,80 a 10 al Mg.

OCCIMIANO, 14. — Uvaggio Mg. 1059 da L. 6 a 8 al Mg.

SERRALUNGA, 14. — Uvaggio Mg. 22472,5 da L. 7 a 9,80 al Mg.

SCANDELUZZA, 14. — Uvaggio Mg. 1200 da L. 6,75 a 8,75 al Mg.

S. GIORGIO, 14. — Uvaggio Mg. 11786 da L. 5,25 a 8,50 al Mg.

VILLADEATI, 14. — Uvaggio Mg. 10.289 da L. 7,50 a 10 al Mg.

Alessandria, 14 notte.

Le uve vendute stamane ad uso vinificazione si sono quotate sulla media di L. [illegible] per Mg., dazio compreso; le uve da tavola pure hanno segnato un leggero aumento in relazione alla quantità di merce che tende a diminuire.

Bra, 14 notte.

I prezzi sul nostro mercato si mantengono alquanto sostenuti; l'aumento è di circa lire [illegible] al Q.le per le uve comuni dalle nostre colline, dei centri vicini, e per la produzione veramente ottima di Verduno, La Morra e Barolo. Per gli uvaggi commerciali sulla nostra piazza i prezzi variano da L. 7,20 a 8,80 con media L. [illegible] e da L. [illegible] a 9 con media a L. [illegible] al Mg., al netto dell'imposta di consumo.

Per le Barbere si può calcolare che il prezzo medio è quello degli uvaggi aumentato di L. 15 a 18 al Q.le. Quanto ai nebioli per ora le quotazioni rimangono sulle L. 12 al Mg., con adeguati aumenti per il territorio di Barolo e certe zone del Comune di La Morra.

Stradella, 14 notte.

Il nostro mercato delle uve destinate alla vinificazione è abbastanza attivo con prezzi sostenuti. I prezzi variano per le uve rosse [illegible]

[illegible]

Gli altri mercati

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

Emigrante

Il suo modo di presentarsi fu piuttosto singolare.

Una *Carmen* da strapazzo siede a un tavolino per invogliare a bere una specie di sottufficiale germanico in giacca di cuoio lucido: s'alza di un balzo e viene a sedere sulle ginocchia d'uno di noi mostrando la smagliatura di una calza fino all'altezza della giarrettiera. Scosta appena le tazze e i bicchieri: le offriamo una sigaretta l'accende soffiandone anelli opalini di fumo.

Ferito da quell'abbandono nel suo orgoglio di avventore occasionale e spendereccio:

— *Gringos* — dice l'altro rivolto a noi e sputa sul pavimento.

Era vestito d'una giacca d'aviatore e dal rigido colletto il cranio forte e rasato sgusciava come quello di una tartaruga. E avrebbe tracannato intero il bicchiere di birra che aveva ripreso per concludere la invettiva e il dispetto se una sedia poco gentile proiettata dall'altro estremo della sala non l'avesse raggiunto come un bolide e interrotto. Si levò in piedi dopo aver rovesciato con un colpo il tavolino di ferro smaltato, la bottiglia, i bicchieri, la sedia; tutto in un colpo e col dorso della mano si asciugava il naso colante sangue e birra. Si trovò circondato da amici da nemici balzati in piedi da fomentatori di discordie messi al riparo delle colonne: le ragazze fuggirono verso la porta gridando: «Assassinio! Assassinio!», mentre le bottiglie di *gazosa* roteando sul pavimento trillavano il loro vitreo segnale d'allarme. Il taverniere con un giro dell'interruttore spense contemporaneamente le lampade del piccolo palcoscenico e della sala e riuscì a spostare il campo di battaglia, verso la luce del marciapiede.

— Il conto! Il conto! Prima il conto! Dio! la mia chitarra! — Dalla sala al marciapiede fuori all'aperto l'intervento di due *Guardie civil* e il fresco della notte smorzarono gli ardori. L'uomo dal cranio rasato se ne andò ripulendo con la manica la falda di un berretto tondo d'aviatore: il «valoroso alleato» che dal fondo della sala aveva lanciato una sedia in nostra difesa ancor prima che noi avessimo inteso il senso offensivo della parola di gergo sud-americano si presentò, per modo di dire, e si unì al nostro gruppo e continuammo la visita dei varii «stabilimenti» tabarrini, caffè-cantanti, bottiglierie, orciaterie per toreri, che rovesciano sullo splendore elettrico del marciapiede lungo i chilometri del clamoroso e insonne Parallelo spazzature di suoni sincopati e di passi ritmici.

I formicolanti ritrovi pubblici come i «deserti chiostri» favoriscono le meditazioni e gli isolamenti totali: se dovessi congiurare credo darei appuntamento ai sicarii in mezzo alla folla. L'improvvisato amico si lasciò indurre alla sua espansiva cordialità da un bisogno di raccontare tanto più vivo quanto più le ondate rumoreggianti della moltitudine si alzavano intorno a noi. Il transatlantico che lo riportava in Argentina aveva subìto un'avaria e faceva scalo per ventiquattro ore.

— La notte! dove si passa la notte? Per fortuna la faccenda non è finita in un arresto: avrei mancato l'ora dell'imbarco. Italiano, argentino? Non soltanto la sua parlata era un po' corrotta; ma il suo volto era curiosamente *misto*.

— Non sono nè di qua nè di là; non sono nè italiano nè argentino, sono estraneo alle mie due patrie un po' come il capostazione è indifferente alle sorti dei viaggiatori che passano. Appartengo a una categoria che non esiste più: «gli emigranti» una razza come dicono gli studiosi di preistoria, primordiale, una razza che pensa d'essere senza patria. Indifferente a tutto se un incidente da nulla una cosa da nulla non ridestassero poi improvvisamente, come un momento fa, in me l'istinto del mio paese.

— Dunque una parentela ci dev'essere tra quelli che vanno e vengono e quelli che stanno fermi.

— Bisogno della nostra aria.

— Probabilmente: un mio conterraneo di Masèra, il più gran costruttore di dighe di ponti di grattacieli di strade che sia a San Francisco attraversa ogni autunno gli Stati Uniti e l'Atlantico per far la vendemmia di un suo poderetto e veder pigiare un paio di brente di vino.

— E siete partiti?

— Già. Questo impulso di partire questo distacco dall'Italia dell'ottocento non può intenderlo chi non la ha conosciuta...

Lo incoraggiai a parlare dicendogli che io sono sempre alla ricerca del «soggetto», sulle traccie del «dramma».

— Un dramma nella mia vita? Vi sfido a trovarlo se raccontate ai lettori la verità.

Pareva stupito e incredulo come il borghese gentiluomo di Molière quando si meraviglia di saper fare «della prosa» così, semplicemente, parlando.

— Ero partito da Milano per Genova e da Genova per Buenos Aires quarant'anni fa: il favoloso richiamo non era più lanciato da Nuova York: ma da Buenos Aires. «Farsi una fortuna, crearsi un'indipendenza» erano le frasi e gli ideali dei giovani che non avevano voglia di studiare. «Una razza estinta anche quella! Mio padre non fece scene quando mio fratello gli parlò del mio progetto di espatriare, mi chiamò nel retrobottega e mi disse senza preamboli: «Non hai pensato a tua madre?». Io vi avevo pensato ma come si usa a vent'anni: senza dar importanza alla realtà, senza dubitare un momento. E mi imbarcai a bordo di un piroscafo spagnolo perchè mi pareva ingenuo ma logico esercitarmi subito a parlar spagnolo. E appena lontano dalla Lanterna alzai un dito bagnato di saliva e mi dissi: «Qui bisogna vedere da che parte spirà il vento»: e mi feci amico del capitano e degli ufficiali.

— Spagnoli?

— Spagnoli, argentini: ero un ragazzo di buona famiglia, timido: volevo conoscere qualcuno che mi fosse utile appena sbarcato a Buenos Aires: il viaggio durava venti giorni. Scopro a bordo un vecchio signore inglese molto per bene, taciturno e solitario: feci la sua conoscenza e parlavamo di tutto tranne di affari: soltanto una volta mi accennò vagamente che aveva una piccola Casa, una modesta Casa: ma dal modo sorridente di accennare compresi che si doveva trattare di una grande industria. Mi proponevo, ogni sera, di parlargli della mia situazione, di raccontargli i casi miei. E non osavo e rientravo in cabina, mi davo dello scemo per non aver osato. Il giorno prima dello sbarco gli spiattellai tutto, sinceramente, senza riserve: il mio puntiglio, la mia decisione, il bisogno di trovar lavoro soltanto per mangiare e per bere, perchè avevo con me sei bauli d'abiti e sarebbero durati quattro anni. Mi guardò calmo, per nulla sorpreso: — noi arriviamo domani domenica — disse —, passate, se volete, da me lunedì alle sei e mezza: vedremo che ci intenderemo. E mi diede il biglietto da visita con l'indirizzo: e parlammo di tutt'altro ma prima di lasciarmi ripetè «sei e mezza di mattina». Dormii e pranzai a bordo la domenica per non spendere un centesimo e il lunedì mattina alle quattro mi metto in moto. A piedi per non arrivar troppo presto, infatti impiegai un paio d'ore che furono le più lunghe della mia vita, tra le pareti della città sconosciuta. Arrivo finalmente al luogo indicato e il portiere mi dice quando gli chiedo se il padrone è in ufficio: «*La l'è quel gioinott?*». Così: in milanese. Tutte le mie emozioni di emigrante furono queste nelle prime ventiquattr'ore. Vede! Vede! Non c'è niente di speciale. E poi non mi accadde nient'altro.

— Li avete trovato lavoro, vi siete impiegato? — Insistevo.

— Certo; mi fece dire d'aspettare e rimasi, come dimenticato, in un angolo fino alle otto di sera quando osai bussare alla porta dello studio. Aspettava quel momento per accogliermi sorridendo: mi disse: — Bene; siete contento! — Io risposi: — Sono contento: e voi? — Io vi offro trecento pesos al mese: l'orario è dalle sei a mezzogiorno e dalle due alle sette: sei non vuol dire sei e cinque. Capisco, avete bisogno d'un anticipo.

E mi diede una anticipo e mi aiutò egli stesso come un buon papà a trovarmi una pensione «conveniente». Vedete? niente di emozionante: una monotonia.

Mi interessava di farlo parlare, di vedere se, nel fondo della sua vita, qualche cosa di interessante c'era. Chi non è cacciatore passa accanto a un volo di pernici senza accorgersi.

— Era una pensione modesta — riprese. — Una cameretta. La sera rientrando trovavo il pranzo disposto sulla tavola. Sorpreso dal gran sonno molte volte non riuscivo a finirlo. Questo per dieci anni e ogni sera, nessuna esclusa, io pensavo al ritorno, alla mia casa: ma sempre una visione più ristretta che da ultimo fu soltanto la piazza del Duomo coi *tramvai* a cavalli e la Galleria. Quell'inglese era un grande incettatore di lana: frequentai dapprima soltanto i mercati locali poi mi mandò a far incetta di lana al Cinco e in paesi terribili. Un giorno sulla tavola trovai coi soliti telegrammi della Borsa un telegramma da Milano. Annunciava che mia madre era morta: caddi come fulminato e rimasi quarantotto ore senza conoscenza. Quando rinvenni ricordai le sole parole di mio padre: «A tua madre hai pensato? Vai in America e a tua madre che ha il cancro hai pensato?».

Si seguitava a parlare di quelle cose squallide e tristi, mentre i *fox-trot* si succedevano e, ogni tanto, gli amici della brigata si alzavano per invitare alla danza qualche ballerina sconosciuta. All'uscita dal locale noi due che eravamo rimasti appartati camminavamo uniti come vecchi amici.

— Poi venne l'annuncio della guerra italiana: era un ottimo pretesto offerto al mio puntiglio. Avrei potuto resistere lontano dall'Italia ancora qualche anno; ma sarei morto di crepacuore. Quella mattina di maggio misi una bandiera rossa alla finestra di casa: voleva dire che là dentro si vendeva tutto. *Remate*. Vendei tutto e m'imbarcai su un transatlantico con tremila soldati che io avevo arruolato. Ritornai in Argentina nel dopoguerra, rifeci la mia fortuna tre volte.

Giunti ai piedi del gigantesco fermacarte in bronzo dorato che la Spagna ha dedicato a Colón, udimmo gli urli delle sirene: i quattro leoni agli angoli dell'obelisco colombiano avevano una gualdrappa di rugiada.

In fretta! In fretta! Pareva che ci fosse poco tempo da perdere. Infatti il transatlantico fremeva di quel ruggito della sirena presso il trapezio rigido e spettrale della banchina bagnata di guazza e più illuminata dalla luce dei fari che dalla luce dell'alba.

Mentre l'amico di una notte saliva a bordo col berretto basco in capo e lo scialle scozzese sulle spalle noi leggevamo sui salvagente e a prua il nome che tra pochi giorni doveva correre lo spazio avvinghiato all'S.O.S. del naufragio e della disperazione. Avevamo freddo e sonno: ce ne andammo senza aspettare che il transatlantico levasse l'àncora. La mia attenzione era già sviata dalla mediocre vita di quell'uomo senza dramma che nessuno doveva più rivedere.

RAFFAELE CALZINI.

Il Duce per la sistemazione delle adiacenze del Vittoriano

Roma, 15 [illegible]

A Palazzo Venezia ha avuto luogo, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, la riunione della Commissione incaricata di studiare il progetto di attuazione del piano regolatore di Roma, allo scopo di esaminare una proposta del senatore Corrado Ricci per la sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele.

Il senatore Ricci ha illustrato la sua proposta, che consiste nell'isolare prospetticamente la mole Sacconiana da tutti gli edifici circondanti mediante una grande cavèa arborea, aperta solo al passaggio delle due strade a levante e ponente del Colle Capitolino, dirette una al teatro Marcello e l'altra al Colosseo.

La proposta del senatore Ricci è stata ampiamente discussa e quindi approvata in linea di massima da S. E. il Capo del Governo e da tutti i convenuti.

A dare immediata attuazione alla proposta stessa è stato disposto dal Capo del Governo che la Commissione si riunisca giovedì prossimo presso il Ministero dei LL. PP. allo scopo di predisporre l'immediata esecuzione.

Il *Giornale d'Italia*, plaudendo alla nuova sistemazione della mole sacconiana, osserva: «Liberare la Sacconiana era la via più [illegible]. Che cosa aveva pensato l'autore del Vittoriano? La sua mole circondata da una cintura di verde. Ricordo come, una delle tante volte che corse voce della vendita di villa Aldobrandini per [illegible] un albergo — pericolo ormai [illegible] da Mussolini con l'acquisto della villa da parte dello Stato — Giuseppe Sacconi dicesse: «Se la bricconata accadrà, mi prenderò i pini della villa e me ne servirò per piantarli attorno al monumento». Questa idea ha [illegible] la fortuna di essere autorevolmente [illegible] da Corrado Ricci e di essere approvata dal Capo del Governo.

Così tra giorni, non appena il terreno sarà sgombro dalle macerie delle vecchie case demolite, si comincerà a [illegible] ad aprire sul luogo i due viali ad esedra. Uno a destra, [illegible] della prossimità del palazzetto di Venezia e dell'[illegible] presso la cordonata capitolina sarà in tal modo ricostruita [illegible] piazza Ara Coeli, quieto vestibolo della piazza michelangiolesca, e Santa Rita, la leggiadra chiesetta del Fontana, sarà ricostruita davanti al luogo ove sorgeva. L'altro viale, a sinistra del Vittoriano, partendo dalla magnifica Madonna di Loreto, giungerà presso il nuovo clivo capitolino dell'area lanciata. I due viali, rialzati sul piano stradale con gradini, saranno decorati da sedili di pietra, secondo le [illegible] romane e pompeiane, e da [illegible]. Così sarà chiuso il foro italico».

Le fenomenali virtù divinatorie di un maestro romeno

Vienna, 14 notte.

Anche Czernowitz, il capoluogo della Bucovina (Romania), vanta un sonnambulo, un maestro di nome Giuseppe Schmidt, di 45 anni. Ricoverato all'ospedale per una malattia interna, un giorno egli cadde in trance e si mise a dire le date delle nascite di tutti i medici, poi il nome dei pazienti di lontane corsie, specificando i loro morbi: senza conoscere il latino, fece in latino le proprie diagnosi. Quando i sanitari l'ebbero ridestato con fatica, dichiarò di non ricordarsi di nulla.

I medici dell'ospedale, attestano che le doti eccezionali dell'antico paziente [illegible] [illegible], raccontano [illegible] e tra gli altri che il maestro ha predetto con esattezza il giorno della [illegible] di Maniu e la sua sostituzione con Jorga, quando simile mutamento di regime non pensava per la testa di nessuno.

Il prof. Tiliscaru, dell'Università di Bucarest, che ha studiato il caso, aggiunge che lo Schmidt, in stato ipnotico, parla qualunque lingua, e risponde sempre in quella in cui viene interrogato; egli è in grado di precisare il passato di chiunque, e racconta ciò che sulla faccia della terra è avvenuto migliaia di anni addietro, il che purtroppo è incontrollabile.

La maestà dello Schmidt incomincia a non piacere più dei curiosi, degli scienziati e dei giornalisti che invadono la sua casa.

La spedizione tedesca all'Imalaia interrotta da insormontabili difficoltà

Berlino, 14 notte.

Si apprende che la spedizione tedesca all'Imalaia, che era già pervenuta ad un'altezza di 7025 metri sui fianchi del Kangchenjunga, è stata costretta a battere in ritirata prima di aver potuto portare a termine la progettata conquista di questo colosso.

In base ai dispacci del dott. Bauer, capo della spedizione, i tedeschi sono stati arrestati da una parete a picco di circa 150 metri di altezza che fiancheggia la cresta nord-est della montagna lungo la quale la spedizione stava svolgendo il suo attacco. Tutti i tentativi per sormontare o per aggirare l'ostacolo sono stati inutili; d'altronde lo sforzo sovrumano che richiedevano dei consimili tentativi avrebbe significato ad una tale altezza la morte certa, data la riduzione al minimo dell'ossigeno collegata con la rigidezza assolutamente insopportabile della temperatura. Con l'amarezza nel cuore gli audaci alpinisti dovettero così rinunciare a proseguire la lotta. Dal campo XII, Hartmann e Wien, i due membri della spedizione che avevano raggiunto il punto più elevato, scesero al campo XI, dove erano rimasti tre altri sciatori, Aufschnaiter, Pircher e Allwein, raggiungendo quindi con loro il campo base della spedizione sul ghiacciaio Zemu.

VIAGGIO NEL SUD-AMERICA

Radici italiane nel Venezuela

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CARACAS (Venezuela), ottobre.

Nel clima che ho creato di farci intendere coi mezzi più semplici e più varii (gesti, scarpe, cappelli) gli italiani si trovano ottimamente. La frase s'era avviata, e ve ne sareste subito accorti, per un ben noto sentiero: quello del vecchio paragone «come in casa propria». Ma sboccare nella piazzetta retorica paesana dove troneggia la veneranda immagine casalinga, che non sai bene se abbia volto da ancella o da padrona, sarebbe stata una grossa incoerenza.

Il segreto della cordialità venezuelana verso l'elemento nostro consiste precisamente nel contrario: nel fatto, cioè, che gli italiani di qui, quelli arrivati ieri e quelli che ci stanno di casa da decenni, non si dimenticano mai, per nessun motivo, di essere ospiti; e non lasciano passare la più piccola occasione per pagare un tributo di affettuosa cortesia al Paese che li ospita. Virtù di razza, senza dubbio; ma anche effetto dell'aria che spira.

Un paese che paga i debiti

Aria di cavalleria e di patriarcato. Se sentite dir male di Gomez, non date retta. Gomez è amatissimo in Venezuela. Egli non è, come qualcuno afferma, un tiranno: non è un dittatore; non è, come ufficialmente si dice, il Presidente, Gomez è il Venezuela. Tutto è nelle sue mani, e tutto fila che è una meraviglia. Il Venezuela, lo saprete di già, è l'unico Stato del mondo che ha pagato tutti i suoi debiti con l'estero. Tutti, fino all'ultimo centesimo. Per festeggiare il primo centenario della liberazione, il Venezuela ha voluto il saldo su tutti i conti che teneva in sospeso con gli stranieri. Ne è conseguita una certa angustia di cassa, ma Gomez è del parere che una cassa con X disponibile e con X debiti, è assai più vuota d'una cassa senza i due X. Per colmare il vuoto non c'è che da fare una cosa, una vecchia cosa che troppo spesso, nella vita degli Stati come in quella delle famiglie, bisogna che qualcuno venga a rispolverare e a rimettere in luce come una cosa nuova: lavorare e fare economia. E il Venezuela offre uno spettacolo di laboriosità ammirevole. Tutti lavorano. Il tempo e il lavoro non mancano. In quanto al tempo, anzi, esso è notevolmente cresciuto da quando Gomez ha dispensato i venezuelani dal far della politica: che occupava due buoni terzi della loro antica giornata. Per quanto possa apparire inverosimile, pure la verità è che in Venezuela, oggi, e ormai da molti anni, nessuno si occupa più di politica. Tendete pure l'orecchio a tutti i tavoli di caffè, e verso tutti i crocchi delle cantonate. Sport, amore, lavoro. Politica, zero. Una volta, anche qui come nella maggior parte dei paesi centro e sud-americani, la gioventù intellettuale si suddivideva in due grandi categorie: deputati (in atto o aspiranti) e poeti (di valore o di buona volontà). Ora tutta la passione giovanile della gente istruita si è rovesciata sulla Poesia; e mi dispiace di non saper bene lo spagnuolo per potervi dire se questa disgraziata Dea, soccorsa da tanti eppure così sempre tanto povera, abbia fatto un affare o no. In quanto al popolo, sbaglierò ma mi pare che sia felicissimo di essere stato alleggerito dalla fatica di dover scendere periodicamente in piazza per conto di terzi, e che ne sia sinceramente grato al buon Patriarca che sta a Maracay.

Non so, infatti, se sappiate che Gomez non abita, e non viene mai, a Caracas. Egli risiede a circa centocinquanta chilometri dalla capitale ufficiale della Repubblica, in mezzo a una cittadella nata intorno a lui, per sua volontà, da pochi anni, e dove settimanalmente si recano i Ministri, e tutta l'alta burocrazia dello Stato, per avere i «nulla osta» e per ascoltare il Verbo. Caracas è la Capitale, Maracay è la Mecca.

Nel mio programma venezuelano c'è anche un paragrafo che dice: «Visita a Juan Vincente Gomez». Mi hanno detto che non riceve mai nessuno, che Maracay è una città di difficile accesso, che il Vecchio vive in mezzo a un triplice cerchio di servi-padroni. Io son diffidente e caparbio. Non ci credo, e andrò a Maracay proprio per veder da vicino Juan Vincente Gomez, e per scambiare qualche parola con lui.

Tale fiero proposito avrebbe potuto dispensarmi dal parlare ora di questo personaggio che ha, nella storia sud-americana di quest'ultimo cinquantennio, una sua fisionomia inconfondibile e simpatica. Ma se ne ho parlato in quest'articolo, la ragione c'è. E risulterà [illegible] corso di questa corrispondenza.

Italiani operosi e previdenti

La storia della emigrazione italiana in Venezuela non ha grande rilievo nè dal punto di vista numerico, nè da quello della conquista di grandi fortune. Storia di data relativamente vicina, e quasi tutta storia di piccoli commercianti: molti dei quali dopo venti, trenta, cinquanta anni di lavoro sono ancora lì (e potete vederli quando volete) allo scrittoio di un magazzino a sorvegliare le cifre dell'incasso quotidiano, se non addirittura dietro il banco a ricoltar commestibili e a misurare braccia di panno al piccolo consumatore. Magari son cavalieri, in qualche caso commendatori; ma star dietro il banco non è cosa che li offenda. L'insegna cavalleresca non se la sono forse guadagnata lì? Immagino che se costoro fossero presidenti di Repubblica, si guarderebbero bene dal chiudere bottega e starebbero allo sportello, o al banco, proprio come oggi Gomez, che è Presidente, o di che tutto!, non ha rinunciato al campo, e vuol vedere da sè come son battute le sementi e se i solchi son tagliati diritti.

Fino a tutto il 1918 la colonia italiana di Caracas, anzi dell'intero Venezuela, era pressochè esclusivamente composta di questa povera gente, rimasta povera dello spirito e nel costume — cioè, umile e parca — anche quando potè beneficiare della prosperità che per molti anni passò, come un miracolo del cielo, su tutte queste terre dove ora, come un brutto sogno, incombe la «crisi».

Ed è in grazia appunto dell'aver saputo rimanere povera anche quando era ricca, che la nostra gente, fra tutte le anime in pena, è quella che sopporta l'inevitabile disagio con minor fatica, e con più serena rassegnazione. Nei difficili tempi che passano, la Colonia italiana del Venezuela ha potuto tenere in piedi la propria economia senza troppo gravi crepe, e senza chieder soccorso a nessuno. Bengodi non è una città di questo mondo: e gli italiani lo sanno. L'italiano che ha messo radici nel Venezuela è poi di un certo stampo che nemmeno i tedeschi riuscirebbero a fargli dimenticare che il domani è nelle mani di Dio: e che, non di rado, chissà mai come, il diavolo riesce a tecarptielo di sotto. Questo spirito di previdenza, nel quale è anche un altissimo segno di sanità morale, non è l'ultimo dei titoli che assicurano agli italiani del Venezuela una condizione di piuttosto privilegio nella stima e nella simpatia che la Repubblica da agli stranieri raccolti sotto il suo cielo.

Per quello che riguarda la previdenza, bisogna dire con tutta sincerità che la gente venezuelana, almeno in alcune sue categorie, è forse più portata ad ammirarla che a praticarla; e ciò per un complesso di ragioni che sarebbe fuor di luogo mettersi qui ad esaminare. Ma i sintomi di un nuovo orientamento anche in questo campo sono visibilissimi. Proprio stamani un giornale (uno dei molti, e veramente ben fatti, quotidiani che si stampa in questa capitale) stampava parole d'oro. «Non bisogna (diceva) pensare al «domani» nel senso di far congetture su chi ci darà dei «sattelni», o ipotesi su quello che si potrà dare in affitto agli stranieri. Non ci è bastata la lezione del petrolio? Bisogna pensare al domani in un modo più pratico, nell'unico modo di essere utile a qualche cosa: non spendendo (oggi), cioè, un solo centesimo di più dello strettamente «necessario»». Parole che hanno tutta l'aria di essere arrivate fresche fresche da Maracay. Parole che per gli italiani di qui sono, da cinquant'anni, articolo di fede.

Emigranti toscani

Il primo esperimento di emigrazione italiana in Venezuela risale alla metà del secolo scorso; e fu effettuato da toscani. Era tutta gente dell'Elba e di Livorno. Una compagnia si era appositamente formata, con pochi soldi e molto desiderio di farne, per trasportare in America gli emigranti, e per riportare indietro, in un secondo tempo, i frutti del loro lavoro. Il tentativo fu accolto con molta simpatia dai venezuelani, e si avviò assai presto una buona corrente di scambi col nostro Paese. Tutto pareva così incamminato sulla più rosea delle strade quando, intorno al '70, lo scoppio della guerra civile buttò tutto a mare; e le poche fortune che, granello a granello, cominciavano a formarsi in quei dintorni scomparvero, inghiottite anche esse dalla generale rovina. Elbani e livornesi ripresero la via dell'Elba e Livorno; e per molti anni successivi l'emigrante italiano fu un personaggio assolutamente perduto per le arene del Venezuela.

Però, specie nell'Elba, qualcuno di buono avevano riportato i reduci da quell'America: la convinzione cioè, che il Venezuela, una volta pacificato, sarebbe stato ancora uno dei territori migliori per portarvi una ferma volontà di lavoro e un onesto desiderio di guadagno.

Così avvenne che, sceso il capraro del Tàchira, Gomez, a metter giudizio al branco di pecore matte che avevano ridotto la bella terra di Simon Bolivar a un'arena di lotte fratricide, restaurato l'ordine interno, assicurata, col disarmo generale e assoluto della popolazione (generosa cortesia a chi trovava in tutto il Venezuela un fucile o una rivoltella in possesso di un privato: gran bazza per la selvaggina!) la sicurezza dei beni e delle persone, il flusso migratorio riprese. Ed ecco, oggi, un po' d'Isola d'Elba disseminata ovunque: da La Guaira sul Mar Caraibico, a Mèrida nelle Ande, in immediata vicinanza del selvaggio confine colombiano. Anche dalle regioni meridionali d'Italia arrivò qui..., e mise salde radici di buona fortuna economica e di numerosa e prospera figliolanza, più d'una famiglia. Ma l'Elba è in testa per molte lunghezze.

Piccolo commercio, come dicevo. Piccolo commercio fattosi, in più di un caso, grande; e, per qualcuno molto grande. Ma pur sempre bottega.

Il capraro e le pecore matte

La classica migrazione italiana del colonizzatore è qui sconosciuta in modo quasi totale. Fu un errore e un peccato. Il Venezuela possiede terre che nelle mani dei nostri contadini avrebbe potuto dare, e potrebbe dare domani, frutti miracolosi. Però è anche vero che l'impresa agricola non è così semplice come quella del commercio. Aprire una bottega è assai più agevole che arare un campo: specie fuori di casa propria. Una iniziativa agricola in grande stile (e qui l'orticello non sarebbe sensato) bisognerebbe fosse soccorsa da grandi capitali, e non potrebbe prescindere da solide garanzie del Governo locale. Con Gomez alla testa dello Stato — colono egli stesso, e autentico ammiratore della virtù georgica italiana — quello che non fu fatto ieri potrà forse essere fatto in un vicino avvenire.

Le grandi strade venezuelane sono due: quella che segue il costone andino per oltre millecinquecento chilometri e va a morire sui gelidi «paramos» del Tachira, e quella che sbocca nelle «llanos», le sconfinate pianure del bacino dell'Orinoco. Ma, sia per motivi di sicurezza, sia per una più certa possibilità di movimento (il sud-ovest...), per molto tempo dell'anno, pressochè impraticabile) l'emigrazione italiana s'incanalò soprattutto verso la grande direttrice andina, dove si allineano i maggiori centri della vita nazionale venezuelana. Salvo le eccezioni di Ciudad Bolivar, di San Fernando d'Apùre, e quella, importantissima, di Maracaibo sulla bocca del lago omonimo, in tutto il resto del territorio venezuelano l'Italia non c'è. Nè l'Italia nè altre Nazioni. Siamo all'abbiccì.

Il più recente calcolo dà come presenti in Venezuela 7500-8000 italiani, dei quali solo un migliaio residenti in Caracas.

E' soltanto dopo la guerra che la migrazione italiana incominciò a modificare il suo vecchio carattere esclusivamente mercantile. Arrivano medici, ingegneri, ragionieri, artisti. E tutti, anch'essi, trovano lieta accoglienza e possibilità di lavoro. Più d'uno, oggi, ha un bel nome; e una posizione economica più che discreta. Tutti hanno di che vivere dignitosamente. Il vecchio quadro della vita italiana in Venezuela non è tarlato; qualcuno ricco, miserabile nessuno.

Questo fatto (non unico forse, ma ad ogni modo non proprio usualissimo nella cronaca delle emigrazioni) è uno di quelli che raccomandano in modo particolarissimo alla simpatia venezuelana l'elemento nostro. Il generale straniero è un ospite sgradito dovunque; e non tanto perchè la sua miseria lo porterà ad attingere, o prima o poi, in qualche modo, alle tasche altrui, ma anche, e soprattutto, perchè su cento miserabili che s'incontrano sulle cantonate del mondo, fuori di casa loro, ottanta almeno hanno dietro di sè una storia poco pulita. I più innocenti, una storia di vagabondaggio congenito.

Galateo e nobiltà

Fino a qualche anno fa, come ebbi occasione di dire, c'era sui marciapiedi di Caracas qualche lustrascarpe italiano, insieme a lustrascarpe di tutti i Paesi. Relitti di naufragi economici avvenuti in altri luoghi. Il Governo italiano ha provveduto a cancellare anche questa piccola ombreggiatura.

Dicevo: gli italiani hanno poi la grande virtù di non scordarsi mai di essere ospiti. Ciò che, per il galateo venezuelano, è il maggior segno di nobiltà.

Eccone un piccolo esempio.

Dietro il drammetto del mio «sombrero» perduto si sono venuti a raggruppare, premurosi, divertiti, felicissimi che l'incidente abbia spazzato via, di colpo, tutte le presentazioni e tutti i convenevoli, il pittore Steffenini, milanese; lo scultore Ceccarelli, fiorentino; il dott. Nassano, torinese, Segretario della Camera di Commercio Italiana di Caracas; il prof. Crema, non mi ricordo di dove, insegnante di lettere e filosofia, e apprezzatissimo collaboratore della stampa caracheñа.

Trovato il cappello, ho detto loro che si dividessero le ore della mia prima giornata di Caracas per farmi vedere qualcosa. Confesso: volevo dire qualcosa d'italiano, qualcosa di loro stessi. Quello che avevano fatto e quello che pensavano di fare.

Non hanno capito; o hanno fatto finta di non capire.

Steffenini mi ha portato a vedere la pittura venezuelana: pittori e quadri. Ceccarelli m'ha messo in automobile e m'ha condotto al «Paraiso», dove sta crescendo una Caracas di commovente bellezza. Nassano mi si è messo a parlare dei fatti e delle cifre della sanissima economia venezuelana. E il mitissimo prof. Crema, assai più poeta che professore, m'ha guidato verso sera per i più romantici angoli della vecchia città coloniale, eppoi fra le ombre del parco di Catia (dove l'acqua e gli uccelli continuano, fra le fronde, il loro dialogo millenario come se nulla di nuovo fosse accaduto), parlandomi dei giornali di qui, degli scrittori di qui, dei poeti di qui.

Ma si chiama proprio Catia questo bel bosco romantico a quattro o cinque miglia da Caracas? Catia o Belvedere? Può darsi che faccia un poco di confusione. Caracas s'è circondata di tutta una fitta corona di angoli premurosi.

In mezzo a questo bosco c'è un club. Caffè. Tennis. Piscina. A uno degli alberi racchiusi nel recinto è appeso un gran cartello che avverte: «Qui i soci possono portare soltanto le donne della loro famiglia».

Agli altri alberi — milioni — non c'è scritto nulla.

— Vede! — mi dice il prof. Crema. — Questo è il Venezuela...

Ed è troppo alta di spirito, e troppo casta di cuore, la mia guida, per avere inteso alludere a una qualsiasi distinzione fra albero e albero.

Solo più tardi, dopo aver pagato questo tributo di affettuosa cortesia e di sincera ammirazione al Paese che li ospita, Steffenini, Ceccarelli, Nassano, Crema (e quanti altri! poco prima di cena, davanti a una fitta schiera di aperitivi, nella trattoria d'un italiano di Albenga, eravamo una vera assemblea) mi diedero notizie di loro stessi.

— Però (la conclusione di tutti) lasci andare... I nostri nomi non hanno importanza. Dica, se lo vuol dire, che gli italiani lavorano...

RENZO MARTINELLI.

POSTA DI FAENZA

Il Palazzo del Podestà e la Loggia — La fontana di Fra Paganelli — S. Omoberto, patrono delle sartine.

FAENZA, ottobre.

[illegible] Si narra che il Capo del Governo, venuto a Faenza questa estate per una visita ai lavori della loggia, innanzi al Palazzo del Podestà, abbia concluso a proposito di tutti i rabberciamenti artistici: — Meglio costruire di nuovo che rifare. — I posteri perdoneranno anche questo rifacimento in nome dell'amore alle antiche cose che caratterizza questa nostra epoca tanto apparentemente spregiudicata in fatto d'arte. Comunque il Duce, a [illegible] [illegible] e malumori ha [illegible] che si procedesse innanzi sollecitamente, già che con le chiacchiere non si torna indietro e non si va innanzi. Adesso i lavori proseguono alacremente: per due terzi la loggia è compiuta, e si spera di poterla elevare [illegible] [illegible] opera condotta a termine nell'anno IX.

Già nel 1900 erano apparse le tracce di una polifora del Palazzo, e alcuno [illegible] per mettervi mano, magari per impugnare il piccone, e il defunto Podestà Enrico [illegible] aveva trovato [illegible] per la bisogna c'era una somma accantonata in bilancio, disposto che fosse rifatta la facciata e il suo [illegible]. Le polemiche si scatenarono allora, a cominciar dai merli (anzi per i merli) che coronano l'edifizio. C'erano o non c'erano merli, nel 1256, allorchè si edificò il Palazzo? C'era o non c'era il portico nel 1300? E quel loggiato, rifatto nel 1825 perchè cadente? Sembrerebbe, con tante discussioni, che l'opera avesse dovuto rimanere a metà. Invece, mentre si parlava tanto, altri andava a tirar su. E adesso, non [illegible] d'il volto nuovo del vecchio Palazzo, ha monofore, bifore, trifore e pentafore sono [illegible] a metà della loggia, che prosegue per tutto [illegible] della piazza, sicchè per vedere il volto rosso senza quello sfregio [illegible], bisogna portarsi sotto e alzare [illegible] i sostenitori della loggia, [illegible] i sostenitori moriti, che, per il resto, a tener su provvedono le colonne, magari con quel ripiego di [illegible] messo allegramente in testa ai capitelli, per rialzare la loggia affermano che, in [illegible], si sarebbe rotta l'armonia della piazza. E c'è del vero. Però, a chi sia digiuno di tanti precedenti, e capiti qui, vien fatto di domandarsi come mai s'è messa una loggia che nella il palazzo antistante. Forse... Ma i forse sono tanti. Per esempio, questo, che è rilevato da un progetto Zucchini-Cirilli, che poteva essere una soluzione: isolare da una parte il palazzo dalla torre dell'orologio, togliendo quella fetta di muro appiccicato; e dall'altra, mercè quel vicolo che ancora adesso porta alle stalle, eccetera (e in quell'eccetera si comprendono tante cose). Ben vero che rifacendo il Palazzo sino alla base, non solamente se ne andava la loggia, ma occorreva anche ricattare le botteghe che s'affacciano al portico, le quali sono di proprietà privata... Insomma, a continuare si ricasca nella polemica. Cosa fatta capo ha.

Proprio in questi giorni la giuria giudicatrice del concorso nazionale per lo studio di un progetto di piano regolatore e di ampliamento della città (Presidente il Podestà prof. Pietro Montuschi; membri: comm. Renato Bartoccini, direttore degli scavi e monumenti di Ravenna; prof. Attilio Muggia; prof. G. B. Milani; prof. Concezio Petrucci) dovrà pronunciare il suo giudizio. I progetti sono molti e interessanti; vi sono geniali soluzioni di problemi importanti, e uno accenna persino a rimuovere la fontana, rimessa a nuovo, eretta nel 1621 e attribuita al Castelli, detto «il fontaniere», per la quale, narra una leggenda popolare, frate Domenico Paganelli, famoso architetto del tempo, aveva provveduto lo zampillo d'acqua, traendolo dalla sorgente di Errano, da lui scoperta; se non che al giorno e all'ora stabilita, l'acqua non giunse, e tanto se ne ordono il buon frate, per la delusione che la gran calca di popolo aspettante ne aveva avuto, che morì subito di crepacuore; e quando si mosse il funerale, l'acqua alfine giunse al luogo della fontana, e zampillò alto. Troppo tardi, per il frate.

Non giungerà mai abbastanza in tempo il sottopassaggio o soprapassaggio? Ancora non s'è deciso: per il quale l'Amministrazione podestarile ha avuto, anche recentemente, nuovo affidamento dal Ministero delle Comunicazioni, e che dovrà liberare quella strada Ravegnana oggi così intasata, e specie nei giorni di mercato. Una migliore viabilità è consentita dall'apertura della via Emilia, pavimentata a nuovo, da Porta Imolese a Porta Nuova; dalla copertura della Canaletta, con il che si è ottenuto l'allargamento del Viale 4 Novembre, congiungendo l'ex Porta Firenze a Porta Ravenna e la continuazione sino al Viale delle Rimembranze; ma più di ogni cosa alla viabilità ha giovato la disciplina che oggi presiede alla piazza maggiore, in quel quadrivio irregolare che vi sbocca, e alla quale fa capo la via Emilia: chi oggi transita per Faenza, e vede lo [illegible] disciplinato della folla che rispetta la strada, se non corresse di fretta, si fermerebbe a gridare al miracolo, chè nelle città maggiori non sono bastate segnalazioni luminose, corde, paletti e guide. E non appena la piazza sarà lastricata (i lavori si inizieranno quanto prima, essendo ormai stata l'opera aggiudicata), sarà una delizia anche per la folla, la quale adesso fa già con tanta compostezza alle veloci automobili, che possono risparmiare così, di lacerar le orecchie coi segnali.

Persino nella sagra sacra di S. Omobono, festosa domenica passata, non si è infranta la mirevole disciplina del traffico: mentre, E sì che gli inchinamenti festaioli non sono mancati. Quest'anno, per la ricorrenza di quella «festa del ditale» (come l'hanno argutamente battezzata gli studenti) si sono pubblicati quattro o cinque giornali che chiameremmo, meglio, annuali, da che escono una volta l'anno, e uno porta l'anno XXXI in occasione della festa delle sartine. E' stata proclamata Reginetta Romana Visani, di anni 18, per la storia. Qualche cronista diligente ha pubblicato persino l'indirizzo di casa della graziosa cucitrice: ma non bisogna, proprio, fomentare la gara degli omaggi! I quali non sono mancati, nè a lei, nè alla garrula schiera delle lavoratrici dell'ago, le quali che cuciscono, nella paziente fatica, per donare ad altre la bellezza, e meglio, per dar veste a chi l'ha, o presume d'averne: o, magari, si contenta di far morire d'invidia una povera e bella Cenerentola.

Domenica gaia, sorrisi d'incanto, e gran scrosci di risate, specialmente per una pubblicazione dovuta a un barbiere, il quale non risparmia, garbatamente, di castigare i costumi con malcelate allusioni a qualche infortunio... sul lavoro.

Ma che un barbiere non abbia peli sulla lingua, si capisce...

Libri ricevuti

ARTURO MARPICATI: «Abbazia». — Ed. L. Cappelli, Bologna, L. 10.
PAUL CLAUDEL: «L'Annunzio a Maria». — Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano, L. 10.
PARIDE LEISS: «Lungo la Vita» (poesie). — Soc. An. Coop. Fascista Poligrafici, Genova.
EUGENIO TREVES: «Leggenda piemontese». — Casa ed. Unitas, Milano, L. 10.
A. POGGI: «Filosofia e diritto». — Tip. Degaldi, Genova, L. 6.
G. PEROTTA: — «I Tragici Greci». — Ed. G. Laterza, Bari — L. 10.
H. DUBREUIL: — «Standards». — Ed. G. Laterza, Bari — L. 20.
PLATONE: — «Dialoghi». — Trad. Manlio Faggella — Ed. G. Laterza, Bari — L. 20. Vol. II.

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE GRANDI MOSTRE AUTOMOBILISTICHE

L'esposizione dell'"Olympia,, a Londra

Londra, 14 notte.

Domani l'Olympia, casa di tutte le esposizioni, aprirà i battenti per il suo annuale salone automobilistico. A differenza di molte altre esposizioni che hanno il merito di essere completa soltanto nel giorno della chiusura, questa ormai è « a punto » talchè nella visita di « lucidatura » (rinunciamo questa volta al famoso francesismo perchè oggi abbiamo notato che all'Olympia si lucida assai più di quanto si vernicia) abbiamo potuto renderci conto di quello di nuovo e di bello che il pubblico potrà ammirare da domani.

Ecco: di bello c'è molto; di nuovo c'è poco. L'automobile è giunta ormai a un punto così prossimo alla perfezione che sono ben pochi i costruttori disposti ad affidare la loro fortuna a soluzioni rivoluzionarie. Con questo non si vuol dire che il Salone londinese manchi di interesse anche dal punto di vista meccanico: tutt'altro. Se mancano le novità sensazionali, c'è da considerare e da ammirare tutta una serie di miglioramenti piccoli e grandi intesi a completare quella tendenza costruttiva già delineatasi negli anni scorsi: quella cioè di offrire al guidatore-proprietario maggiore comodità, una sicurezza di marcia assoluta, in una parola una maggiore indipendenza dalla macchina. Sparisce forse la poesia della guida: qualche vettura monta già un cambio la leva di manovra del quale è ridotta a una atrofica manetta posta sul volante vicino al bottone del claxson; già non occorre più fare il « doppietto » per passare da una velocità più alta a una inferiore; già ti manca quella piccola soddisfazione che ti dava un cambio di marcia ben eseguito poichè ormai le scatole sono costruite in modo che il più inveterato scarpone o la più novizia scarpina possono, diciamo così, manovrarle senza pericolo di farle stridere o di romperle. Guideremo fra qualche anno con le mani in tasca? sarà possibile guidare e leggere? guidare e fare la calza? Pessimisti o ottimisti che siano questi interrogativi imbibiti di profetismo sono (eccettuato l'ultimo) meno lontani di quello che si creda: il progresso se si sposa alla rapidità automobilistica va presto e va lontano.

La tendenza moderna

Diciamo subito che questa mostra, come quella testè chiusa a Parigi, ha raccolto quello che di migliore l'industria automobilistica mondiale ha saputo creare in questi ultimi anni: la qualità delle macchine e delle carrozzerie esposte è senza dubbio eccellente non solo, ma le vetture riunite all'Olympia si hanno rivelato come i tecnici di ogni paese si sforzino di cercare delle soluzioni economicamente proficue per vincere questo o quel problema di tecnica costruttiva. E' da questo sforzo silenzioso, costante, ostinato che hanno origine le innovazioni migliori, quelle che costituiscono un vero e proprio passo in avanti: a nulla servono certe novità sensazionali, rivoluzionarie quasi, che, pur essendo molte volte basate su geniali principii non possono trovare normale applicazione sulla vettura che deve effettivamente servire al pubblico.

Questa necessità e questa verità devono essere state sentite certamente dai costruttori che, negli ultimi mesi, si sono preoccupati di costruire macchine sempre più facilmente maneggiabili, sempre meglio capaci di adattarsi e vincere le asperità delle strade, sempre più economiche nell'uso e, per il loro prezzo, accessibili a un pubblico sempre più numeroso. Così progrendo nella giusta misura di anno in anno, il motore a scoppio è riuscito ad affermarsi clamorosamente in un volger di tempo così breve quanto nessun'altra mai invenzione: e dei progressi ci sono stati, e quanti e quali! Torniamo indietro di dieci o undici anni — allorchè l'automobile aveva già dato la più bella dimostrazione dell'utilità e dell'efficenza sue superando il severo collaudo dei servizi bellici — e vediamo quanto cammino si è fatto. Valga un solo esempio per tutti: chi pensava allora alla possibilità della generalizzazione di quei freni anteriori che si sono dimostrati un ottimo coefficente di sicurezza? Eppure oggi anche la piccola vettura da quindicimila lire ha i freni sulle quattro ruote, freni precisi che agiscono con dolcezza, con azione progressiva e proporzionata alla velocità della macchina.

I cilindri: quattro, sei o otto?

Il Salone che si aprirà domani accentua ancor più la tendenza a distribuire la cilindrata dei motori in sei cilindri; le statistiche sono noiose, ma qualche cosa insegnano: fra tutte le macchine raccolte all'Olympia il 52 per cento ha 6 cilindri; le « quattro » e le « otto » si bilanciano il 21 per cento delle prime e delle seconde: il 3 per cento sono a 12 cilindri, il 0,75 a sedici e il 2 per cento a due soli cilindri. Lasciando da parte i massimi e i minimi formiamoci sui primi tre tipi: dai due litri in su (e talvolta anche nel litro e mezzo) i sei cilindri sono di rigore. Inutile ripetere i vantaggi che presentano tali motori in confronto a quelli di quattro cilindri: sono troppo note le doti di maggiore elasticità, di più rapida ripresa che a ragione vantano i primi sui secondi.

Non bisogna però dimenticare che la costruzione dei primi è di maggior costo, che quando si devono smontare per la solita decarbonizzazione, c'è un terzo di lavoro di più, un terzo di segmenti elastici da sostituire in più, un terzo di candele da cambiare in più. E' per questo che la macchina economica (e non per questo meno perfetta) preferisce ancora il « quattro » cilindri e cammina agevolmente a novanta all'ora, scala senza sforzo qualunque salita conservandosi economica oltre che nel prezzo d'acquisto anche nel costo di esercizio.

L'otto cilindri

Dopo aver difeso il « quattro » pur avendo riconosciuto i meriti del « sei », non possiamo giungere alle stesse conclusioni nel confronto fra quest'ultimo e l'« otto » cilindri. Le differenze fra i due primi non si possono paragonare neanche lontanamente a quelle fra i secondi: il maggiore rendimento generale e specifico che si ottiene passando da quattro a sei bielle azionanti sull'albero motore (rendimento dovuto soprattutto alla soppressione di un punto morto) è infinitamente superiore a quello ottenuto aumentando di una altra coppia di cilindri. E questo sia detto senza rilevare come il disegno di un otto cilindri importi difficoltà che in alcuni casi soltanto sono state superate; basti ricordare in proposito il fatto che ancora oggi i fautori di questo tipo di motore non siano completamente d'accordo sulla disposizione dei cilindri: c'è chi li pone « in linea » (e sono la maggioranza) e chi li mette in « V ». In conclusione il motore a sei cilindri, si è ormai completamente affermato come quello che meglio risponde alle necessità dell'automobilismo moderno pur lasciando sempre il campo libero al quattro cilindri nelle vetture di minore cilindrata.

Fra i miglioramenti degni di speciale menzione va ricordato quello inteso a rendere indipendente il molleggio di ciascuna ruota: con le molle fin qui generalmente usate, la scossa che una ruota subisce in conseguenza della asperità della strada, si comunica anche alla ruota con la quale essa fa coppia, e, quindi, a tutta la vettura: la localizzazione dello scuotimento costituisce un grande vantaggio non soltanto per il conforto del viaggiatore ma anche perchè vengono così evitate sollecitazioni ai motori, alla trasmissione, alla carrozzeria.

« La macchina dei venditori »

Le eccentricità non saranno molte all'Olympia: un motore a due cilindri presentato da una casa nota per la sua costruzione motociclistica; una fabbrica americana si ostina a costruire un motore raffreddato ad aria e, per dimostrare che ha ragione, cita, nella sua letteratura pubblicitaria, l'esempio di Lindberg e degli altri che hanno traversato l'oceano con motori raffreddati con tale sistema: il richiamo è, quanto meno, disinvolto.

Una novità, almeno per il modo come viene presentata al pubblico, è costituita da una vettura costruita secondo il parere di... 22 venditori di automobili. Non si può dire che l'idea da un punto di vista commerciale sia stata cattiva: una fabbrica di Coventry ha radunato nel gennaio scorso una ventina dei suoi migliori agenti di vendita: il direttore della fabbrica ha chiesto loro di indicare quali caratteristiche avrebbe dovuto avere una vettura per essere venduta con la massima facilità. La prima risposta è stata la seguente: «La macchina dovrà avere l'apparenza di una vettura da mille sterline, ma costarne soltanto trecento ». Le risposte successive si riferivano a dettagli di minore importanza, come linea della vettura (e i venditori hanno detto: « bassa il più possibile ») comodità dei sedili, accessibilità al posto di guida, colore della carrozzeria, ecc. Il prezzo di vendita è stato fissato nella misura suggerita dai venditori; se poi la vettura abbia veramente un « aspetto da 1000 sterline » dovrà dirlo il pubblico domani o, meglio ancora, dopo aver provato per qualche mese il nuovo prodotto. Certamente l'apparenza di una vettura di lusso non manca, la linea è bassissima tanto che i disegnatori hanno soppresso le pedane; il modello esposto è una guida interna a tetto scorrevole: attraverso questa apertura un uomo di statura inferiore alla media può comodamente guardare nell'interno.

La carrozzeria chiusa si generalizza sempre più: tuttavia il gusto britannico, anche in questo, si differenzia dagli altri: non sono poche le vetture aperte esposte all'Olympia; ogni grande casa ha uno o due esemplari di queste macchine basse e rapide che dànno all'automobilista il brivido carezzevole del vento: bellissimi fra gli altri un torpedo gran sport giallo e rosso su uno chassis Fiat 522 corto, uno spider color avorio dell'Isotta Fraschini e ancora uno spider verde su chassis 514.

Ma non è possibile ridurre in poche righe le impressioni offerte dalle centinaia di vetture presentate all'Olympia dall'industria di otto Nazioni. Nel lungo giro che faremo domani rileveremo i particolari più notevoli dei vari stand, orgogliosi di poter affermare che, anche quest'anno, la produzione italiana occupa un posto di primissima fila.

O. E. LEAR.

Parlano i « trainers »

Felsner

Ha colto il dottor Felsner — la fantasia fa di questi prodigi — in pieno cruccio per la prova dei « viola ». In pieno cruccio, per modo di dire. Felsner, come non ride, neppure si turba. Quando vince, sorride. Quando le cose van male, solo una vena sulla fronte. Felsner è, per natura, un [illegible]. Non un taciturno, piuttosto un vecchio fanciullo. Ed è, soprattutto, un maestro che parla bene, che pensa meglio, che bada sempre — veglia e pronto — a quello che dice.

Dice così:

Chè cosa ne penso, Ella mi chiede, del Campionato di quest'anno? Sono convinto che a lungo andare le squadre di classe dovranno avere il sopravvento. Sa perchè? Perchè hanno un sistema. E quando si dice che altre squadre hanno il cuore — specie quelle della provincia — io ribatto che il cuore l'hanno anche — e come l'hanno! — anche gli « assi ». Non ho mai visto, o quasi mai, in Italia, battersi a freddo. Ma se per « cuore » si voglia intendere il giuoco duro, ah allora io dico che il giuoco duro strozza la tecnica e non è più il caso di riparlarne. La tecnica è la regina. E' la « ragion pura » delle vittorie. Le eccezioni non contano. Ove una squadra si affidi solo al gran cuore o alla così detta « improvvisazione » o presto o tardi barcollerà. È finita per calore. E' lo stile che non scompare. Vuole un esempio? Resto di stucco per la bravura del Casale. Ebbene, il Casale, se non ha classe, tornerà indietro. Mi pare fatale. Tutti gli anni, del resto, avviene così. Ed i fatti finiscono per darmi ragione, se è vero — come è vero — che nel plotone di testa appaiono sempre le squadre che hanno un lor « giuoco ».

— Com'Ella giudica, dottore, il football italiano?

Il calcio italiano migliora sempre. Tecnicamente e fisicamente. Il professionismo in Italia ha portato un gran bene. Ha salvato lo sport. Curati a modo, pagati meglio, i giuocatori rendono assai di più. Soprattutto hanno imparato a « riflettere ». Per esser più esatti, lo stanno imparando: « Riflettere » intendo dire, nell'attimo in cui bisogna farlo. Nè prima, nè dopo. Sul campo, non al caffè. Sul campo e da parte di ogni « singolo », il quale per esser perfetto deve avere il cervello [illegible] e capire, non quello che dovrà fare, ma quel che faranno l'avversario o il compagno per permettergli di fare. Mi spiego bene? Ho l'impressione comunque che non si marci ancora come si dovrebbe marciare. Chi può dire ancora: v'è la « squadra », o vi sono le « squadre »? Così si diceva ai tempi aurei del Bologna, dell'Ambrosiana, del Torino. Quest'anno si dice: abbiamo buoni attaccanti, oppure buoni mediani od eccellenti terzini. Si dovrebbe dire: abbiamo squadre eccellenti, abbiamo squadre di classe. Anche ai fini della Nazionale è sempre meglio poter contare su settori perfetti. Il mosaico... fa drizzare i capelli.

— Ed Ella pensa che di ottime squadre — intese nel senso che vuol lei — non ve ne siano in Italia? O per essere preciso, quali squadre lei ritiene più forti?

Felsner guarda in aria.

Poi, risoluto:

— Troppo presto per dirlo. D'altra parte, la linea dell'anno scorso non può servire di base. Quasi tutte le squadre hanno mutato il loro volto: qualcuna è addirittura trasfigurata. Non è facile orizzontarci. Ad occhio e croce, di squadre forti ce ne devono [illegible] parecchie.

— Anche la Fiorentina?

— Signor no. La Fiorentina non è una squadra forte. I viola non hanno pretese. E' una squadra, però, che ha il giuoco « giusto ». Vi è già un « sistema » in difesa e in attacco. E' scarsa di velocità ma ha già imparato a sfruttare gli errori. Il nostro obbiettivo è di salvarci. Sì, non sorrida. Conosco la difficoltà del campionato. Altro è la Divisione A, altro è la B. Se anche ha avuto rinforzi, non si muta lo spirito in un soffio. Farà di meglio, l'anno venturo. Quel che venga quest'anno... sia il benvenuto. Ripeto. Pretese, niente. Spavalderia, nessuna. Far del bel giuoco, battersi bene e...

— Non perder dei punti — aggiungo io.

Felsner allarga le braccia.

— Come fare? Vuol fare a pugni col cielo?

— Che cosa ne pensa, dottor Felsner dei... sud-americani?

— Saranno utili. Gioveranno in modo certo al foot-ball italiano. Provengono da scuole che hanno una loro caratteristica. Gli argentini, lo scatto; gli uruguayani, il senso tattico; i brasiliani, la foga. Bisognerà attendere un anno. Vi sono laggiù, buone o cattive, altre regole di giuoco: gli sgambetti, ad esempio, anche i calci vi sono tollerati. Non mi fraintenda. Non è che laggiù sia in onore il giuoco duro. Ma quando c'è, si lascia correre. Vi sarà da imparare. Si è mai visto in Italia lo scatto di uno Stabile?

Quali, secondo lei, sono i migliori?

Che cosa vuol che le dica? C'è del buono e del mediocre in tutti i campi. Fantoni, tra gli halves, mi pare il più a posto. Fedullo, quest'anno, rende assai. Orsi e Cesarini, lo sanno tutti. Felfillo, Pratto,... che Dio li benedica! Altri ancora si faran largo. Naturalmente, non è tutto oro quel che luce.

Lei è viennese. Meglio in grado, ritengo, di esprimere, a questo riguardo, una sua netta opinione. E' stato un errore l'aver vietato l'innesto dei giuocatori stranieri? Vi è qualche giornale che vorrebbe togliere il « veto ». Sarebbe un bene?

Sono recisamente contrario all'immissione nelle squadre italiane di giocatori stranieri. Non si potrebbe averne che male. Intanto i giocatori di qui, perderebbero lo stimolo più forte. Inoltre sono d'avviso che anche i grandi assi di Vienna, di Budapest e di Praga, non renderebbero affatto. Altra scuola, altro metodo, soprattutto altra mentalità.

E Hirzer?

Hirzer è il più italiano degli italiani. E' un ragazzo che ha sbagliato luogo di nascita. A Budapest è un non senso. Hirzer è una gazzella. Di gazzelle, nell'Europa centrale, non ve ne sono. Le voglio dire un'eresia. Il foot-ball di qui, non deve nulla agli stranieri.

Dove vede lei, quest'anno, il titolo di campione?

Tutto sommato non so far che due nomi. In maiuscolo la Juventus; in minuscolo il Bologna. Idea vaga, peraltro. Anche la Roma ha ancor la sua forza. E perchè no, anche Genova, Ambrosiana o Torino? Per il Napoli un par presto. Oggi, del resto, uno si può dir nulla. Io parlo dal punto di vista della tecnica. Posso anche sbagliare.

Da molti anni, dottore, Ella è in Italia. Provi un po' a rovistare nei suoi ricordi. Quali sono, in linea assoluta, gli uomini che l'hanno impressionato di più? Impressionato, dico, anche nei diretti confronti con le grandi stelle d'oltre alpi.

— I « tattici » mi hanno colpito. Più di tutti, Moscardini, Dellavalle, Baloncieri, i « combattenti » si dimenticano presto. Tra i mediani è stato Ara che mi ha stupito di più. Fisicamente e tatticamente mi è sempre sembrato il più grande. Non è così? Fra i terzini, Rosetta. Un colosso. Dei goalkeepers, senza esitare, De Prà.

— Che cosa ne pensa del corpo arbitrale italiano?

— Assolutamente [illegible]. Se esso ha un difetto ciò deriva dalla irritabilità delle folle. L'arbitro in Italia si fida poco e ricorre poco [illegible]. Perchè il pubblico è [illegible] e chissà dove andremmo a finire. Credo ovvio che l'arbitro deve far tutto da solo e... il campo è lungo.

— Com'Ella sa, dottor Felsner, v'è un qualche accenno [illegible], di parte inglese, della [illegible] « isolation ». Ella è d'avviso che lo scettro del foot-ball, [illegible] mondo, sia ancora in riva al Tamigi?

— In fondo, sì. [illegible] dovrebbero essere ancora i maestri. Anche perchè il calcio [illegible] un enorme sviluppo. La selezione dei campioni si rende in tal modo [illegible]. Non [illegible] in linea assoluta [illegible] ad esempio, la Nazionale [illegible] potrebbe anche soverchiare la Nazionale inglese. La differenza [illegible]. In squadra inglese c'è [illegible] nella piccola Austria od anche in Ungheria ed in Cecoslovacchia, [illegible] trovar undici fuori [illegible]. Trovarli a tempo. Posto a confronto col calcio del continente, il calcio inglese non ha nulla a dettare. O Italia o Austria, o Spagna o Ungheria [illegible] pur sempre una squadra [illegible]. A tu per tu con ogni [illegible] Nazione, il giuoco inglese è [illegible]. Più forte di continuità. [illegible] i viennesi superano tutti. [illegible] per fantasia, per coreografia [illegible] quando!

Felsner si [illegible] ed [illegible] un'idea che gli sfugge.

— Ah, ecco. Ascolti bene. Io vorrei prendermi una dozzina di giocatori italiani — mettiamo quindici — che abbiano il « senso italiano » come un istinto, sia pure non ancora sviluppato. Giocatori che pensino, che manovrino, che riflettano. Vorrei portarmeli a Vienna e farli vivere un anno in quell'ambiente. Non perchè [illegible] il giuoco degli austriaci. Perchè vivono là [illegible]. A Vienna il « singolo » non conta nulla. Nel calcio, i viennesi vogliono vedere la prodezza della « squadra », non la bravura di un « atleta ». C'è dell'humour, laggiù. Essi si divertono un mondo se tutta una squadra prende in giro l'avversario: nulla [illegible] o molto meno se un giocatore la fa ad un altro giocatore. Il singolo non interessa. E' la battaglia che [illegible]. Pensi bene. C'è del buono in questo sistema. C'è del buono perchè il re dei diamanti, in un castello di pietre grezze, non fa figura: molti diamanti, di minor prezzo, se tutti eguali [illegible] di più. Dopo un anno, vorrei tornare in Italia. E anche fuori d'Italia, intendo dire che la mia squadra batterebbe tutto il mondo. Lo sa perchè? Perchè il giuoco italiano, quando avrà imparato la « calma », quando avrà adottato una tattica, quando avrà giocatori collaboratori meditatamente con gli altri giocatori, con le sue doti, col suo coraggio e con il suo entusiasmo, il giuoco italiano — dico — sarebbe imbattibile.

***

Le prime ombre già velano il cielo. Pare a Felsner d'aver detto abbastanza. Il campo è pieno di grigio. Grigio nell'aria e nel cuore. Dice [illegible]: ragazzi, pensiamo a Trieste. Ma nella voce c'è qualche cosa [illegible].

MARIO FERRETTI.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I premiati per "direttissima,,
nella quarta giornata del Campionato

Questa settimana la sorte ha fatto trovare due concorrenti in testa alla classifica « per direttissima » con parità di punteggio, uguale numero di goal e preciso quoziente goal-average. E' stato perciò indispensabile ricorrere all'estrazione a sorte per stabilire a quale dei due doveva essere assegnato il primo premio.

Anche per la classifica del « Premio delle Regioni » destinato al miglior genovese non compreso fra i 21 premiati, più concorrenti si sono trovati a parità di punteggio. Ma qui la selezione ha potuto essere stabilita in base al numero dei goals.

A proposito del « Premio delle Regioni » ricordiamo che nella quinta giornata verrà assegnato al miglior concorrente di Alessandria sempre, si intende, fra quelli non compresi nei premi « per direttissima » o in quelli di consolazione.

La nostra Amministrazione provvederà al recapito dei premi a domicilio dei vincitori non appena saranno trascorse 48 ore dalla pubblicazione della presente classifica.

La Graduatoria

Per il Tagliando N. 1 della 4.a giornata del Campionato di Calcio 1931-32 i Concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: Juventus-Milan, Ambrosiana - Napoli, Alessandria-Roma: la squadra di divisione A che avrebbe segnato più goals ed il numero complessivo dei goals segnati dalle 9 squadre di Divisione A che giuocarono sul proprio campo. I tre incontri hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 2-0, 6-1, 0-1. La squadra che ha segnato più goals è stata la Ambrosiana. I goals segnati dalle squadre ospitanti sono 14. In base a questi risultati; essendo assegnati 15 punti per l'esatta indicazione dell'incontro Juventus-Milan; 12 per l'Ambrosiana-Napoli; 9 per Alessandria-Roma e 8 per la squadra che ha segnato più goals, i migliori concorrenti si sono classificati come segue:

I premi per direttissima

1) STRIGLIA CARLO, Chivasso (Lire 100). Risultato esatto Juventus-Milan, Alessandria-Roma. Squadra che ha segnato più goals: Ambrosiana. Punti 30, Goals 14, Goal-average 4.

2) *Segantini Renato*, Torino, via Santa Teresa, 15 (Cassetta Prodotti Martini-Rossi). Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 14, goal-average 4.

3) *Chiorino Mario*, Biella, via Umberto, 24 (L. 75). Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 14, goal-average 2,50.

4) *Cordano Umberto*, Genova, via Acquarone, 13-11 (Lire 50). Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 14, goal-average 2.

5) *Longo Adolfo*, Torino, via Bava, 45 (L. 25). Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goal 15, goal-average 4.

6) *Bertuso Pino*, Torino, corso Regina Elena, 24. Risultato esatto id. idem. Punti 30, goals 15, goal-average 3.

7) *Chiossone Ernesto*, Genova, Salita S. Gerolamo, 2-2. Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 15, goal-average 3.

8) *Pacchiotti Costanzo*, Torino, corso Principe Eugenio, 4. Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 13, goal-average 2,50.

9) *Broglia Alberto*, Torino, via Asti, 36. Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 15, goal-average 2,50.

10) *Parlevli Romolo*, Omegna, piazza Bovio. Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goal 13, goal-average 1,66.

11) *Accomazzo Carlo*, Asti, corso Alfieri, 25. Risultato esatto idem, idem. Punti 30, goals 16, goal-average 2.

Dal sesto all'undicesimo, abbonamento annuo a « La Stampa ».

Il « Premio delle Regioni »

Il « Premio delle Regioni » da assegnarsi per la quarta domenica al miglior concorrente genovese non compreso nei 21 premiati, è stato vinto dal concorrente *Cattaneo Adorno Luigi*, via Garibaldi, 8, Genova, il quale, a parità di punteggio (24) con altri suoi concittadini ha conquistato il primo posto grazie all'esatta indicazione dei *goals* segnati dalle nove squadre di Divisione Naz. A ospitanti.

I premi « Unica » di consolazione

Sono stati inoltre assegnati i seguenti dieci premi « Unica » di consolazione. Paduano Andrea, Sassari, piazza Fola, 9 - Grenier Renato, Fiume, Riva M. Polo, 4 (Carnaro) - Carrera Mario, Torino, piazza Castello, 14 - Re Carlo, Trieste, Banca d'Italia - Innocenti Domenico, Posta Restante Colbert, Marsiglia (Francia) - Goglio Amedeo, Rue Doudart de Lagrée, 2, Grenoble (Francia) - Bonomo dott. Francesco, direttore R. Poste Italiane, Modane (Savoia) - Calabrese Dina, Maison Sturmm, Modane (Savoia) - Venesia Felice, via Groppello, 30, Torino - Rognone Francesco, Milano.

Diamo ora la continuazione della regolare classifica dopo i primi undici:

PUNTI 30. — Dacarro Umberto, Torino, goals 16 — Rognone Francesco, Milano, goals 10 — Pecorini Renzo, Guastalla, goals 16 — Gallo Giuseppe, Torino, goals 17 — Colombo Battista, Torino, goals 17 — Girella Antonio, Torino, goals 11 — Cannata Gaspare, Torino, goals 17 — Rizzo Sandro, Torino, goals 17 — Goria Carlo, Torino, goals 19 — Olivetti Livio, Cecchetto Superiore, goals 20 — Gatti Alberto, Torino, goals 22.

PUNTI 27. — Ceretti Alfredo, Mongrando (Vercelli).

PUNTI 24. — Anfossi Giuseppe, Belgirate (Lago Maggiore) — Annaratore Carlo, Valenza — Anselmi Leopoldo, Savona — Autino Giovanni, Torino — Baggiani Mario, La Spezia — Bertino Teresio, Torino — Bertolotto Elidio, Collegno — Boccaccio Francesco, Chivasso — Bonaccesa Eugenio, Torino — Bonello Egisto Uroniero, Torino — Bonello Ernesto, Lessona (Biella) — Borsotti Giuseppe, Novara — Bortolio Ferruccio, Torino — Bozzi Angelo, Torino — Caccia Vinicio, Romentino, Novara — Cairo Carlo, Torino — Carrera Mario, Torino — Cattaneo Adorno Luigi, Genova — Cavallo Lorenzo, Forno Canav. — Cavicchioli Alberto, Torino — Certano Attilio, Torino — Chianale Francesco, Carignano — Colli Medaglia Maria, Torino — Costanzini Luisa, Vignola (Modena) — Cottura Giovanni, Torino — Cravetto Aldo, Savigliano (Cuneo) — Cullia Battista, Moncalieri — D'Alessandro Giuseppe, Torino — Dossetti Giovanni, Fossano — Erario Giuseppe, Torino — Ferro Antonino, Torino — Foglizzo Olimpio, Moncalieri — Fontana Rino, Torino — Frascione Daniele, Genova — Gancia Ugo, Torino — Gatti Arrigo, La Spezia — Giudice Francesco, Piacenza — Goldberg Richard, Torino — Guala Giuliano, Torino — Helmsdorff Guglielmo, Torino — Ioaudi Luigi, Cuneo — Lauretti Andrea, Savigliano — Massaro Alfonso, Vado Ligure — Miglietta Carlo, Torino — Melo Renzo, Crosa Martiglengo Biellese — Miglio Domenico, Torino — Morbello Giovanni, Casale Monferrato — Musso Giuseppe, Castellamonte — Orsi Felice, Torino — Paolinazzi Clemente, Torino — Pedrotti Guglielmo, Crevalcuore (Bologna) — Perseghin Domenico, Genova S. Pierdarena — Priolo Ercole, Pinerolo — Prono Michele, Torino — Racca Carlo, Genova — Raspaudi Francesco, Chivasso — Rascia Eugenio, Torino — Rossi Piero, Torino — Rovere A., Crevalcuore (Bologna) — Sacconi Giuseppe, Torino — Sciomi Albino, Fiume — Sola Guglielmo, Torino — Sabbatini Ottavio, Torino — Travaglino Ernesto, Trecate (Novara) — Vescetti Enrico, Torino — Vettori Michele, Treviso — Violini Lello, Novara.

Seguono numerosi altri con punteggi inferiori che saranno tenuti validi per la classifica generale.

Tennis

Il torneo di Milano

Milano, 14 notte.

La superba giornata autunnale ha richiamato anche oggi, sui campi di via Sismondi, un pubblico numerosissimo che ha seguito col più vivo interesse le partite più combattute.

Nella gara singolare uomini l'anziano Malerba ha eliminato facilmente il cinese Liufang Sung mentre Bonzi ha dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione dell'ottima resistenza oppostagli da Viganotti. Subito dopo si è svolto l'incontro fra i due vincitori. Bonzi, affaticato dalla partita precedente, ha subìto in tre set di fronte all'accorto giuoco dell'avversario. Notevoli fra gli altri risultati la vittoria di Manfredi-Valerio nel misto e la buona difesa di Bougleux-Fazzini di fronte ai prima categoria Gaslini-De Martino.

Ecco i risultati odierni:

Singolare femminile: Manfredi batte Forlanini per w. o.; Prenzie batte Rosaspina per 6-2, 6-3.

Singolare uomini: Gaslini batte Baciealupo per 6-2, 10-8; Mangold b. Cesura per 6-2, 6-2; Malerba b. Liufang Sung per 6-1, 6-3; Bonzi b. Viganotti per 6-8, 6-3, 5-6; Malerba b. Bonzi per 5-8, 6-4, 6-4.

Doppio misto: Rosaspina-Barigaluno battono Pisani-Mei per 6-1, 6-3; Manfredi-Valerio battono Rosaspina-Baciealupo per 7-5, 6-1.

Doppio uomini: Gaslini-De Martino battono Bougleux-Fazzini per 9-7, 4-6, 7-5.

Sui campi di viale Sabotino si sono poi disputate pure oggi le prime finali del torneo internazionale di terza categoria. I risultati sono i seguenti:

Singolare signore - (finale): Citterio batte Fossati per 6-2, 3-6, 6-4.

Doppio misto - (finale): Fantuzzi-Montasti battono Monti-Monti per 7-5, 6-3.

Doppio uomini - finale: Potellani-Montasti battono Pasini-Català per 6-0, 6-0, 6-3.

La finale della gara singolare uomini fra Montasti e Monti si svolgerà domani alle 15.

Carnera è ottimista

"Un giorno sarò campione del mondo"

New York, 14 notte.

Il combattimento Sharkey-Carnera di ieri l'altro costituisce il soggetto di tutte le conversazioni, e, come al solito, ognuno degli avversari è stato intervistato ed ha fatto dichiarazioni, l'uno per esprimere la propria gioia di avere vinto, l'altro per cercare delle scuse alla disfatta.

Sharkey, che non parla molto, si è mostrato ieri estremamente loquace:

« Ero sicuro di vincere ed ho vinto. Carnera è molto forte e quando blocca un colpo lo blocca bene. Gli ho dato, è vero, una lezione di boxe, ma egli è un boxeur abbastanza buono. Non conosco alcun uomo capace di metterlo k. o. Il suo sinistro non è cattivo. L'ho battuto fingendo, vale a dire facendogli credere che avrebbe potuto battermi; poi alla minima imprudenza da parte sua mi sono precipitato su di lui e l'ho toccato duramente ».

L'incidente della quarta ripresa, quando Sharkey minacciò di lasciare il ring se Carnera non fosse stato squalificato, è dovuto al fatto che il gigante andò a terra una seconda volta senza essere stato colpito. Il Presidente della Commissione di boxe di New York, Farley, ha dichiarato che l'arbitro avrebbe dovuto squalificarlo.

Quanto a Carnera, egli ha preso la sua disfatta da buon filosofo, accontentandosi di dichiarare:

« Ho imparato molto ieri sera. Fu un grande combattimento e Sharkey è un grande boxeur. Quando mi toccò alla quarta ripresa accusai seriamente il colpo. Sharkey era in una delle sue più belle giornate. Penso di continuare a combattere e spero di riabilitarmi un giorno della mia cattiva esibizione di ieri. Sono persuaso che verrà un giorno in cui sarò campione del mondo ».

Carnera, che ha il volto tutto enfiato, appare molto affaticato. Egli incontrerà Paolino il 13 novembre prossimo. Dopo di che dovrà ritornare in Italia se le autorità americane dell'immigrazione gli rifiuteranno il prolungamento della validità del suo permesso di soggiorno negli Stati Uniti.

Quanto a Sharkey, il suo prossimo avversario sarà Tommy Loughran, excampione del mondo dei medio-massimi. Quarantamila spettatori, la maggior parte con coperte e pellicce, sfidarono il tempo glaciale.

Le corse a San Siro

Milano, 14 notte.

Premio Pordenone (lire 10.000, metri 3000): 1. Univers III (Taddei); 2. Bussola; 3. Kina-Cion. (Caduto Stradella). - Una lunghezza, 6 lungh., molte lunghezze. — Tot. 9,50, 7, 9,50.

Premio Palazzolo (L. 8000, m. 1000): 1. Luni (Gubellini); 2. Bengala; 3. Rama. - Una lunghezza, una lunghezza e mezza, due lunghezze. — Totalizzatore L. 9,50, 3,50, 5,50.

Premio Vimodrone (L. 8000, metri 2000): 1. Speria (Gubellini); 2. Amirella; 3. Simon Memmi. - Due lunghezze, incollatura, una testa. — Totalizzatore L. 19,50, 7, 7, 6.

Premio Pavia (L. 15.000, m. 2000): 1. Wega (Pacifici); 2. Omegna; 3. Arbia. - Corta incollatura, una lunghezza, due lunghezze. — Totalizzatore lire 27,50, 7, 6,50, 8,50.

Premio Fiolino (L. 8000, m. 1400): 1. Malatesta Baglioni (Gabrielli) e Redivivo (Rossi); 3. Lariano; 4. Cirro. - D. H. incollatura, tre quarti di lunghezza. - Vincenti Malatesta Baglioni 12,50, Redivivo 25. - Piazz.: 12,50, 14,50, 28.

Premio Coriano (L. 10.000, m. 1200): 1. Tulipano (Marchetti); 2. Traversaro da Ravenna; 3. Lucca. - Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore 80,50, 15,50, 10, 10,50.

Premio Roverèto (L. 8000, m. 2800): 1. Taconia (Pandolfi); 2. Giovannella d'Angiò; 3. Carabina. - Tre lunghezze, due lunghezze, 8 lunghezze. — Totalizzatore L. 23, 6,50, 8, 5,50.

Lotta

La IX incoraggiamento al M. Gioda

Ieri sera alla presenza di un numeroso pubblico si è svolta la IX gara incoraggiamento di lotta greco-romana alla Polisportiva M. Gioda. Erano presenti il comm. Rossi in rappresentanza del segretario federale, il capitano Gioda, i tecnici ed arbitri della F.A.I. Ecco le classifiche: *Pesi gallo*: 1. Comino Giovanni (S. C. Mod. Campagna); 2. Majrano Edoardo (idem); 3. Lanna Angelo (idem). *Pesi leggeri*: 1. Busero Giovanni (S. C. Mod. Campagna); 2. Bullano Virginio (Polisportiva M. Gioda); 3. Busso Gino (id.). *Pesi medio-leggeri*: 1. Canducci Arnaldo (G. S. M. Gioda); 2. Alessio Giovanni (idem); 3. Battista Mario (S. C. Mod. Campagna).

Atletica

Il Piemonte al G. P. delle Regioni

Domenica, a Firenze, avrà luogo la finalissima del G. P. delle Regioni con la partecipazione del Piemonte la cui squadra è stata così formata:

Corse piane 100 m.: Fumia, Comelli; 200 m. Fumia, Brandi; 400 m.: Curioni, Scarpa; 800 m.: Dusio M., Novelli; 1500 m.: Dusio M., Ferrero; 5000 m.: Robino, X; *Corse con ostacoli*: 110 m.: Guerci, Zuliani; 400 m.: Mori, Falciolla; *Salto in alto*: Bal, Mora; *con l'asta*: Baldi, Paola; *in lungo*: Cattaneo, Brandi; *triplo*: Bettaglio, Musso. *Getto del peso*: Biato, Orgero; *Tiro del giavellotto*: Ricci, Losa; *Lancio del disco*: Orgero, Losa; *Lancio del martello*: Marchionni, Castelli. *Eptathlon*: Crespi, Amoretti.

Gli avvenimenti di domenica a Torino

L'Unione Sportiva Torinese farà disputare domenica il Gran Premio Torricelli ciclistico per dilettanti di quinta categoria, sul percorso del doppio giro di Giaveno Km. 90 circa. Il ritrovo è fissato per le ore 11 in piazza d'Armi Nuova e la partenza verrà data alle ore 13. E' l'unica gara ciclistica che vedrà la sua effettuazione a Torino. Una volta tanto i pedalatori che vanno per la maggiore faranno da spettatori, mentre i « matricolini », invece, sono chiamati a dare una nuova prova della loro volontà e del loro valore. Questa corsa, è stata indetta per ricordare il nome di un buono e valoroso campione: Leopoldo Torricelli. Il torinese fu, ai suoi tempi, uno dei migliori dilettanti italiani, e, passato in campo professionistico, ottenne poi notevoli successi fornendo prove di indubbio valore.

Domenica gli atleti riposeranno a Torino e la loro forzata inattività è imposta dalla disputa della finale del Gran Premio delle Regioni, che vedrà il suo svolgimento a Firenze. E' una breve pausa, però, quella di domenica, perchè il giorno 25 saranno chiamati a raccolta, sul campo del Michelin S. C., per la disputa della Coppa Bossi-Montalenti.

In campo pugilistico avremo, per merito della Società Ginnastica, la ripresa delle riunioni di propaganda. Sabato e domenica tutti i dilettanti piemontesi si daranno convegno presso la palestra della Società organizzatrice, la quale ultima, ancora una volta, avrà agio di acquistare nuove benemerenze per merito della sua disinteressata propaganda tra i giovani. Gli appassionati della nobile art sono quindi avvisati.

CRONACA CITTADINA

Imponente cerimonia alla Casa del Balilla
per l'inaugurazione dell'anno scolastico
Un'adunata di 9000 studenti - I discorsi del Prefetto e del Provveditore

Novemila giovani, alunni ed alunne delle Scuole medie, si sono radunati ieri mattina nella grandiosa sede della Casa del Balilla, per presenziare alla inaugurazione dell'anno scolastico. La cerimonia, che ha dato l'occasione per una così grandiosa adunata, pur essendosi svolta in una linea di solennità, è stata veramente una festa della giovinezza, e l'intervento delle maggiori Autorità cittadine, oltre che metterne in rilievo l'importanza, ha mostrato ancora una volta con quale cura il Regime vigili l'educazione dei giovani e quale importanza oggi si conferisca ai problemi della Scuola.

La cerimonia ha avuto inizio alle 9, ma già un'ora prima, a gruppi od alla spicciolata, soli od accompagnati dai parenti, gli alunni hanno cominciato ad affluire sull'ampio piazzale della Casa del Balilla, ove l'imponente massa degli alunni e delle alunne si è militarmente allineata sotto la guida dei Presidi e dei professori. La sede della cerimonia era stata offerta dal prof. Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., ed il Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, era stato ben lieto di accettare, non solo perchè la località appariva singolarmente adatta alla imponente adunata, ma altresì perchè nessuna sede, come quella delle giovani Camicie Nere, appariva più degna di ospitare la solenne cerimonia inaugurale.

Sono intervenuti S. E. il Prefetto, l'avv. Gianolio, in rappresentanza del Podestà, accompagnato dal cav. uff. Lupo, don Boria, in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, i rappresentanti del Segretario Federale, indisposto, del Comandante del Corpo d'Armata e molte altre Autorità e personalità. Faceva gli onori di casa il prof. Canepa coi suoi collaboratori, prof. Carli, prof. Sala, dott. De Dominicis, membri del Comitato dell'O.N.B.

Tra i Capi Istituto notiamo il prof. De Michelis, il prof. Piccioni, il prof. Di Francia, il prof. Regis, Rettore del Convitto Nazionale, il rev. prof. Ferrero, Preside dell'Educatorio della Provvidenza, il rev. prof. Cojazzi, Preside del Liceo «Valsalice», il rev. Padre Re, Rettore dell'Istituto Sociale, nonchè tutti i direttori delle Scuole di avviamento al lavoro.

Alle 10 in punto uno squillo di tromba impone il silenzio alla garrula massa di giovani che il magnifico sole d'autunno sembra renda maggiormente sereni e lieti; entrano le autorità ed ha subito inizio l'austera e pur gioiosa celebrazione.

Parla anzitutto il prof. Canepa ringraziando il Provveditore di avere scelto la Casa del Balilla per la cerimonia dell'inaugurazione, scelta che vuole essere significativa affermazione dei vincoli sempre più saldi che legano la Scuola all'O.N.B.

Si alza quindi a parlare il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni dicendosi lieto ed orgoglioso ad un tempo che la delicatezza dell'ufficio gli consenta di rivolgere la parola in questo inizio dell'anno scolastico alla presenza delle autorità e dei suoi più vicini collaboratori, alla falange studentesca delle scuole medie di Torino.

Al prof. Canepa che lo ha con cortesi parole ringraziato per aver scelto quale luogo della cerimonia inaugurale la Casa del Balilla, egli dice:

«Non a me dev'essere rivolto il ringraziamento. Questo che avviene oggi è nello spirito delle cose, nel mutato stile della vita nazionale per cui i grandi riti, come quello di carattere spirituale di oggi, si compiono marciando lungo le vie consolari ricche di storia e di gloria o sostando in religioso raccoglimento accanto ai cimiteri di guerra, o sulle piazze di fronte ai marmi che ricordano il martirio della stirpe o rievocando il cruento sacrificio dei caduti della Rivoluzione delle Camicie Nere: oppure come oggi in questa sede, tempio sacro alla nuova educazione guerriera, che la fede e la tenacia di un uomo, sorretto dalle gerarchie fasciste, dalle autorità cittadine e da generosi l'luminati filantropi, ha reso possibile a beneficio dell'adolescenza torinese».

E qui l'oratore fa un cenno alle cifre scolastiche.

Con le iscrizioni che si sono chiuse in questi giorni nelle scuole medie governative, pareggiate, parificate e comunali la popolazione scolastica di Torino sale a 9204 alunni. Di questi 4689 frequentano gli Istituti classici, l'Istituto tecnico, gli Istituti magistrali; 3193 le scuole di avviamento al lavoro governative, pareggiate e parificate; 1332 le scuole e i Corsi comunali. Di questa popolazione scolastica più del 50 % si dirige verso gli Istituti medi e il numero non può non apparire eccessivo in relazione alle necessità sociali del Paese.

E' di grande conforto un rilievo che nell'anno scolastico in corso su 4525 iscritti ben 2336 frequentano le scuole d'avviamento al lavoro a tipo industriale (governative e comunali) con una percentuale superiore al 50 % degli iscritti alle scuole di avviamento al lavoro. E' un passo assai notevole compiuto; sarà maggiore l'anno venturo se tutti, in relazione alla loro responsabilità, gerarchie, capi, presidi e famiglie intenderanno il monito che trae il suo vitale nutrimento dalla concreta realtà sociale del Paese e sapranno compiere intero il loro dovere, consigliando la scuola che meglio risponde alle attitudini dei giovani, senza alimentare illusioni dannose e fallaci che si traducono in gravi errori sociali.

«Ma oggi — continua l'oratore — di fronte a migliaia di giovanetti faremo tacere ulteriori considerazioni aritmetiche, non prive certo del loro valore ed eleveremo invece il pensiero all'altezza del compito educativo, nel quale l'opera di autorevoli maestri deve fondersi con quella di parenti consapevoli per la gioia delle nuove generazioni, che vogliamo forti di corpo, sereni di spirito, intente a raggiungere il loro destino».

E, rivolto ai giovani, egli li ammonisce a compiere i loro doveri e a saper si rassegnare alle piccole rinuncie. Poi continua:

«La scuola, ravvivata dal Fascismo, memore della tradizione, consapevole della realtà storica presente, vuole e deve mobilitare gli spiriti, agguerrire le menti, dar calore ai cuori perchè il dovere si compia con serenità sempre maggiore, con ardore crescente. La vita è una milizia e la scuola è al suo posto per rendere il suo doveroso contributo di dottrina, di fede e di passione al sogno di grandezza morale e materiale che allieta, nella sua titanica volontà, la nobile esistenza del Duce».

Dopo aver ringraziato il Prefetto per il suo intervento e aver comunicato l'adesione dell'Arcivescovo, che non ha potuto esser presente egli chiude il suo discorso con una fervida perorazione, che è una preghiera a Dio perchè protegga l'Italia e il Duce.

Salutato da vivissime acclamazioni, ha preso quindi la parola S. E. Ricci, il quale ha incitato i giovani all'operosità e li ha ammoniti che nella scuola non vale il frequentare semplicemente le lezioni, se a questo non si unisce il fermo proposito di elevare sempre la mente e lo spirito, nello sforzo continuo di un incessante miglioramento, fino alla conquista, nell'età virile, di una propria dignità di uomini e di italiani.

Dopo aver ricordato quanto sia arduo il compito degli educatori, i quali devono superare molteplici difficoltà e che debbono proporsi non già di infatuare le anime giovanili ma di prepararle alla realtà, l'oratore ha affermato come sia necessario far comprendere ai giovani l'insegnamento che scaturisce dai monumenti e dai ricordi della nostra grandezza, di cui la Storia antica e nuova del nostro Paese è tanto doviziosa.

S. E. Ricci ha quindi ricordato agli alunni come essi debbano formarsi la coscienza dei compiti e delle responsabilità che loro spettano, adeguando le forze alle finalità da raggiungere ed abituandosi al rispetto delle gerarchie, della religione e degli ordini sociali. In tal modo e verso questi fini — ha proseguito l'oratore — la scuola costituirà veramente un efficace strumento di elevazione e di propulsione nazionale, come la Nazione ha diritto di attendere e di esigere. Ai giovani ha rivolto quindi l'incitamento a compiere in letizia il loro dovere, agli insegnanti quello di essere fieri del compito a loro commesso dal Regime. S. E. Ricci ha concluso il suo discorso elevando un pensiero alla Maestà del Re ed un saluto alla persona del Duce.

Un applauso caloroso alla fine del discorso si è alzato dalla moltitudine dei giovani, che hanno quindi salutato romanamente le Autorità.

Una rappresentazione al Circo Busch
pro Ente Opere Assistenziali

Alla Federazione Provinciale Fascista è pervenuta una graditissima offerta da parte del Circo Busch a favore dell'Ente Opere Assistenziali. La direzione del Circo ha infatti dichiarato di offrire, come atto di omaggio verso Torino ospitale, l'intero ricavato dello spettacolo del pomeriggio di sabato 17 p. v. a beneficio dell'E. O. A. Il gesto generoso e simpatico della direzione e degli artisti del Circo Busch merita di incontrare il più vivo favore della cittadinanza, che accorrerà ad assistere all'originale spettacolo — numeri speciali si stanno preparando per l'occasione — destinato ad un'opera così altamente umanitaria e così schiettamente fascista.

Per favorire l'affluenza del pubblico di tutti i ceti, i prezzi dei biglietti saranno notevolmente ridotti per tutti coloro che esibiranno la tessera dell'O. N. Dopolavoro. E cioè: posti a sedere L. 2, tutti gli altri posti esclusi i palchi L. 4, palchi L. 7.

Pellegrinaggio a Roma
di decorati al valor civile e marina

Organizzato dal Comitato Centrale del Sodalizio, si effettuerà nel prossimo novembre un pellegrinaggio a Roma del «Nastro Tricolore» per rendere omaggio al Milite Ignoto, ed offrire al Duce, valorizzatore di ogni eroismo, un artistico album contenente le firme dei decorati al valor civile e di marina aderenti al nobile sodalizio che ha formato una ferrea Legione al servizio della Patria rinnovata dal Fascismo. Tutti i decorati al valor civile e di marina che intendono partecipare al pellegrinaggio stesso debbono inviare adesione ed inscriversi personalmente, […]

La riunione del Rotary

Nella riunione rotariana di ieri, il gr. uff. avv. Giovanni Voli, che la presiedeva, dopo aver salutato gli ospiti, ed in particolare il sig. Rouff, del Club di Parigi, ha fatto ai soci diverse comunicazioni.

In seguito ha preso la parola il socio gr. uff. ing. Emilio De Benedetti, il quale ha riferito sull'importante convegno rotariano tenutosi a Roma il 5 ottobre con l'intervento di quattro membri del Governo, e sui discorsi pronunciati in quell'occasione da Lord Ceci e da S. E. il Ministro Grandi. Prendendo lo spunto dai detti discorsi, il relatore ha brevemente tratteggiato nelle sue cause e nelle attuali manifestazioni la vasta crisi economica mondiale ed ha concluso dicendo che, tenendosi lontani dal troppo pessimismo come dal troppo ottimismo, quello che è soprattutto necessario oggi è di resistere; resistere a costo di qualunque sacrificio per mantenere in efficenza la produzione, l'attività commerciale e professionale, poichè la ripresa sarà a beneficio delle nazioni e degli individui che avranno conservato intatte le loro forze. L'interessante relazione è stata vivamente applaudita.

Hanno poi preso la parola ancora il dott. comm. Uffreduzzi ed il gr. uff. col. De Albertis, i quali, prendendo lo spunto da un'importante relazione svolta nella riunione precedente dall'on. Vezzani per dimostrare l'importanza turistica di una strada di grande comunicazione svolgentesi lungo l'arco alpino, hanno auspicato un rapido sviluppo delle attività turistiche in Piemonte.

Il dott. Uffreduzzi, riferendosi ad una precedente comunicazione svolta dal gr. uff. dr. Adolfo Villa, Presidente dell'Ospedale S. Giovanni, sul lavori per la costruzione del nuovo ospedale delle Molinette, ha in ultimo […]

Gli ex-artiglieri per il Duca d'Aosta

[…] ra; ore 11: corteo degli artiglieri piemontesi dal teatro Regio al monumento dell'Artigliere (parco del Valentino); ore 12: rancio degli artiglieri al […]

La circolazione nelle vie e nelle piazze del centro
Nuovi provvedimenti municipali - Il movimento dei veicoli e la tranquillità dei pedoni - Fermate di trams - Segnalazioni luminose

E' nota ai torinesi, perchè se hanno tutti i giorni le prove sott'occhi, la costante attività dell'autorità municipale per migliorare l'assetto delle strade cittadine e rendere più facile e pratica la circolazione. Anche sotto questo riguardo Torino si avvia a gareggiare con le più famose metropoli, continuando del resto una tradizione di ordine, di signorilità e di disciplina che è un suo antico privilegio. Il nuovo impulso dato all'opera è merito particolare del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, coadiuvato egregiamente dall'Ufficio Tecnico e dall'Ufficio di Polizia municipale, cui presiedono con intelligente fervore l'ingegnere Orlandini e l'avvocato Norcia.

Gli studi della Commissione Municipale

In questi giorni appunto si è riunita a palazzo civico la Commissione per la disciplina della circolazione stradale, opportunamente nominata dal Podestà e costituita da funzionari del Comune e da privati specialmente versati nell'importante materia.

La Commissione doveva esaminare quattro argomenti di speciale interesse urbanistico, e cioè:

a) regolazione del traffico in piazza Solferino; b) sistemazione delle fermate tranviarie in piazza Castello; c) senso giratorio di circolazione in piazza Statuto; d) regolazione luminosa del traffico in via Garibaldi con il sistema progressivo flessibile.

Alla riunione erano intervenuti, oltre al Podestà, presidente, ed ai vice-Podestà avv. comm. Gianolio e ing. prof. Silvestri, i commissari: ing. commendatore Massimo Pellegrini (presidente dell'Associazione fascista piemontese dei trasporti), comm. Giorgio Boccacci, gr. uff. ing. Enrico Marchesi (presidente dell'Automobile Club di Torino) con l'avv. comm. Giuseppe Di Miceli (direttore generale), avv. comm. Camillo Gay (Segretario generale del Comune), ing. comm. Luigi Giupponi (direttore dell'Azienda delle tranvie municipali), dott. comm. Silvio Neri (capo-console del Touring Club), dott. cav. Mario Pastore (commissario regionale per il Piemonte del Moto Club), cav. Ettore Fiorio (presidente del Comitato regionale piemontese dell'Unione Velocipedistica Italiana), avv. Alberico Norcia (capo Divisione della Polizia), ing. cav. Guido Feri (capo del Servizio tecnologico), ing. Piero Viotto (sotto-capo della Divisione LL. PP.) e il Comandante delle Guardie municipali. Fungeva da segretario il sotto-capo Divisione alla Polizia, avv. Carlo Emanuele Pesati.

Il traffico di Piazza Solferino

Tutti gli intervenuti hanno portato il valido contributo del loro consiglio alla discussione. Circa la regolamentazione del traffico in piazza Solferino, dopo l'esame di un ampio studio presentato dall'avv. Di Miceli, la Commissione ha deliberato le provvidenze seguenti:

1. - Posa di alcuni salvagente nel centro della piazza lungo la direttrice via Cernaia-via Santa Teresa; costruzione di marciapiedi rialzati sulle fronti del palazzo ove ha luogo l'esposizione della «Fiat» e del ristorante Alfieri; istituzione di zone chiodate di attraversamento pedonale, obbligando i pedoni ad attraversare la piazza solo secondo le relative direttrici.

2. - Posa di alcuni salvagente atti ad ostruire il passaggio dei veicoli dalle provenienze laterali alla fontana Angelica, al centro della piazza e viceversa, incanalandoli lateralmente e cioè lungo le fronti del palazzo ove ha luogo l'esposizione della «Fiat» e del ristorante Alfieri.

3. - Spostamento delle fermate tranviarie che interessano gli sbocchi della piazza, e cioè: a) soppressione delle fermate di via Pietro Micca all'angolo di via Bolero; b) opportuni spostamenti delle fermate di piazza Solferino per le linee tranviarie in arrivo da corso Re Umberto; c) istituzione di fermata in via Cernaia all'angolo via Confienza e Stampatori, con costruzione di apposite banchine.

Dovranno pertanto essere spostate le fermate di via Pietro Micca angolo via San Tommaso all'angolo di via S. Francesco d'Assisi e verrà eliminata per le vetture in arrivo a piazza Castello la fermata di via Pietro Micca angolo via Viotti.

Rimaneva infine da provvedere alla materiale regolazione del traffico mediante segnalazione luminosa, considerando l'incrocio come un normale quadrivio in cui la direttrice nord-sud è rappresentata dalle vie S. Teresa e Cernaia e quella est-ovest dalle vie Pietro Micca, Bolero e provenienze di piazza Solferino. La Commissione, dopo una elaborata disamina, ha ritenuto di effettuare per ora l'attuazione dei tre provvedimenti accennati, rimandando di qualche tempo la seconda parte, costituita dalla segnalazione, in modo da poter meglio giudicare in seguito all'esperimento dei provvedimenti adottati, dando agio di osservare come si presenti il traffico, sia viabile sia pedonale in seguito al loro esperimento.

Le fermate tranviarie in piazza Castello

Sul secondo argomento posto all'ordine del giorno (sistemazione delle fermate tranviarie in piazza Castello), la Commissione ha udito una particolareggiata esposizione del Direttore […] 15 e 18 può effettuarsi senza aggravio per il pubblico allo sbocco di via Carlo Alberto, e che la fermata per le linee 1 e 4 può essere opportunamente spostata in via Po all'incrocio con via Carlo Alberto, in modo da renderla indipendente da quella per le linee 15 e 18.

La circolazione in piazza Statuto

Terzo problema, come s'è detto, la regolarizzazione del traffico in piazza Statuto, per il quale vari progetti erano stati più volte presentati. La Commissione ha preso atto, approvandoli, di quelli elaborati dai competenti Uffici tecnici del Municipio, ed ha quindi deliberato di applicare quattro provvedimenti:

1. - Imposizione del senso unico di circolazione (uno ascendente e l'altro discendente) per i due lati della piazza Statuto e per i due controviali costituenti il corso San Martino ed il corso Beccaria.

2. - Formazione di isole mediante posa di salvagente nel lato nord della piazza di fronte allo sbocco di via Cibrario, in modo da sottrarre la parte centrale della piazza al libero e disordinato transito dei veicoli che, in tal modo, verrebbero incolonnati lungo le direttrici delle vie.

3. - Conseguente arretramento in via Cibrario delle fermate tranviarie ora esistenti allo sbocco della via stessa in piazza Statuto.

4. - Posa di salvagente e zone chiodate per l'attraversamento dei pedoni in modo da disciplinare il transito pedonale garantendone la sicurezza.

Le segnalazioni luminose

L'incremento del traffico ha reso sempre più vivo il problema del come attuare le convenienti segnalazioni per favorire il movimento ed a salvaguardia dei pedoni. Nelle principali città d'Europa ha avuto fortuna il sistema delle segnalazioni luminose detto «progressivo flessibile». Si tratta cioè di collegare gli apparecchi di segnalazione luminosa posti agli incroci di una medesima via ad un unico comando, il quale li regola in modo automatico e progressivo calcolato sulla velocità regolare di marcia dei veicoli nell'arteria.

La Commissione non ha però ritenuto di adottare tale sistema, non essendo lo stesso applicabile in quelle vie, che, come in via Garibaldi, sono strette ed hanno transito promiscuo di veicoli e di tram, i quali hanno soste obbligatorie e imprecisabili di durata per la discesa ed il carico dei passeggeri. La Commissione ha perciò ritenuto di adottare per via Garibaldi il sistema semplice a comando di regolazione luminosa, che presenta molteplici vantaggi su quello attuale fatto dagli agenti e che è già stato sperimentato con ottimi risultati in piazza Emanuele Filiberto.

Tuttavia è probabile che, per via Garibaldi, che è una fra le più congestionate e importanti arterie cittadine, dimostratosi ormai insufficiente il sistema di segnalazioni eseguito dai vigili municipali, si ricorra, a non lontana scadenza, a quello luminoso completo e collegato.

Durante la seduta della Commissione, l'ing. Marchesi ha ricordato l'opportunità di applicare le segnalazioni luminose sulle strade collinari per indicare la rotta e la natura del percorso. Egli ha presentato anche un progetto di targazione completa, mediante la posa di trecento cartelli indicatori della foggia di quelli in vigore sulle strade nazionali, che, a nome dell'Automobile Club, ha dichiarato di donare al Comune. Il Podestà ha ringraziato il gr. uff. Marchesi e si è riservato di esaminare i particolari di dettaglio circa il progetto collinare. Il gr. uff. Marchesi ha annunciato ancora che l'Automobile Club metteva a disposizione del Podestà sei medaglie d'oro per premiare i migliori vigili della viabilità che si siano distinti nella disciplina del traffico.

A conclusione dei lavori della Commissione, il Podestà, al quale i convenuti hanno tributato un vivo plauso, ha ringraziato i presenti ed ha espresso viva gratitudine per la fattiva collaborazione che i consiglieri e gli Enti da essi rappresentati hanno dato e ancora daranno all'Autorità municipale nell'interesse della cittadinanza.

Imprese di lestofanti
Storia di una preziosa valigia
Da una elegante automobile al bugigattolo di un ciabattino

[…] tomobile momentaneamente rimasta senza padrone e gli ultimi «colpi» non erano andati troppo bene. In corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio un'automobile lussuosa, incustodita, aveva si richiamata la loro attenzione, ma, alla fin fine, dopo una visita accurata e precisa, non s'era potuto trovare altro di buono che un piccolo servizio per toilette in cristallo ed argento. Risultato: otto lire dopo molto girare, avute da tale Ermin Wieleff fu Giacomo di 38 anni, un berlinese alle dipendenze del circo equestre che ha le sue tende al Giardino della Cittadella. Anche ad un altro fra i dipendenti del circo, il francese Del Said fu Zemari di 24 anni, essi avevano venduto qualche oggetto: un impermeabile da uomo ed una vestaglia da donna, pure di provenienza furtiva, ma il profitto s'era limitato ad una quarantina di lire. Così, dopo queste disillusioni, essi tentavano l'ultimo «colpo», sperando di trovare qualcosa di meglio.

Dinanzi ad un albergo era ferma una macchina elegante, dietro la quale stavano, assicurate da robuste cinghie, due valigie, d'aspetto assai promettente. Con un coltello le cinghie venivano tagliate ed i due compari si appropriavano delle valigie, allontanandosi, per recarsi a nascondere la refurtiva nei sotterranei del vecchio gazometro in via Fiochetto. Messa al sicuro la mercanzia, stimando ormai di essere a buon punto, i due pensavano di sistemarsi ed a questo scopo dopo alcuni giorni andavano ad affittare una camera in via Barbaroux 5. Questa «sistemazione» doveva però essere loro fatale. Alla Squadra Mobile era giunta la denuncia della proprietaria delle valigie, la signora Clelia Breghi in Book, di 22 anni, residente a San Remo. Nella denuncia era detto — come a suo tempo abbiamo pubblicato — che una delle due valigie rubate conteneva oggetti preziosi e biancheria finissima per un valore di circa 20.000 lire. Nell'esame fatto dal commissario avv. Morelli e dal maresciallo Anselmi per scoprire a chi fra i probabili ladri si dovesse addebitare il furto, veniva in luce appunto il fatto che i due compagnoni si fossero accasati: dove potevano aver ricavato i soldi necessari?

Per avere migliori informazioni tanto il Marini che il Costantini venivano arrestati. Dal loro interrogatorio e più dalla perquisizione operata nella camera, si poteva sapere che parte della refurtiva era stata venduta, altra era stata impegnata ed alla fine che una delle due valigie era stata portata in casa di amici. Seguendo le tracce della refurtiva, la Polizia fermava la sua attenzione su certo Filippo Nicola fu Luigi di anni 56, ciabattino, abitante in via Basilica 5, la cui attività era assai sospetta. Anche la casa di costui veniva perquisita e l'operazione dava risultati sorprendenti. Se non v'erano grandi scorte di calzature da riparare — otto paia di scarpe qui trovate appartenevano alla signora Book — si intracciavano altre cose assai interessanti. In un cassone v'erano tre matasse di seta artificiale che indubbiamente dovevano far parte di una cassa di tale merce rubata poco tempo addietro da certo Giuseppe Gotti sopra un carro della ditta Curti, guidato dal conducente Giovanni Costa. In uno scrignetto erano inoltre 400 lire sulla provenienza delle quali il Nicola preferiva non dare troppe indicazioni ed infine venivano recuperate 10 polizze del Monte di Pietà, portate al Nicola da disgraziati ridotti in miseria e che egli riusciva a mandare in rovina con una nuova forma di strozzinaggio: prestando cioè piccole somme ed appropriandosi della polizza. Il cav. Morelli tratteneva in arresto e denunciava all'Autorità giudiziaria il Marini ed il Costantino per furto ed il Nicola per ricettazione. Rintracciati inoltre i proprietari legittimi delle polizze, restituiva loro le bollette, essendo la forma di usura esercitata dal Nicola perseguita e punita dalle leggi di Pubblica sicurezza.

Una cesta di maialetti
per sole cinquanta lire

Da parecchio tempo Bartolomeo Ros-Chiasso e Luigi Meneghetti avevano formato una società di fatto allo scopo di vivere alle spalle del prossimo. Difficilmente si sarebbero potuti trovare due individui che completassero a vicenda le reciproche spiccate qualità truffaldine. Il Ros aveva sortito da madre natura un aspetto bonaccione, un […]

[…] egli prende da parte il Ros e finge di catechizzarlo, poi si rivolge al Cavalli e gli dice:

— Ciò che propongo io deve essere accettato. Nè l'uno nè l'altro potete ritirarvi. Sono l'arbitro di questa partita. Costui — ed indica il Ros — teme che le bestie siano malate; voi siete sicuro di no, e anch'io lo sono. Giacchè sul prezzo siete d'accordo, fate così: che il compratore dia 50 lire di caparra e prenda i maialetti, fra 8 giorni quando si sarà persuaso che essi non hanno alcuna malattia, allora verrà a portare il saldo. Qua la mano, una buona stretta, all'antica, e l'affare è fatto.

— Ma io non lo conosco — osserva il Cavalli — indicando il Ros.

— Non lo conoscete? Neanch'io; ma l'ho visto in cento Fiere; che sia un galantuomo non si può dubitare, siamo tutti galantuomini qui!

Poteva il Cavalli resistere a così convincente eloquio? No. Il Ros sborsa le 50 lire e si porta via la cesta dei maiali promettendo di tornare otto giorni dopo. Ma otto giorni dopo il Ros non si presenta; passa un'altra settimana inutilmente e finalmente il Cavalli si reca a denunciare il fatto alla stazione dei Carabinieri di Cirié. Il maresciallo Mazzuccato si interessa delle indagini, trova la pista dei due truffatori e non la abbandona più. Le ricerche lo conducono a Torino e qui egli riesce a rintracciare e a trarre in arresto il Ros e il Meneghetti. Naturalmente dei sette maialetti non v'è alcuna traccia: essi sono scomparsi.

Come una moglie rubò al marito
per punirlo della sua avarizia

I coniugi Zambotto non andavano troppo d'accordo. Il marito Francesco, di 45 anni, era un tirannico amministratore della sua casa (così diceva la moglie Francesca Spandre) il quale non aveva che una passione, quella del risparmio. A sè e alla compagna egli imponeva — è sempre la moglie che parla — i più duri sacrifici, pur di poter mettere da parte qualche centinaio di lire di più.

La sera del 6 corrente, la Spandre si recava incontro al marito per prepararlo ad una poco lieta notizia. Nel pomeriggio essa era andata a trovare una vicina, e quando era tornata a casa, aveva constatato che i ladri durante la sua assenza erano penetrati nell'alloggio e avevano scassinato il nascondiglio dove egli riponeva i valori. La donna, nel dare al coniuge questa notizia, aveva cercato di comporsi un volto addolorato, ma ad un osservatore non sarebbe sfuggita una cert'aria di soddisfazione poco d'occasione in quella circostanza.

Lo Zambotto non aveva voluto intendere maggiori particolari, ma non appena saputo che i ladri lo avevano derubato, pieno d'affanno era corso velocemente alla sua abitazione. I valori li nascondeva in una nicchia scavata nel muro della camera da letto e mascherata da uno sportello. Lo sportello era stato scassinato e la nicchia era vuota. Sul pavimento giacevano in frantumi i vetri della finestra.

Era quello il posto di dove erano passati i ladri? Dopo queste penose constatazioni, lo Zambotto si recava a denunciare il fatto ai Carabinieri di Lanzo, i più vicini al paese dove risiede con la moglie: Balangero. Egli diceva di essere stato derubato di 5000 lire di biglietti di banca e di un buono nominale di mille lire.

Il brigadiere Patria si recava sul posto per un sopraluogo, ed esaminando la finestra, i cui vetri erano stati rotti, constatava che i ladri non avevano potuto entrare nella casa per quella via. Inoltre, siccome nell'alloggio tutto era rimasto in ordine e solamente il nascondiglio dei risparmi era stato scassinato, ne desumeva che il ladro doveva essere persona che bene fosse informata del luogo dove lo Zambotto teneva i valori. La moglie seguiva da presso il sottufficiale durante quella visita, e questi a più riprese, volgendosi, aveva creduto di leggere nel volto di lei una mal celata ansietà. Al termine del sopraluogo, il Patria aveva invitato la donna a seguirlo in caserma. La Francesca Spandre, giungendo a Lanzo, non aveva più alcuna forza per nascondere il suo turbamento. Interrogata, essa confessava tutta intera la verità: i ladri non erano mai stati a visitare la sua casa: quella storia l'aveva inventata lei per giustificare di essersi impossessata di 234 lire e 25 centesimi (non 5000 lire come le smemorato coniuge aveva denunciato) […]

Il problema del pesce

Il Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, S. E. Bisi, va da tempo interessandosi per dare incremento al consumo del pesce anche nella nostra città. Con opportune e minute disposizioni ha fatto sì che gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese siano in grado di rispondere largamente e convenientemente alle richieste dei consumatori anche per questo genere.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 18, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,15: Dischi — 11: Borsa di Torino — […] Radio giornalino di Spumellino — […] Musica riprodotta — […] Com. del Consorzi agrari — […] Musica varia — […] Com. del Dopolavoro — […] Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione dell'opera «Anna Karenina» di Robbiani, diretta dal maestro Ugo Tansini — Negli intervalli: conversazione di Alberto Casella; Notiziario letterario e giornale radio — Dopo l'opera: ultime notizie.

Seguendo la Radio
WATT-WATT

Collocamento di mano d'opera

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

I divertimenti
Il bar modernissimo dalla vita affascinante

Spettacoli cinematografici

AI CINE ALPI oggi «LA SPIA»

Briganti autentici nel film «FRA DIAVOLO»

CINEMA VITTORIA
KEN MAYNARD

La conquista dell'America con Maurizio Chevalier

CINEPALAZZO

Note spicciole

La sede della Magistratura del Lavoro

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni inglesi

Intransigenza di conservatori

Londra, 14 notte.

Fra due giorni scadrà il termine legale per la notifica dei candidati alle prossime elezioni legislative, e questo breve intervallo sarà utilizzato dalle sezioni elettorali per condurre a buon porto le trattative in corso fra conservatori, laburisti nazionali, e liberali di dubbio colore, per eliminare le candidature superflue, e ridurre lo scontro a un duello fra un solo candidato governativo e un candidato del partito laburista ufficiale.

L'intervento nella battaglia delle grosse artiglierie del tradunionismo, postosi tutto dalla parte dei laburismo, e l'oscuro atteggiamento di Lloyd George hanno servito a rimuovere, quasi per incanto, nei vari collegi una caterva di candidati inutili che, se mantenuti, avrebbero causato una dispersione di voti tutta a vantaggio dei candidati cosiddetti anti-nazionali.

E' inutile dire che, per ora almeno, gli accordi intervenuti hanno mantenuta immutata la cifra delle candidature conservatrici, o ridotte al minimi termini indispensabili quelle del laburismo, e del liberalismo di tipo nazionale.

1300 candidati

Tutto fa pensare che venerdì prossimo saranno notificati alle autorità i nomi di 1300 candidati, una cifra ingente ma inferiore di [illegible] a quella dei pretendenti ai seggi parlamentari nell'elezione legislativa del 1929. Questa sostanziale diminuzione del numero delle candidature è dovuta alla riduzione del numero dei candidati liberali. Il partito lloydgeorgiano era sceso in lizza nel 1929 con 518 rappresentanti. Stavolta, il liberalismo capeggiato di Herbert Samuel non ne avanza che 157; i conservatori avranno circa 510 candidati, 500 i laburisti, e un complesso di circa 125 i laburisti nazionali, i mosleyani, e i liberali

Nelle ultime elezioni, in 470 collegi la lotta si svolse fra tre o più candidati. Questa volta i collegi a candidature plurime non sembrano dover superare la cinquantina, se gli accordi in corso giungeranno tutti a maturazione. Se ciò avverrà, la posizione del partito laburista ufficiale sarà realmente disperata. Il partito ha ottenuto, nelle ultime elezioni, 8 milioni e trecentomila voti, mentre i conservatori ne raccoglievano 8 milioni e 600 mila, e i liberali 5 milioni. I buoni conoscitori delle tendenze dell'opinione del corpo elettorale sostengono oggi che non si produrranno alterazioni profonde nelle cifre dei voti dei conservatori e dei laburisti ufficiali; di guisa che l'esito della battaglia dipenderà esclusivamente dalla posizione che prenderanno i 5 milioni di elettori che nel 1929 avevano votato in favore dei candidati liberali. E' impossibile che essi diano ancora una volta il loro voto ai liberali, perchè nella maggior parte dei collegi non si presenteranno candidati del loro collegio. Sarà quindi necessario, a questi rappresentanti delle tendenze medie, e a questi innamorati di novembre, di prendere una volta tanto una posizione netta, e pronunziarsi sia in favore di un conservatore sia di un laburista. Altri scrutatori della situazione sostengono che questa battaglia sarà caratterizzata da una enorme quantità di astensionisti. Gli elettori, abituati sin qui a votare per candidati a tendenza indecisa, potranno preferire la comoda astensione alla incomoda presa di posizione. E ciò in molti collegi appare probabile, perchè l'atteggiamento assunto dalle sezioni locali del partito conservatore suscita irritazione fra gli elettori liberali.

Candidati del gruppo Samuel sono stati obbligati a lasciar libero il posto a candidati baldwiniani, con la speranza che questo gesto generoso agevolasse ritiri di candidature in altri collegi. Questo non è avvenuto che in pochissimi casi. Per giunta il partito conservatore rimane più deciso che mai ad opporre candidati suoi ai Ministri liberali Mac Lean e Samuel.

Le delusioni di MacDonald

Il capo dell'organizzazione elettorale del Primo Ministro, in una lettera inviata ai rappresentanti del Partito conservatore, si duole poi amaramente dell'atteggiamento assunto da questo Partito di fronte alle candidature laburiste nazionali.

«Le cifre sono eloquenti — dice l'organizzatore del Partito laburista nazionale. — Avevamo posto innanzi una lista di trentacinque candidati, un numero realmente insignificante, di fronte ai cinquecento candidati conservatori. Questo trentacinque candidature sono state ridotte a venticinque per la riluttanza manifestata da essi di rompere la unità del voto. Di questi venticinque rimasti, dieci hanno dinanzi a sè dei candidati conservatori. Sono sicuro che ella comprenderà che un «leader», il quale è disposto a compiere tali sacrifici per far fronte alla crisi nazionale, debba sentirsi alquanto deluso dal contegno delle Associazioni locali che non hanno risposto con altrettanta generosità a quella manifestata dal Primo Ministro».

La «Morning Post» oggi sembra far suoi i buoni consigli alla concordia di MacDonald, dichiarando che si debbono abbandonare le divergenze teoriche per creare una unione sulla base dei principii di MacDonald.

Henderson, dal canto suo, sente pericolare la sua roccaforte di Burnley e riconosce francamente che l'esito della lotta nel suo collegio è molto dubbio. Di fronte al pericolo, l'intera organizzazione laburista raddoppia i suoi sforzi, e intensifica la propaganda ricorrendo a tutte le armi per demolire l'ascendente che MacDonald sta acquistando attraverso il Paese.

Il «Daily Herald» sostiene che un accordo segreto è intervenuto fra i conservatori e i laburisti nazionali in base al quale «nei collegi in cui i candidati conservatori sono stati ritirati in favore dei candidati macdonaldiani, tutte le risorse del conservatorismo, incluse quelle finanziarie, saranno poste a servizio dei candidati di MacDonald». Il Primo Ministro ha indignatamente smentito queste accuse del «Daily Herald», ma il giornale continua a ribadirle.

A tempo stesso stasera il Congresso generale delle Trade Unions dirama un appello, nel quale dichiara che esso scenderà in campo con tutte le sue forze e con tutti i mezzi di cui dispone per sconfiggere il Governo nazionale.

R. P.

I milioni del gelatiere

Infelice deposizione processuale di uno degli avversari dello Scala

Londra, 14 notte.

L'udienza di oggi del Tribunale di Dublino, ove compaiono i tre italiani Apicella, Costantino e Scala, è stata piuttosto sfortunata per i due ex-amici del vincitore del premio della Lotteria ospedaliera dello Stato libero. L'avvocato di Scala ha sottoposto a uno stringente interrogatorio Apicella, il quale ha tentato di evitare le acute punture dell'avvocato parlando un po' di tutto, evitando di rispondere con un «sì» o con un «no» alle domande che gli erano poste. Il pubblico ha riso spesso e volentieri, ma Apicella, uscendo dal Tribunale a tarda sera, era pallido e tutt'altro che disposto a ridere. Aveva fatto qualche confessione che sembra dovergli costare molto cara.

L'avv. Wood, difensore di Scala, ha innanzi tutto ottenuto da Apicella una importante confessione: il preteso documento stipulante l'accordo intervenuto fra i tre italiani per la divisione del premio non fu mai nelle mani di Scala, bensì nelle tasche di Apicella.

— Vuol dirmi per quale ragione — ha chiesto l'avvocato a quest'ultimo — ella teneva nella tasca di un suo vestito, in casa sua, il documento, perfino il giorno in cui era necessario per dimostrare l'esistenza dell'accordo?

— Ma andiamo, signor avvocato — ha replicato Apicella — non faccia la voce grossa, e cominci col calmarsi un poco.

Il pubblico ha riso di buon cuore; ma il giudice, indignato da questa replica, ha ricordato ad Apicella che non era quello di oggi proprio il miglior momento per fare dello spirito, e dire delle insolenze; ma la insolenza non ha ottenuto effetto. Subito dopo Wood, desideroso di fare cadere in un piccolo tranello l'Apicella, gli ha chiesto:

— Ella conosce forse un certo Alduccini, che sembra avere uno zampino in tutta questa faccenda?

— Quest'uomo — ha risposto Apicella — è sempre stato immischiato in affari loschi, fin dal giorno della sua nascita, ed è considerato un uomo misterioso.

— Ma — ha ribattuto l'avvocato — egli è venuto da lei il giorno della estrazione della Lotteria.

— Sì, perchè questo Alduccini non ha altra idea per il capo che di mandare gente alla forca.

Dopo di che l'avvocato ha chiesto ad Apicella se, per caso, non avesse inviato a Scala, il giorno dopo la vincita, una lettera o un telegramma nel quale quest'ultimo era avvertito che il pagamento del premio era sospeso a causa di irregolarità.

— E' una menzogna! — ha gridato Apicella.

— Credo invece — ha detto Wood — che lei inviò questo telegramma per spaventare lo Scala, e indurlo a miti consigli.

Apicella ancora una volta ha commesso, a questo punto, una piccola svista. Invece di rispondere ha citato il nome di un certo Evangelista.

— Un vostro buon amico? — ha chiesto l'avvocato.

— No, perchè prima che mi sposassi egli corteggiò quella che doveva essere mia moglie. Per giunta si è recato negli ambienti italiani di Londra per fare scommesse, a 5 contro 1, sull'esito sfavorevole per me di questo processo.

— Ma fu forse questo Evangelista a inviare a Scala tale telegramma?

— Può darsi — ha risposto Apicella.

La grande sensazione della giornata è stata fornita dall'esito dell'interrogatorio del pomeriggio. Da esso è scaturito che Apicella aveva nientemeno che venduto per mille sterline la parte della vincita che egli asserisce spettargli in base all'accordo stipulato con Scala.

— E' vero o no — ha chiesto l'avvocato — che Ella ha venduto per mille sterline al signor Bendler, che aveva già incassato i due terzi della vincita, le 30 mila sterline che ella spera di ottenere vincendo questo processo?

Apicella è estremamente confuso e rifiuta di rispondere, ma alle insistenze dell'avvocato egli ha infine consentito a dare questa replica:

— Il mio avvocato risponderà.

Il Presidente è intervenuto per ordinare ad Apicella di rispondere senza ambiguità.

— Non ho un ricordo esatto su questo punto — ha detto il teste.

— Ma un accordo scritto in questo senso è intervenuto fra lei e il Bendler? E, in caso affermativo, questo accordo porta sì o no la sua firma?

Apicella, pallido, confuso, ha abbassato il capo e quasi sottovoce ha detto:

— Sì, ho firmato un documento.

L'avvocato allora ha ordinato ad Apicella di consegnare domani al Presidente il documento in questione e poi, rivolgendosi al teste, ha detto:

— Si vede che Ella aveva ben poca speranza, perchè non si vende per mille sterline una somma di 30 mila quando si è sicuri di ottenerla.

La sensazione prodotta da questa deposizione è stata enorme, e la seduta è stata rinviata a domani...

Drammatiche battute al processo per la strage dei bimbi a Lubecca

Berlino, 14 notte.

Nella seduta di oggi al processo di Lubecca per la strage dei bambini è continuato l'interrogatorio del professor Altstaedt. Dopo l'accertamento dei fatti principali, la lunga durata dell'interrogatorio è dovuta principalmente a una serie di chiarimenti di ordine scientifico che i numerosi periti chiedono allo scienziato che è al banco degli accusati, opponendogli i loro studi circa l'utilità del preparato Calmette.

L'Altstaedt si dice convinto dell'efficacia del preparato, ma circa la preparazione ottenuta a Lubecca egli dice che competente ne era il compianto prof. Deyke. A un certo punto l'Altstaedt afferma, a sostegno della sua convinzione, che egli stesso somministrò al suo bambino il preparato antitubercolare Calmette.

Insorgono allora in udienza i genitori delle vittime dicendo:

— Ma avete però, in quell'occasione, ritirato direttamente da Parigi il preparato originale!

L'Altstaedt risponde che, effettivamente, egli ha ritirato da Parigi il preparato per somministrarlo al proprio bambino, ma ciò perchè si era già nel periodo successivo agli avvenimenti e il laboratorio di Lubecca non elaborava più il preparato.

La riorganizzazione nel Cile del Sindacato dei nitrati

Santiago del Cile, 14 notte.

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che il Governo sta attualmente studiando la riorganizzazione del «Kozach» (sindacato dei nitrati).

Il Ministro ha fatto rilevare che, comunque, verranno rispettati gli impegni che il Sindacato Kozach ha contratto o contrarrà nello sviluppo normale della sua attività commerciale.

La pena di morte all'assassino del gioielliere parigino

Parigi, 14 notte.

Il processo contro Giorgio Gauchet, il giovane assassino del gioielliere dell'Avenue Mozart, che doveva durare tre udienze, è terminato stasera perchè, appena che domattina sarà ghigliottinato a Parigi l'algerino Drizo, che assassinò, lo stesso giorno in cui Gauchet uccise il gioielliere, un'ostessa, la difesa non volle che dinanzi i giurati si riunissero sotto l'impressione dell'esecuzione capitale.

L'ultima udienza si è svolta in una calma assoluta; essa fu occupata dalle deposizioni testimoniali, fra le quali quelle di Carmen Carpentier, la giovane di facili costumi che aveva incoraggiato Gauchet a prender la cocaina, mentre la aiutava a dissipare l'eredità paterna; e Alberto Gauchet, zio dell'imputato, il quale ha fatto un patetico quadro della triste famigliarità del nipote degenere.

Quindi l'avv. Laurent, per la Parte Civile, e l'Avvocato Generale Gaudel hanno chiesto un severo verdetto. Ha parlato per ultimo l'avv. Campinchi, facendo appello alla pietà dei giurati.

L'eloquenza del difensore non è riuscita a impietosire i giurati che hanno emesso un verdetto di colpabilità, senza nessuna circostanza attenuante, cosicchè Gauchet è stato condannato alla pena di morte.

Rotschild vuol fare economia e licenzia trenta persone di servizio

Vienna, 14 notte.

Dati i tempi tristi e gli ultimi rovesci, anche Rotschild è costretto a fare economia: ma il guaio è che le sue economie si traducono in forte danno per dei lavoratori e per l'ingordo Municipio socialista di Vienna. Con la fine di agosto Casa Rotschild ha licenziato trenta persone di servizio e, in conseguenza, paga al Comune una minor tassa sui domestici di circa mezzo milione di lire. Bisogna infatti sapere che a Vienna le tasse sui domestici crescono in proporzione geometrica. Un altro industriale viennese, il signor Mendel, proprietario di uno dei maggiori panifici, ha egualmente lasciato la Capitale austriaca per trasferirsi a Parigi, licenziando qui, per lo stesso motivo, cinquanta persone di servizio.

Il deputato cristiano-sociale Kunschak, scagliandosi per questi fatti contro il Comune socialista, dice che esso può ben prescrivere le imposte che gli garbano, ma non può impedire a Rotschild e agli altri di mettere la gente sul lastrico.

Una donna impazzita getta i suoi tre bambini dalla finestra

Parigi, 14 notte.

A Buhl, nelle vicinanze di Mulhouse, una donna, certa Borgy, che da tempo dava segni di alienazione mentale, ha gettato i suoi tre bambini dalla finestra del granaio. [illegible] sua cognata ne ha trovato i corpi nel cortile, presso la porta di entrata: due bambini, di 6 e 8 anni, erano immersi in un lago di sangue [illegible] erano ancora vivi, una bimba di quattro mesi sembrava [illegible] avvenuta. La cognata, malgrado la resistenza della madre, ha portato i bambini sul loro letto ed è corsa in paese ad avvertire un medico. Quando è tornata, ha trovato la bambina di quattro mesi nel [illegible] letto morta soffocata. La madre aveva, durante l'assenza della cognata, tentato nuovamente di uccidere gli altri due bambini scagliandoli con violenza contro il muro. Si spera tuttavia di salvare i poveri piccini. La madre è stata trasportata al manicomio. Suo marito, muratore, l'aveva abbandonata da qualche tempo e pare che questo fatto abbia influito [illegible] condizioni mentali della donna.

Due Landru della Grecia condannati a morte

Atene, 14 notte.

Il «Landru» greco Pietro Xamtios è stato condannato a morte dai giurati di Atene, dopo un processo durato quattro giorni. Nel corso di pochi anni Xamtios aveva sposato cinque volte, uccidendo tutte e cinque le mogli, per impadronirsi del loro patrimonio.

Durante il processo si [illegible] avute nell'aula della Corte d'Assise clamorose scenate, ripetute poi davanti al Palazzo di Giustizia, volendo la folla linciare l'assassino. Per proteggerlo il Xamtios bisognò far accorrere forti nuclei di Polizia.

Nel tempo stesso, la Corte d'Assise di Salonicco ha condannato a morte tale Pietro Culaxidis, di 32 anni, imputato di avere strangolato in una caverna vicino al villaggio Camilò, la sua terza moglie, trentasei [illegible] sole dopo il suo matrimonio. L'opinione pubblica accusava il Culaxidis, soprannominato il «vampiro di Camilò», della soppressione delle sue due prime mogli, scomparse misteriosamente. Risulta che il «vampiro», dopo l'uccisione della moglie e prima del suo arresto, si era fidanzato con una giovane, che probabilmente avrebbe seguito la sorte delle altre scomparse, se non fosse intervenuta la mano provvidenziale della Polizia.

Il Culaxidis, un delinquente che non ha nulla del Don Giovanni, ha tenuto un contegno cinico durante le udienze e ha simulato la pazzia dopo la lettura della sentenza che lo ha condannato alla pena capitale.

Il suo cugino, Demetrio Culaxidis, ritenuto complice del «vampiro» per averlo aiutato a diminuire il corpo del delitto, si è buscato due anni di carcere.

Oro per altri due miliardi destinato a Banche francesi

Cherbourg, 14 notte.

Il *Bremen* e il *Berengaria* hanno sbarcato 650 barili d'oro, rappresentanti circa 2 miliardi di franchi. Questo oro è destinato a banche francesi.

(Radio-Stefani).

Offerta di operaie del Leccese

Roma, 14 notte.

La Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura comunica: Le operaie addette alla lavorazione del tabacco nel Leccese non hanno voluto essere indietro nella fraterna gara per l'assistenza invernale ai compagni più bisognosi. Esse, infatti, hanno preso l'unanime e generosa decisione di offrire all'Ente opere assistenziali l'importo di due ore di lavoro ogni mese per la durata di quattro mesi. L'Unione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Lecce calcola che tale contributo verrà a superare le centomila lire. L'offerta è tanto più notevole in quanto vien fatta da operaie le cui paghe sono relativamente modeste».

La morte della signora Bordino-Casella

Roma, 14 notte.

Si è spenta in questa città la signora Maria Bordino Casella, madre del maestro Alfredo Casella, nata a Torino nel 1847. Aveva studiato musica con Carlo Rossaro, e sposato Carlo Casella, violoncellista e insegnante al Liceo Musicale di Torino. La sua casa a Torino fu per parecchi anni il luogo di convegno per esecuzioni di musica da camera. Ella stessa avviò alla musica il figliuolo Alfredo, nato a Torino, interessandosi alle più recenti manifestazioni musicali.

Un ordine del giorno di Graziani alle truppe della Cirenaica

Roma, 14 notte.

Il vice-Governatore della Cirenaica, generale Graziani, prima di partire per l'Italia a completare il periodo di vacanze interrotte per la visita in Cirenaica del Maresciallo Badoglio, ha diramato alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Quella che chiamai prima di iniziarla, la battaglia della frontiera, è terminata e vinta. Battaglia logistica che si offre in questo genere di grandezze: Un fascio reticolato di quasi trecento chilometri in una zona desertica ove si è dovuta trasportare anche l'acqua per l'impasto del calcestruzzo; 2500 operai e manovali; 1200 uomini di truppa; 200 autocarri; tre piroscafi ancorati nella rada di Porto Bardia; 25 mila quintali chilometro di trasporto; sei mesi di lavoro sotto un sole di 40 gradi. Chi ha partecipato a questa battaglia ha ben meritato. Ai Comandi, ed al servizio Genio che hanno diretto i lavori; al servizio automobilistico, alle Truppe, all'Arma dei Carabinieri Reali, alla Impresa dei lavori ed a quella dei trasporti, il mio vivo compiacimento».

Ordigno esplosivo in un pacco postale

Impiegato postale ferito

Venezia, 14 notte.

Giorni sono, all'albergo Centauro, in Campo Manin, veniva recapitato un pacco all'indirizzo di Alfredo Fasan. Non v'era però all'albergo alcun cliente di quel nome. Il pacco era rimasto, tuttavia, giacente alcuni giorni e poi la padrona, Amelia Grassi, lo diede al suo fattorino Gastone Valente, di 17 anni, con l'incarico di riportarlo alla Posta. Il Valente eseguì la commissione soltanto a metà, poichè si trovò nella impossibilità di metterlo nella buca delle stampe essendo troppo voluminoso. Allora cercò qualche impiegato e incontrato un commesso gli consegnò il pacco, spiegandogli che veniva respinto essendo il destinatario sconosciuto.

Il rotolo, nella giornata di ieri, dalla Posta centrale veniva inoltrato alla Posta della Ferrovia, intendendosi così di rispedirlo al mittente. Senonchè, l'indicazione di sconosciuto, aggiunta al nome del Fasan, non venne rilevata dalla Ferrovia, ed il pacco venne ritornato al centro.

La notte scorsa, quindi, esso si trovò fra i pacchi che dovevano essere distribuiti nella giornata successiva, ma, alle 1,50, l'impiegato Umberto Lazzerini, di 30 anni, prese in mano il rotolo per osservarlo. Egli voleva cercare il nome o una indicazione qualsiasi del mittente, ma non riuscì nemmeno a decifrare il timbro della posta; allora, tagliò lo spago che legava il rotolo e svolse la carta che lo involgeva. Era un giornale recante la testata «Fiocchettino in carrozza». Sotto la carta egli trovò che in mezzo al rotolo ve n'era un altro di diverso colore. Preso con le dita quest'ultimo lo tirò leggermente: seguì immediatamente una fiammata ed una detonazione, questa, non molto forte. Investito alla faccia da una vampata improvvisa, l'impiegato emise grida di aiuto, ed attorno a lui si affrettarono premurosi i colleghi che lo soccorsero. Il Lazzerini fu accompagnato alla vicina Farmacia di San Polo, dove ebbe cure amorose e dove il medico riscontrò che aveva riportato ferite alla fronte, alla faccia ed al polso destro; ferite alquanto leggere perchè guaribili in una diecina di giorni.

E' stato accertato che l'ordigno infernale conteneva un tubo di rame lungo venti centimetri e pieno di polvere pirica e che il Lazzerini era rimasto anche colpito da scheggie metalliche.

Le indagini su un misterioso delitto rivelate in sogno dalla vittima

Roma, 14 notte.

Le indagini della polizia giudiziaria per assicurare alla giustizia il colpevole dell'omicidio in persona di Nicola Greco, trovato cadavere ai piedi di una roccia in quel di Santopadre, presso Arce, continuano con grande alacrità. L'istruttoria è stata affidata al Pretore di Arce: sono stati già citati una quarantina di testimoni.

Frattanto è interessante riepilogare i fatti. La sera del 5 settembre, a Costa del Gobbo, sotto la rupe di Palleccia, presso Santopadre, venne trovato il cadavere di Nicola Greco. Il poveretto aveva le garabe legate ad una roccia, e il dorso e la nuca a terra. Non si riscontrava traccia di violenza nè alcuna macchia di sangue. Sulla faccia, una larga spaccatura dalla pinna nasale al labbro. In mano ancora stretto fra le dita un ramoscello di ginestra. Intorno nulla di anormale. Dopo due giorni venne l'ordine di inumare la salma nel locale cimitero, non essendovi sospetti.

Senonchè, giorni or sono, il morto stesso è entrato in scena. Egli si è presentato di notte in sogno alla moglie: aveva la testa lorda di sangue; una ferita attraversava gli attraversava la faccia. «Io non sono morto per disgrazia — le disse — ma mi hanno ucciso. Mi ha ucciso Cristino Arini al quale dovevo dare 10 mila lire. Dopo avermi ucciso, mi ha levato la faccia, mi ha portato nel fondo del burrone, mi ha messo una frasca in mano. Il cappello l'ho per far credere ad una caduta [illegible] tal punto, e vedrai le macchie di sangue».

Dopo il sogno della vedova Greco, venne la denunzia ai carabinieri e si fece il sopraluogo nel posto in cui era stato trovato il cadavere. Qui sembra che veramente vi fossero macchie di sangue. Anche le perquisizioni in casa dei sospetti [illegible] dietro alle finestre della vedova. Il Pretore ordinò [illegible] l'autopsia e il cadavere venne riesumato.

L'autopsia ha provato il delitto. Il [illegible] risultato morto con lesione alla regione [illegible] parietale destra prodotta da oggetto contundente.

Invitato in caserma dai carabinieri, l'Arini si è presentato e, subito interrogato, ha risposto con naturalezza a tutte le domande circa i suoi rapporti con la vittima, mantenendo l'equilibrio. Il maresciallo lo ha fermato ed ecco, una perquisizione che ha dato i suoi frutti: si sono scoperte infatti macchie di sangue sulle vesti della [illegible] Arini, la quale però risulta tormentata da emorragie anormali. Si è [illegible] pure rinvenuto un vecchio pantalone chiazzato di macchie simili a quelle di sangue. Ne è seguito anche l'arresto della Ricci, la quale protesta energicamente la sua innocenza.

Muore a 105 anni cadendo dalla scala

Empoli, 14 notte.

Nella vicina frazione di Lucciano è morta, alla bella età di 105 anni, tale Maria Vallesi vedova Sanetti. La centenaria è deceduta non per malattia, ma in seguito a caduta dalle scale della propria abitazione. La Vallesi ha riportato infatti alcune lesioni interne per le quali è morta. Essa era nata nel 1827 e non ricordava di essere stata ammalata una sola volta.

TEATRI

AL CARIGNANO ha avuto luogo ieri sera l'ultima recita della tournée Lamberto Picasso con l'originale lavoro: «Le sex faible» di E. Bourdet, assai applaudito dal numeroso pubblico. Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia comica italiana, diretta da Antonio Gandusio e da Luigi Almirante, con la nota commedia in tre atti di A. Busoni: «Io in Tupperli».

ALL'ALFIERI la Compagnia della «Commedia», diretta da Sergio Tofano e di cui fanno parte Elsa Merlini e Luigi Cimara, annuncia per venerdì sera la terza novità della stagione: «Pietro e Jack», commedia in tre atti e un prologo di F. de Croisset.

AL BALBO la Compagnia veneta da questa sera l'ultimo spettacolo in onore di Gino Cavalieri con una delle più classiche commedie di Carlo Goldoni: «I quattro rusteghi»; inoltre domani sera inizia allo stesso teatro la Compagnia d'arte, diretta da Raffaele Viviani e che presenta subito una novità: «Napoli incantata» commedia musicale in tre atti, nove quadri e tre intermezzi di Raffaele Viviani.

AL CHIARELLA sono annunciate per martedì e mercoledì sera due rappresentazioni straordinarie di Clotilde e Alessandro Sakharoff, i creatori del nuovo genere dell'arte coreografica.

AL ROSSINI la Compagnia «La Stabile di Torino» diretta da Umberto Mozzato, replica questa sera per l'ultima volta: «La bela Gigogin» di M. Leoni. Domani sera si avrà la prima rappresentazione del nuovo vaudeville: «Fomnie 'l monument» in tre atti e cinque quadri di C. Nicola, musica del maestro V. Fiorillo.

AL VITTORIO EMANUELE continuano con successo e molta affluenza di pubblico le repliche dell'operetta: «La pompa» ridotta in dialetto piemontese da Carlo Barbero, protagonista Dirce Marella. Allo stesso teatro subentrerà la sera del 31 corrente, la Compagnia drammatica di nuova formazione, diretta da Tatiana Pavlova e che annuncia numerose novità.

SPORT

La Coppa Europa

Vibrata protesta della F.I.G.C. per l'aggressione dell'arbitro Carraro

Praga, 14 notte.

I giornali pubblicano in riassunto la lettera di protesta inviata dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio al Comitato per la Coppa dell'Europa Centrale e all'organizzazione cecoslovacca chiedendo soddisfazioni ufficiali per i maltrattamenti subiti sul campo di Praga dall'arbitro italiano Carraro in occasione dell'incontro «Sparta-W.A.C.». La Federazione italiana aggiunge che qualora le soddisfazioni mancassero, gli arbitri italiani saranno rifiutati in tutti gli incontri cui parteciperanno squadre cecoslovacche, non escludendo la possibilità della rottura dei rapporti sportivi fra i due Paesi. I giornali commentano la protesta italiana definendola legittima e prevedibile e augurando che essa ottenga le soddisfazioni richieste. I polemisti aggiungono che i dirigenti delle organizzazioni cecoslovacche conoscono il nome dell'aggressore di Carraro ed esprimono la meraviglia che nei suoi confronti non siano stati presi i provvedimenti cui abitualmente ricorrono le autorità in simili casi.

Tennis

Il torneo di Bolzano

Bolzano, 14 notte.

Il torneo internazionale di tennis giunto alla sua quarta giornata senza avvenimenti eccezionali, ha dato oggi motivo ad una lotta emozionante tra la nostra Elsa Riboli e la baronessa Reznicek, quest'ultima una delle tenniste più quotate dell'Europa centrale e due anni or sono campionessa germanica, svizzera ed austriaca. La Riboli, contro una avversaria che non era mai stata battuta dalla Aussem e dalla campionessa italiana Valerio, ha offerto una indiavolata resistenza, tanto che la Reznicek ha dovuto impegnarsi a fondo per strappare una vittoria per 6 a 4, 2 a 6, 6 a 4.

Ecco i risultati della giornata:

Gara internazionale singolare Signore: Reznicek batte Manzutto 6-2, 6-1; Lopkovitz batte Farina 5-6, 6-3; Riboli batte Lopk 6-2, 8-1. Finale: Reznicek batte Riboli 6-4, 2-6, 6-4.

Singolare uomini: Cook batte Stuck 6-2, 6-3; Schieder batte Boscarelli 6-2, 1-6, 6-2; Salm batte Austoni 2-6, 6-4, 6-4; Zanetti batte Strobel 4-6, 6-4, 6-3; Sobel batte Camilleri 6-2, 6-2; Cook batte Suster 3-6, 6-2, 6-1; Schieder batte Pedrotti 6-6, 6-2; Salm batte Zanetti 6-6, 6-0; Sobel batte Chiggiato per walk over; Elfermann batte Pinalli 6-1, 6-0; Salm batte Sobel 6-2, 6-3; Quintavalle batte Vido 6-3, 6-3; *Semifinale*: Quintavalle batte Salm per walk over.

Doppio misto: Reznicek-Salm battono Farina-Farina 6-1, 6-3; Lopkowitz-Elfermann battono Vido-Quintavalle 3-6, 10-8, 6-4; Manzutto-Schieder battono Sobel-Valerio 6-1, 6-0; Lopkowitz-Elfermann battono Manzutto-Schieder 6-3, 5-7, 6-3.

Doppio uomini: Elfermann-Salm battono Farina-Austoni 6-3, 6-3; Boscarelli-Leonardi battono Chiggiato-Costi per walk over; Strobel-Camilleri battono Cook-Stuck 6-3, 7-5; Schieder-Quintavalle battono Strobel-Camilleri 6-0, 6-0.

Scherma

Una prima lista di candidati per Los Angeles

Roma, 14 notte.

Il «Littoriale» pubblica: La Confederazione Nazionale Italiana di scherma, udito il parere del C. V. comunica le liste degli schermidori dilettanti che saranno presi in considerazione per formare le squadre partecipanti alle Olimpiadi di Los Angeles:

Fioretto: Aldo Bini (Bologna), Luigi Fruno (Palermo), Dante Carniel (Trieste), Giorgio Chiavacci (Livorno), Giulio Gaudini (Roma), Nicola Girace (Napoli), Gioacchino Guaragna (Milano), Gustavo Marzi (Livorno), Giorgio Pessina (Roma), Ugo Pignotti (Firenze), Oreste Puliti (Livorno), Rodolfo Terlizzi (Firenze), Dino Tario (Livorno), Sebastiano Ricci (Bari), Ciro Verratti (Milano).

Spada: Carlo Agostoni (Milano), Giulio Basletta (Milano), Marcello Bertinetti (Vercelli), Nino Bertinetti (Milano), Giancarlo Brusati (Milano), Renzo Compagna (Roma), Giancarlo Cornaggia (Milano), Vincenzo Cuccia (Milano), Andrea Marazzi (Milano), Renzo Minoli (Milano), Alfredo Pezzana (Vercelli), Pedro Pinti (Napoli), Saverio Ragno (Venezia), Giorgio Rastelli (Milano), Franco Riccardi (Milano), Rodolfo Terlizzi (Firenze).

Sciabola: Renato Anselmi (Napoli), Arturo De Vecchi (Napoli), Giulio Gaudini (Roma), Gustavo Marzi (Livorno), Ugo Pignotti (Firenze), Oreste Puliti (Livorno), Emilio Salafia (Palermo), Giulio Sarrocchi (Roma), Nino Tario (Livorno), Ettore Schlotter (Catania).

Fioretto femminile: Marina Cerani (Milano), Germania Schwaiger (Trieste).

Le squadre definite saranno composte di sei uomini per arma, comprese le riserve. I partecipanti alle gare individuali maschili saranno tre per ogni arma.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 14 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 1%	83 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 1.50 — 1.50 —
Id. id. 1952	d. 1.79 — 1.61 —
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 1.61 ½ 1.65 —
Id. id. Roma id.	d. 1.65 ½ 1.67 —
Fiat 7% 1946 (s. warr.)	d. 1.75 — 1.76 ½

AZIONI

Italian Superpower	1 3/8
American Can	79 3/4
American Radiator e Standard S.	7 7/4
American Telephon e Telegraph	130 1/2
Consolidated Gas	67 3/4
Eastern Kodak C. of. New York	101 3/4
General Electric	40 —
International Harvester Co.	31 1/2
Johns Manville Corporation	31 1/2
General Motors	31 1/2
Kennecott Copper	11 7/8
Montgomery Ward	19 3/4
National Biscuit	41 1/2
New York Central Rr	56 5/8
North American Co.	54 3/8
Procter Gamble Company	53 1/4
Radio Corporation	12.25
Standard Brands Inc.	16.75
Standard Oil of N. Jersey	39 —
Texas Gulf Sulphur	33.50
United Corporation	12 5/8
United States Steel	86 —
Union Carbide Co.	33 —

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York 387.25; Francia 96.55; Germania [illegible]; Spagna 42.70; Amsterdam 9.64; Belgio 27.50; Svizzera 19.75; Copenaghen 17.60; Stoccolma 16.075; Oslo 17.60; Praga 131; Belgrado 220; Sofia 535; Bucarest 655; Costantinopoli 830; Atene 300; Austria 27.56; Varsavia 34.50; Buenos Aires (pesos oro) 32.63; Rio Janeiro 3.50; Yokohama 20.50.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 129.25; Londra 98.25; New York 25.35; Belgio 353; Spagna 226.87; Svizzera 495; Danimarca 534; Olanda 1025.50; Svezia 531; Praga 75.30.

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 21.60; Francia 16.52; Svizzera 82.35; Vienna 59.32; Ungheria 73.55; Londra 16.32; Amsterdam 170.55; New York 4.2139; Praga 12.48.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili: attività — American Middling 4.78; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.00; Id. Upper 5.37; M. G. Surtee F. G. 4.48; M. Broach 4.00; American Staple Punjab 4.15; M. G. Bengal 3.75; M. G. Scinde 3.72. Importazioni della giornata balle 1500.

New York, 14. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma: Middling 6.05; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: poco stabile.

	13	14		13	14
Ottobre	6.15	6.08	Aprile	6.60	6.64
Novembre	6.16	6.19	Maggio	6.77	6.69
Dicembre	6.31	6.29	Maggio		6.71
Dicembre		6.31	Giugno	6.83	6.75
1932 Genn.	6.31	6.31	Luglio	6.97	6.88
Febbraio	6.53	6.46	Agosto	17.05	6.92
Marzo	6.57	6.54			

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 5.95. - Futuri.

	13	14		13	14
1931 Ott.	6.14	6.06	Marzo	6.57	6.47
Id. id.		6.08	Id. id.		6.48
Dicembre	6.30	6.17	Maggio	6.70	6.67
Id. id.		6.18	Id. id.		6.68
1932 Genn.	6.37	6.29	Luglio	6.77	6.81
			Id. id.		6.86

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani, tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
1931 Ott.	4.38	4.41	Giugno	4.51	4.56
Novembre	4.35	4.32	Luglio	4.58	4.60
Dicembre	4.36	4.38	Agosto	4.61	4.63
1932 Genn.	4.38	4.38	Settembre	4.63	4.69
Febbraio	4.38	4.42	Ottobre	4.66	4.71
Marzo	4.43	4.46	Dicembre	4.70	4.73
Aprile	4.47	4.50	1933 Genn.	4.72	4.77
Maggio	4.51	4.54	Marzo	4.76	4.82

Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta; Sakels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
1931 Ott.	6.67	7.0	Marzo	5.56	5.5
Novembre	7.13	7.4	Maggio	5.38	5.6
1932 Genn.	7.30	7.2	Luglio	5.56	5.7
Marzo	7.33	7.4	Ottobre	5.61	5.8
Maggio	7.50	7.2	Upper:		
Luglio	7.63	7.6	Ottobre	5.67	4.1
Ottobre	7.72	7.8	Gennaio	3.72	3.8
Upper F. G. F.:			Marzo	3.78	3.8
1931 Ott.	5.57	5.5	Maggio	3.87	3.8
Novembre	5.52	5.5	Luglio	3.90	3.9
1932 Genn.	5.59	5.5			

FALLIMENTI

TORINO: **Beltramo Pietro**, Castelnuovo d'Asti. **Beltramo Antonio**, Buttigliera d'Asti, carburanti; ud. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Bruni Pietro; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 nov., ore 9. — **Ferrero Benedetto**, Rivoli, conf. sent. 13 corr. chiusa proc. per insuff. attivo — **Sidarat Giuseppe**: con sent. 13 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo — **Bianchi Giorgio**: con sent. 14 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo — Società in nome collettivo **Mobilificio Gandolfo** e componenti **Meda Natale e Carlo**, **Gandolfo Caterina**; con sent. 13 corr. chiusa proc. per insufficienza di attivo — **Sieva Almandro**: con sent. 13 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura p. f.; comm. giud. avv. Bausano Giacinto — **Rosaccelo Silvio** in **Orioiano**, rivendita benzina e lubrificanti, via Torricelli: [illegible] decreto 13 corr. piccolo fallimento; comm. giud. dott. Remagno Giovanni; attivo L. 2000, passivo L. 16.119.05.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Ottobre 1931

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	22	11	coperto	mosso
Milano	15	9	¼ cop.	
Genova	20	17	»	legg. m.
Venezia	21	14	sereno	legg. m.
Firenze	23	12	coperto	
Ancona	18	11	»	legg. m.
Bologna	16	12	½ cop.	
Napoli	20	17	nuvolo	legg. m.
Taranto	22	15	½ cop.	calmo
Catania	22	16	½ cop.	legg. m.
Cagliari	27	15	½ cop.	legg. m.
Tripoli	30	13	sereno	legg. m.
Messina	23	18	½ cop.	legg. m.
Trieste	20	14		calmo
Trento	19	11	¼ cop.	
Fiume	20	11	coperto	calmo
Bari	21	13	¼ cop.	legg. m.
Sanremo	21	20		calmo
Bengasi	25	15	¾ cop.	calmo
Rodi	27	19	sereno	mosso

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino

Massima del giorno 14 + 21

Minima notte dal 13 al 14 + 11

Stato Civile

14 ottobre 1931 - IX.

NASCITE 30: maschi 16, femmine 14.

MORTI 25: [illegible]

Nati morti 2, a domicilio 0, negli ospedali [illegible]. Non residenti in questo Comune 5.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parboni - Red. responsabile.

Ucciso dallo strazio per la perdita della Sua adorata Consorte, a soli 4 mesi di distanza La raggiungeva

Deorsola Luigi

PENSIONATO F.F. S.S.

Con dolore indicibile ne danno il triste annunzio i figli:

Fede col marito **Ceresti Renato** e bimbi **Vladimiro** e **Enzo**;

Adelina;

Ideale;

e parenti tutti.

I funerali in forma civile, avranno luogo giovedì, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carrù 10.

La Salma sarà cremata ed i famigliari per desiderio dell'Adorato Estinto non prenderanno lutto.

Genta - Tel. 45-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Casa Editrice S. Lattes e C. annuncia la morte del Sig.

Deorsola Luigi

padre della signorina Adelina Deorsola, segretaria della Ditta, e prende viva parte al dolore della famiglia.

Genta - Tel. 45-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Confortato dai carismi della N. S. Religione e dalla speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi Cari l'anima eletta di

Giuseppe Comi

Insignito di Croce Pro Ecclesia et Pontifice. — Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa.

Ne dànno il dolorosissimo annunzio la moglie **Giuseppina Albera**, la figlia **Celestina** col marito **Prof. Silvio Pinamonti** e bimbo, il figlio **Carlo**, i fratelli **Leopoldo** e **Pietro**, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 15 corr., alle ore 16,30 partendo da via Ormea 74.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che si uniranno al cordoglio della famiglia.

Torino, Via Giulio, 12.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Società di M. S. fra **Rappresentanti Viaggiatori Piazzisti Commercio** - Torino - annuncia con dolore la morte del Socio fondatore

Cav. Giuseppe Comi

La sepoltura avrà luogo giovedì, ore 16,30, da via Ormea, 74. 24367

La preghiera ed i Sacramenti ricevuti con edificante pietà, disposero l'anima di

Gros Paolo

a comparire al cospetto di Dio, alle ore 23 del 13 c. m.

La moglie **Vidilardi Clementina**;

la madre **Ricca Venezina**;

il fratello Teol. **Angelo** del Cottolengo;

le sorelle **Rina Mugna** e figlie; **Luisa Bencinelli**; **Lucia Gubai**;

i cognati, zii e parenti tutti,

colle buone persone che lo assistettero nella lunga e penosa malattia, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in via S. Massimo 24, giovedì, 15 corr., alle ore 14,30.

La Salma sarà tumulata a Caluso addì 16, alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano quanti in qualsiasi modo parteciperanno allo straziante lutto della famiglia.

Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Funebri

Dopo breve malattia, cristianamente spirava a 30 anni

Necco Francesco

Ne danno il triste annunzio: la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 15, partendo da strada Berthoulla, n. 108.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Fun.)

MEMENTO

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro adorato **LEO BERAZZI**, con dolore e rimpianto immutati il papà, la mamma e la sorella lo ricordano agli amici ed a tutti quelli che gli hanno voluto bene. La Salma è stata trasportata nel sepolcreto N. 143, III Ampliazione, e sabato 17 ottobre, alle ore 10,30, si celebrerà per Lui una funzione nella Cappella del Cimitero. Un grazie a tutti quelli che si uniranno nel ricordo al perduto.

Domani 16 corrente, alle ore 9, saranno celebrate nel Santuario di S. Giuseppe, via Santa Teresa, Messe trigesimali in suffragio della compianta **GIOVANNA MERLO GORSELLI**.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità [illegible] debbono essere condotti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertoldi, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gullier, via S. Anselmo 38.
ASTI: Geom. Aldo Meniglianno, c. Alfieri 31.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 20.
CASALE: Cav. E. De Ambrosio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Ing. Celso Mugetti, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dovrebbe aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Casette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., unicamente a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire [illegible] per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Casella della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAPO apparecchi provetto cercasi da importante lanificio di Biella. Scrivere indicando età, posti occupati e referenze C. 26, Oliva, Biella.

DITTA cerca giovane serio, attitudine, impiegarsi trattamenti commerciali, pratico biciclette. Indicare posti occupati, età, referenze, cassetta 186 H, UPI, Torino.

FABBRICA articoli ufficio assume venditore o rappresentante per vendita diretta. Scrivere cassetta uno H, UPI, Torino.

STAMPISTI prima categoria ed operai abilissimi lavoro lattine cerca fabbrica macchine per scrivere. Indicare domanda indicando età, posti occupati, referenze, pretese scrivendo cassetta 5 H, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CHAUFFEUR meccanico ventiseienne, lunga pratica, disposto recarsi ovunque, eventualmente disimpegno domestico. Giovanni Lanza, 26.

COMMESSO fattorino robusto, referenze, offresi: reduce militare. Vergnano, Po, 35.

COMPETENTE assumerebbe gestione buffet o mensa, garanzia ed stabile. Scrivere Fenoaltea, Tiziano, 10.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, quarantenne, lunga pratica commerciale, certificati, referenze prim'ordine, offresi primo gennaio 1932. Tessera 30831, Posta Torino.

DISTINTA cameriera offresi studio dentistico. Scrivere cassetta 10 F, UPI, Torino.

DONNA trentacinquenne, offresi presso coniugi o persona sola tutto fare. Ottime referenze. Disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 150 B, UPI, Torino.

GIA' viaggiatore quarantenne, referenze, garanzia, occuperebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 16 H, UPI, Torino.

MAGAZZINIERE attivissimo, contabilità industriale, servizi interni, spedizioni, primarie referenze. Scrivere Sarotto, via Urbano Rattazzi, uno.

VENTIDUENNE, diploma commerciale inglese, francese, desidera intraprendere carriera presso Casa generosa, fabbrica. Scrivere cassetta 153 L, UPI, Torino.

Società capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A venticinquemila cedo drogheria, alimentari, avviata. Scrivere cassetta 198 F, UPI Torino.

AVVIATISSIMA bottiglieria, caffè, centralissima, abitazione, rimettesi motivi famigliari, 20.000. Fiatig, Carlo Alberto, 40.

AVVIATISSIMO pollame, uova, burro, centralissimo, abitazione, rimettesi occasionalmente 13.000. Fiatig, Carlo Alberto, 40.

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

CEDESI piccolo laboratorio attrezzato lavori argenteria. Portinaio via Pisa, 41.

CEDESI Savona trattoria con giardino, gioco di bocce, alloggio, bella posizione, ottimo affare. Cassetta 13 F. Unione Pubblicità, Savona.

CEDO negozio centralissimo XX Settembre N. 11. Marenco.

CEDO negozio turaccioli anche vuoto. Via Cavour, 3.

NEGOZIO pasta fresca avviatissimo, cedesi 18.000. Bersano, Corte Appello, 2.

OCCASIONE, cedesi Specia, piccolo bar, centralissimo, bene avviato. Scrivere cassetta 154 H. UPI, Torino.

PRIMARIO bar ristorante, concerto, centralissimo, cedesi; condizioni, facilitazioni eccezionali. Garino, Micca, 15.

RIMETTO causa trasferimento, Albergo ristorante, bottiglieria, caffè, bar e drogheria; uniti o divisi. Fiatig, Carlo Alberto 40.

RISTORANTE centralissimo, avviato, motivi famiglia, urge cedere, 35.000 straoccasione. Bersano, Corte Appello, due.

TIPOGRAFIA avviatissima in Pontremoli, cedo ottimamente commercio, buonissima clientela, abbondante lavoro. Esclusivamente contanti. Scrivere cassetta 163 H. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Centralissima giardino 5 camere soleggiate vendonsi 25.000. Della Rocca 21.

ACQUISTEREI contanti alloggio nove vani, oppure casa pochi appartamenti, eventualmente permuto alloggio cinque ambienti. Scrivere cassetta 172 L. UPI, Torino.

CASA da vendere via Malone, 42, tutte comodità.

CASA centrale, ultima costruzione, 16 camere, garages, cortile, reddito 9 nettissimo, vendesi; cambiasi cascina irrigua, vicinanze Torino, valore 300.000 a 400.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA 21 camere fronte piazza vendesi 135.000. Bersano, Corte Appello, due.

CASETTA bellissima, cintata, giardino, grandi giochi bocce, 10 camere, trattoria, entrostante, occasione vendo 130.000. Giletta, Alberto, 40.

RIDENTE, salubre posizione collina canavesana, affittasi casetta 4 camere, cortile, piccolo orto, vigneto. Scrivere cassetta 161 L. UPI, Torino.

RIVOLI vendo villino quattro grandi camere, terrazzo, garage, luce, acqua, annessa piccola vigna frutteto. Scrivere cassetta 17 H. UPI, Torino.

SCUDERIA semi centrale vasto cortile tettoie laterali, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 7 H. UPI, Torino.

VENDESI casa reddito vicinanze via Napione. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 156 L. UPI Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Abbandonato d'angolo, quattro locali Porta Palazzo 21, uso ufficio, magazzino, eventualmente alloggio, liberi. Rivolgersi portinaio.

AFFITTANSI due tre camere centrali moderne. Via Ciamarella, 8.

AFFITTANSI giardino tre camere, cucina, termosifone, palazzina corso Trapani 3 (piazza Rivoli), pomeriggio.

AFFITTANSI, vendonsi alloggi 5, 6 camere, cucina, bagno. Vinaglia, 77.

AFFITTASI alloggetto due camere e cucina. Via Brindisi, 1.

ALLOGGI comodissimi quattro cinque camere più accessori affittansi subito. San Secondo 31. Moncalvo 47.

ALLOGGIO casa civile, ottima posizione, 5 camere disimpegni vendo causa partenza prezzo vantaggioso. Scrivere cassetta 225 F, UPI, Torino.

AMMOBILIATO patronale, posizione signorile, tutte comodità, affittasi subito. Telefono 41-931.

CERCASI negozio centrale possibilmente senza arredamento. Scrivere cassetta 161 B, UPI, Torino.

CORSO Regina 225 ultimi lotti 1-3 camere-cucina, vendonsi, affittansi prezzi eccezionali.

COTTOLENGO 45, vendonsi ampie camere rimesse nuove, prezzi occasione.

LOCALI pianterreno, luminosi, cercansi, paraggi piazza Solferino. Scrivere cassetta 159 L. UPI, Torino.

NEGOZI grandi con retri, affittansi subito vuoti. Via Pollenzo, 10.

PREMIO doppia commissione procurandomi vendita alloggi casa civile, ottima posizione, convenientissimi. Scrivere cassetta 250 F. UPI, Torino.

SEMICENTRALI bellissime due camere cucina entrata. Corso Palermo, 36.

Debolezza e inappetenza

Le persone costrette per necessità delle loro occupazioni a condurre vita sedentaria congiunta a lavoro eccessivo soffrono di debolezza generale, la quale si manifesta particolarmente colla scomparsa dell'appetito, colla ripugnanza invincibile per i cibi più allettanti.

Non sempre bastano le sostanze amare, i cosidetti aperitivi a ridare l'appetito: esse possono eccitarlo momentaneamente, ma non a ristabilirlo durevolmente.

Per guarire radicalmente l'inappetenza, occorre curarne la causa fondamentale, cioè l'esaurimento; occorre risollevare le forze depresse, mediante un buon tonico quale è il Proton che stimola l'appetito mediante il miglioramento generale della salute producendo nuovo sangue e tonificando il sistema nervoso.

Uno dei primi effetti del Proton è appunto quello della ricomparsa dell'appetito. Ad essa segue poi il ristabilimento delle forze.

Proton

T. 496

MOBILI
Grandiosa Esposizione
CENTO CAMERE
lavorazione e stagionatura garantite

Matrimoniali — Sale moderne e imitazione antico — Salotti — Entrata — Cucine smaltate — Mobili isolati. — Corso Vittorio angolo via Fréjus, attiguo alla Birreria Boringhieri — Telefono 32.678 — Tram 3 - 12. — Facilitazioni pagamento. — ANSELMO MALLARINI.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI elegante ammobiliata, termosifone, unica, primo piano. Augusto, Carmine, 29.

ISTITUTO pensione stabile, persone anziane, cure famigliari. Giuseppe Pomba, 11.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI nuda famiglia, preferibile arcata, totalmente libera. Scrivere cassetta 30 A, UPI, Torino.

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 3: Grandiosa liquidazione mobili lusso, comuni. Prezzi ribassatissimi. Fabbricazione propria.

AMMOBIGLIAMENTI completi, camera letto lire 1000, salotti. Facilitazione pagamento. Ubbrio, corso San Maurizio, 53.

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

ABBONDANTISSIMI mobili lusso, comuni, prezzi ribassatissimi, liquida Mobiliale, Giuseppe Verdi 30. Camere pranzo, matrimoniali, Barocco, novecentesche, Rinascimento, inglesi da lire ottocento, buffets, comò, guardaroba centocinquanta, armadi duecentocinquanta, étagères, comodini cinquanta. Scrivanie, librerie, cartellieri, salotti, ottomane, sofà letto centocinquantaquattro; materassi, reti, lana; prezzi imbattibili.

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 31.

A tutti interessa il grandioso negozio Bertolli, specializzato regali artistici, cristallerie, ceramiche. Vendite straordinarie. Visitate importanti vetrine via Bertola angolo Botero.

AZIENDE patrimoniali amministra seria persona disposta anticipare annata redditi. Competenza manutenzione case, definizione imposte. Serietà, garanzie assolute. Scrivere cassetta 60 F. UPI, Torino.

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

BAGNI, lavabi, scaldabagni, closet, impianti completi L. 1750. Rosagotti, Ponte Mosca, 67.

CANE bracco bianco macchiato giallo. Compensato mancia consegnandolo Pietrantelli, via Roma 34, Torino.

CASSAFORTE Piccola grande, altra Wertheim vendonsi occasionissima. Scrivere cassetta 167 H, UPI, Torino.

DITTA francese acquista forti partite conigli e pollame morti. Offerte dettagliate Liguori, Le Havre.

DIVANI poltrone pelle Galdano, ricco assortimento prezzi fabbrica. Via Cavour 10.

MOBILI matrimoniali, sale stile antico, moderno 900, comuni. Prezzi bassissimi. Visitate risparmierete. Corso Vittorio 24 (Monumento) interno, Falchieri.

OCCASIONE vendo blocco cartoline umoristiche [illegible]. Rivolgersi via Monza, 4, Torino.

OCCASIONISSIMA vendesi stoccaggio nuovo rovere con vetri, 3 sportelli, 3 porte, dimensioni 4,20 x 1,75, adattabile. Valfrè, 11.

PIANOFORTE occasionissima per L. 100. Via Guastalla, 13.

PIANOFORTE stranezzissimo L. 1200. Via Accademia Albertina, 28. Bongiovanni.

PIANOFORTI, autopiani buone marche, bassi prezzi. Visitare senza impegno. Cinquenna Piatino, Andrea Doria angolo via Roma.

PIANOFORTI, autopiani, harmoniums; affitto, riparo, vendo rateatamente, prezzi convenientissimi. Besiagno, corso Vittorio 64.

PIANOFORTI, coda, verticali, marche rinomate, occasioni straordinarie. Collino, via Cernaia, 3.

PIUMINO d'oca duvet per cuscini trapunte garantito depurato sterilizzato. Baffuzzi, San Secondo 21, telefono 41.307.

STUDIO rovere 1.600, noce 700 (stile Rinascimento 1500). Montebello, 21.

VENDONSI sala, quadri, lampadari, tappeti. Rivolgersi portinaio corso Vittorio 15.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

BALLO insegna rapidamente Zucco, Galleria Nazionale. Lezioni anche per corrispondenza, programma gratis.

LEZIONI contabilità stenografia italiano latino francese disegno, impartiscono signorine diplomate. Rendi, corso San Martino, 5.

TEDESCO. Accurato insegnamento, traduzioni tecniche, scientifiche. G. Henke, trasferito in via San Quintino, 41.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO pulitali o tavole da cemento armato. Casalini, Pescatora, 310. Telefono 26-385.

ORDIAMO migliore offerente, motori elettrici, forno Schmidt rivendibile, separatore magnetico, ventilatori alta pressione, bascule, pontrelles. Rivolgersi via Giordano Bruno 186.

TERMOSIFONI elettrici brevettati riscaldamento perfetto, consumo garantito. Faroi, Cigna 60. Telefono 22-602.

Collegi, istituti, ecc. 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto, Regio Ginnasio Liceo Commerciali Elementari; trattamento distinto.

Automobili, biciclette, sports 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AUTOCARRI Ceirano o altra marca, forte portata cercansi da «Snia». Conegliano V.

BERLINA 503 carrozzeria Farina, 6000 km., vendesi. Dionisio, via S. Francesco da Paola, 41; esclusi mediatori.

CEIRANO berlina ottimo funzionamento, vendo privato 7.300. Portinaio, Palazzo Cibrario, 14.

CONDIZIONI fantastiche, ciclomotori, DKW, Ladetto, M. M. Superba. Moretti, Valentino, 17.

GIUDBE gilet guanti cuoio. Riparazioni tintura, lavorazione propria. Sacco, Urbano Rattazzi 5.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 20, Telefono 61-671.

SPYDER 509 occasionissimo, vendo. Corso Inghilterra 31.

SPYDER 509 rimesso a nuovo, vendo contanti. Malta, Moncalvo, otto.

133 Müller Ancora vincitrice più importanti corse. Vendita attuali. Cambi motocicli occasione qualunque marca. Agenzia Gurri, corso Francia.

514 occasione compero contanti. Scrivere cassetta 177 L. UPI, Torino.

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi, 16 Telefono 31-450

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. sei, Torino. Consulti giorni feriali ore 15-17

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA Ore 11-12; 15-18 dos, Piazza M. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mussinvello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 66, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Festivi 9-12.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, Venti Scala n. 3
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. GHIAVARINO 5 Via Saluzzo Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricevuto lab. V. Belfiore, 4. Ore 9-12; 13-18

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. — Visite anche nei giorni festivi - Via Bellezia 17 - Torino

Tipografia del Giornale LA STAMPA

BICCHIERINO ARRIGONI

APPENDICE DELLA «STAMPA» (4)

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— In questo caso ci vedo il corso... a questa sera!

— Alle diciannove.

— D'accordo.

— Nella vetrina di sinistra troverete gli oggetti che vi interessano — disse il guardiano del museo a Langogne. — In realtà tutte quelle cose sono di proprietà di Kate Mechin, e se ne conoscessimo l'indirizzo glie le avremmo già recapitate.

— I giornali di stamane annunciano che ella si è sposata di nuovo — aggiunse il guardiano: — proprio vero che non tutti i gusti sono alla menta.

— E perchè non avrebbe potuto rimaritarsi dal momento che fu assolta — osservò Langogne, ostentando l'indifferenza più perfetta.

— Sì... sì... lo ammetto, ma...

— Ma voi pensate che non avrebbe dovuto farlo, vero? — disse Langogne scherzoso.

— L'opinione del pubblico infatti fu unanime... per quel momento...

Il povero guardiano era alquanto indeciso: non riusciva a capire il nuovo visitatore che si interessava soltanto della «vetrina Mechin» e non sapeva perciò se doveva esaltare o condannare il verdetto dei giurati. In attesa che il visitatore si scoprisse, si teneva molto sulle generali, onde non arrischiare la mancia.

— In verità — disse Langogne, sempre indifferente — il Procuratore del Re, non ha ancora rinunciato a trovare il vero assassino.

— Oh! Si può cercare fin che si vuole, ma non lo si troverà mai!

— Hanno rinunciato — pensò Langogne, e questa idea agì su di lui come un eccitante. Era dunque entusiasmante cercare e trovare là dove finanche il Tribunale, vinto dalla difficoltà, aveva rinunciato.

Senza tradire i suoi intimi pensieri, Langogne maneggiava la rivoltella, che l'inchiesta aveva stabilito essere servita al criminale per consumare il delitto.

— Come mai i magistrati inquirenti hanno potuto stabilire che l'assassino si è servito proprio di questa rivoltella e non di un'altra?

— Questa rivoltella, come agevolmente potete notare, è stata fabbricata in Australia; la pallottola estratta dalla ferita era egualmente una pallottola australiana, facilmente riconoscibile per le particolari caratteristiche che presentano simili pallottole.

— A mio parere, questo non è un motivo sufficiente. Londra è piena di armi e di pallottole australiane.

— Ebbene — rispose il guardiano — trovate l'uomo che abbia un'arma simile a questa, ed avrete scoperto l'assassino. Ce ne invierete, spero, il nome e l'indirizzo.

«Tenete presente però — soggiunge — che il movente del delitto non fu il furto».

— Oh! Io non sono un poliziotto — si schermì Langogne senza turbarsi — e l'affare Mechin non mi interessa in modo particolare. Sono semplicemente un giornalista in cerca di qualche cosa da scrivere per il mio giornale.

E così dicendo fece scorrere nella mano del guardiano la mancia che questi agognava, e uscì dal museo senza avere le idee più chiare di quanto avesse prima di entrarvi.

E raggiunse l'avvocato al ristorante.

Il suo amico, sorridendo benevolmente, udì il racconto della sterile visita fatta al museo, e quando Langogne gli disse che aveva l'intenzione di esaminare tutte le rivoltelle australiane che avrebbe trovato presso gli armaiuoli londinesi, non potè trattenersi:

— Ne avrete per un anno almeno! — disse.

— Ma quello è l'unico mezzo per raggiungere il mio fine — insistette Langogne.

— Lo credo! In ogni caso consigliatevi con un poliziotto più esperto di voi, e rimettete le ricerche in sue mani. Agendo da solo non riuscirete mai a far nulla di concreto.

«Condivido con voi la convinzione dell'innocenza dell'accusata — aggiunse — e non vedo motivo sufficiente per dubitarne. Ma in quanto al trovare il colpevole dopo un anno dal delitto è ben altra cosa. E credetemi, nè io nè voi ci riusciremmo, anche se il caso fosse meno complicato del vostro».

E come Langogne, scoraggiato taceva, l'avvocato aggiunse:

— Al vostro posto, mi affretterei a confessare alla signora Mechin, che il compito è di molto superiore alle mie possibilità, senza tema di passare per un incapace.

. . . .

Una cena abbondante, innaffiata da vino eccellente, non fu bastevole per attenuare la depressione in cui Langogne era piombato. In fondo, non poteva che dar ragione al suo amico, l'onestà gli imponeva di prevenire Kate Steel della inanità dei suoi sforzi. Era necessario che una lettera la preparasse all'insuccesso, che era non soltanto possibile, ma molto probabile.

Ecco una lettera difficile da scriversi. Langogne ne cercava invano la prima frase, quando giunse all'albergo dove alloggiava.

— Hanno cercato di voi — gli disse il portinaio.

— Hanno cercato di me — ripetè sorpreso lo scrittore. — E chi è... avete il suo biglietto da visita?

— No, quel signore si è rifiutato di farsi conoscere.

— E' il mio pianista — pensò — non può essere che lui. Ma che diavolo vorrà ancora?

— Era forse un uomo giovane, dall'apparenza molto ammalato?

— Precisamente signore. Se la sua apparenza non mi ha ingannato, quel tale doveva essere molto ammalato. E vedo che il signore lo conosce meglio di quanto...

— Che cosa volete dire?

— Semplicemente che quel giovanotto non era troppo sicuro del nome del signore; ha dovuto guardare sul registro per accertarsene.

— E voi gli avete fatto vedere questo registro?

— Naturalmente, signore.

— E dov'è questo registro?

— Eccolo; esso è sempre a disposizione dei nostri clienti.

Langogne ne sfogliò nervosamente qualche pagina.

Era avvenuto proprio quanto egli aveva subito immaginato!

Chiedendo di assicurarsi del suo nome, Antonino aveva visto anche il suo indirizzo, e sapeva ora dove abitava Kate Mechin!

Gli furono necessari grandi sforzi per dominare i suoi nervi, e non investire con la fiumana di improperi che gli si affollavano sulle labbra, lo stupido portiere che dava al primo venuto colla massima indifferenza un indirizzo, non importa quale.

Pensò subito di recarsi da Antonio nonostante che l'ora fosse tarda per rimproverargli la sua indegna condotta.

Ma fu sufficientemente accorto per non farlo, riuscendo finanche a dissimulare la sua collera al portinaio dell'albergo. Per darsi un contegno finse di cercare un nome sul malaugurato registro.

Macchinalmente voltava le pagine, senza nemmeno guardarle, quando la sua attenzione fu attratta da un nome:

Jon Buchanan Steel.

La data dell'arrivo di Steel all'albergo era la medesima dell'assassinio di Mechin.

Continua.